



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

STRATEGIA PROVINCIALE

della XVII Legislatura

28 giugno 2024

PREMESSA	7
IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	11
L'analisi del contesto economico	12
Il contesto internazionale e nazionale	12
Il contesto territoriale	18
L'analisi del contesto socio-demografico	32
LA STRATEGIA PER LA XVII LEGISLATURA	39
AREA STRATEGICA 1	41
UN'AUTONOMIA DA RAFFORZARE E VALORIZZARE, ENTI LOCALI E TERRITORI DI MONTAGNA	
1.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	46
Rafforzare l'autonomia provinciale e avanzare nel percorso di qualificazione delle sue attribuzioni per tutelare le prerogative statutarie e creare valore per il territorio, anche con riferimento alla salvaguardia delle risorse finanziarie e alla valorizzazione degli Enti locali e dei territori di montagna	
1.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	49
Meno burocrazia: verso un sistema a misura di cittadino e imprese con una Pubblica Amministrazione più innovativa, più semplice e più veloce	
AREA STRATEGICA 2	53
UN SISTEMA CHE SALVAGUARDA L'AMBIENTE E VALORIZZA LE RISORSE NATURALI ASSICURANDO L'EQUILIBRIO TRA UOMO-NATURA	
2.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	59
Gestione integrata e sostenibile del ciclo dei rifiuti	
2.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	60
Difesa del suolo e prevenzione dalle calamità in un'ottica di resilienza, intesa come capacità di adattarsi e riprendersi da disturbi e cambiamenti ambientali, non soltanto sotto il profilo ambientale ed ecologico, ma anche economico e sociale	
2.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	61
Ottimale infrastrutturazione e gestione dell'acqua, anche reflua, per consumo umano, uso produttivo e come fonte di energia	
2.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	62
Assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica e garantire lo sviluppo sostenibile della fauna selvatica	
2.5 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	64
Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima	
AREA STRATEGICA 3	67
UN TRENINO PER FAMIGLIE E GIOVANI E POLITICHE SALARIALI	
3.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	72
Natalità e famiglia al centro delle politiche di sviluppo economico e sociale	
3.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	72
Puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, sperimentazione e sviluppo dei loro talenti, delle loro potenzialità e delle pari opportunità	
3.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	74
Accrescere i tassi di occupazione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni salariali della popolazione	
AREA STRATEGICA 4	77
LA RESPONSABILITÀ DI GESTIRE IL FUTURO DI UN TERRITORIO UNICO E LA SFIDA DELL'ABITARE	
4.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	80
Un approccio complessivo per una visione di futuro responsabile. Verso un nuovo Piano urbanistico	

provinciale (PUP). Una variante per affrontare gli elementi contemporanei che chiedono una risposta equilibrata tra sviluppo e tutela (aree di protezione dei laghi/fasce lago, aree sciabili, aree produttive, insediamenti storici)	
4.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	81
Il diritto alla casa accessibile a tutta la popolazione	
AREA STRATEGICA 5	85
SALUTE E BENESSERE DURANTE TUTTE LE FASI DI VITA DEI CITTADINI	
5.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	92
Promozione di un sistema sanitario capace di innovarsi e di rinnovarsi, valorizzando le eccellenze e i professionisti sanitari	
5.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	93
Implementazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria sul territorio e qualificazione della rete ospedaliera	
5.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	95
Una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino	
5.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	96
Sostenere la rete dei servizi sociali territoriali e garantire la piena inclusione dei soggetti più vulnerabili e fragili, promuovendo modelli assistenziali innovativi e valorizzando l'integrazione socio-sanitaria, le reti di solidarietà e le sinergie con il Terzo settore	
AREA STRATEGICA 6	99
PER UNA SCUOLA INCLUSIVA, PROFESSIONALIZZANTE, PLURILINGUE, DI CITTADINANZA	
6.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	104
Favorire la crescita di scuole sempre più collegate con la comunità di riferimento e, in particolare, con il tessuto economico e produttivo	
6.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	105
Educazione alla cittadinanza digitale, al rispetto di sé e degli altri	
6.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	106
Potenziare le competenze plurilinguistiche degli studenti di ogni ordine e grado di scuola, nella convinzione che la promozione e la tutela dell'identità culturale, economica e sociale del Trentino si sostengono, necessariamente, anche attraverso lo sviluppo di conoscenze e di capacità di dialogo a livello europeo e globale	
6.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	107
Realizzazione di un sistema integrato dei servizi di istruzione ed educazione rivolto alla fascia di popolazione da 0 a 6 anni	
6.5 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	108
Valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità energetica	
AREA STRATEGICA 7	109
CULTURA COME VALORE CONDIVISO ED ELEMENTO DI SVILUPPO PER LA CRESCITA ED IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ	
7.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	112
Accrescere la partecipazione e l'accessibilità ai beni ed alle attività culturali, anche come fattori di coesione comunitaria e di benessere	
7.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	113
Tutelare e mettere in sicurezza il patrimonio culturale trentino, per tramandarlo alle future generazioni	
AREA STRATEGICA 8	115
SPORT, FONTE DI BENESSERE FISICO E SOCIALE NONCHÉ VOLANO DI CRESCITA ECONOMICA	
8.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	117
Una popolazione attiva a tutte le età: lo sport quale fattore di benessere, sviluppo e coesione sociale	
8.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	119
Trentino terra di eventi sportivi con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale	
AREA STRATEGICA 9	121
RICERCA, INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE IN TUTTI I SETTORI ECONOMICI	

9.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	128
Un sistema della ricerca all'avanguardia e che dialoga col territorio	
9.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	130
Mantenere un sistema universitario di qualità investendo nei servizi per gli studenti e la comunità accademica	
9.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	131
Crescita sostenibile delle imprese e del tessuto produttivo	
9.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	134
Territorio trentino come destinazione turistica distintiva, equilibrata e duratura	
9.5 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	137
Sostenere le attività agricole e valorizzare le produzioni agroalimentari locali nonché il patrimonio forestale, anche quali fonti di reddito e presidio del territorio	
9.6 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	138
Accompagnare le imprese nel reperire forza lavoro e nel qualificare la stessa	
AREA STRATEGICA 10	141
UN TRENTINO SICURO, CONNESSO FISICAMENTE E DIGITALMENTE	
10.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	144
Investimenti pubblici infrastrutturali e reti	
10.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	147
Una rete di telecomunicazioni digitali ultra veloci per cittadini e imprese	
10.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO	148
Sicurezza dei cittadini garantita attraverso la prevenzione e il contrasto dell'illegalità in tutte le sue manifestazioni	
LE AREE STRATEGICHE PER LA STRATEGIA PROVINCIALE SVILUPPO SOSTENIBILE (SproSS)	150

PREMESSA

“Valori e temi per cinque anni di governo”: così recita il primo capitolo del programma di coalizione “Intesa per l’autonomia” che ha ricevuto la fiducia alle elezioni del 22 ottobre 2023.

Una proposta che fa riferimento a principi e valori che hanno rappresentato e rappresentano fondamento e punto di riferimento per la nostra azione di governo di un territorio di confine qual è il Trentino.

Un’azione di buon ed efficiente governo che muove dai bisogni delle persone per ottenere risultati reali e fattivi. Un progetto condiviso di cura, tutela e rafforzamento della nostra Autonomia, di sviluppo e promozione del territorio, di rilancio del “sistema Trentino” a livello nazionale e internazionale.

Presentiamo la Strategia provinciale per la XVII Legislatura come un solco entro il quale riconoscere il nostro agire quotidiano; spetta al governo provinciale proporre la visione e assumersi la responsabilità della strategia.

Il processo che connota la pianificazione strategica fissa gli obiettivi di governo e indica i mezzi, gli strumenti e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio-lungo periodo. Partendo appunto dal programma di coalizione sono stati definiti 34 obiettivi di medio-lungo periodo raccolti in dieci aree strategiche descritte ciascuna con un contesto di riferimento specifico.

Per ogni obiettivo viene precisato il valore pubblico atteso con gli eventuali indicatori e le linee di indirizzo da seguire per il suo raggiungimento. Un lavoro che ha coinvolto in prima persona

l'apparato dirigenziale, che ha fornito analisi, dati e suggerimenti per elaborare il piano strategico.

Il percorso indicato viene affinato ogni anno a partire dalla definizione del Documento di economia e finanza provinciale (DEFP), entro il 30 giugno, che individua le politiche da adottare nel periodo di validità del bilancio di previsione per dare attuazione alle linee di indirizzo ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia provinciale.

Entro la fine di ottobre sulla base appunto delle indicazioni contenute nel DEFP si procede alla presentazione del bilancio per il triennio successivo, della legge di stabilità, della legge collegata e nella Nota di aggiornamento (NADEFP) si illustrano le scelte proposte e gli interventi rilevanti da realizzare.

Infine a gennaio si completa il ciclo con la predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) per il triennio in corso che descrive le performance, intese come le leve dell'amministrazione per ottenere quel determinato obiettivo, i rischi che possono pregiudicare o comunque diminuire il raggiungimento dell'obiettivo, l'organizzazione e il capitale umano (fabbisogno di personale, formazione, lavoro agile), ossia i processi organizzativi rilevanti funzionali alla performance e mappati secondo una logica integrata.

La proposta di Strategia è stata adottata in via preliminare il 23 maggio 2024, pubblicata sul sito e trasmessa al Consiglio provinciale e al Consiglio delle autonomie locali; sono stati programmati diversi incontri di illustrazione ai principali soggetti direttamente o indirettamente coinvolti.

I numerosi contributi pervenuti sono stati analizzati e hanno permesso di affinare e precisare la Strategia nella versione

definitiva; molte sollecitazioni di carattere puntuale saranno valorizzate in sede di adozione delle politiche e di attuazione degli interventi rilevanti oggetto del documento di economia e finanza e relativa nota di aggiornamento.

Infine sono stati raccolti i pareri del Consiglio provinciale e del Consiglio delle autonomie locali.

Con lo spirito di creare valore pubblico e di render conto alla collettività presentiamo la Strategia di Legislatura.

Il Presidente della Provincia autonoma di Trento

Maurizio Fugatti

IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1. Il contesto economico e sociale¹

1.1 L'analisi del contesto economico

1.1.1 Il contesto internazionale e nazionale

Crescita mondiale rallentata, elevata inflazione, bassa domanda

Nonostante il contesto geopolitico caratterizzato da incertezze e instabilità, l'economia mondiale ha chiuso il 2023 con una crescita maggiore rispetto alle attese, dimostrandosi resiliente agli *shock* degli ultimi anni, dalla pandemia all'inflazione, ai recenti conflitti. Decisivi sono stati tre fattori che hanno contribuito alla tenuta dell'economia globale: una maggiore solidità dei bilanci di banche e imprese rispetto a quanto si era osservato durante la recessione del 2008, la maggiore attenzione delle autorità fiscali e monetarie che hanno saputo agire con tempestività ed efficacia e un sistema produttivo che ha mostrato un'inattesa capacità di adattamento alle mutate condizioni, sostituendo gli *input* e modificando i processi.

Negli Stati Uniti la tenuta del reddito reale, supportata dalla riduzione dell'inflazione, ha influito positivamente sui consumi delle famiglie. L'economia si è dunque dimostrata resiliente alle restrizioni monetarie e si è generato un effetto di trascinamento positivo sull'anno in corso. In Cina l'aumento del PIL nel 2023 si è allineato all'obiettivo del Governo e anche in questo caso si è generata un'eredità positiva per il 2024. Per l'Area euro, invece, l'anno passato si è chiuso con una crescita modesta e le prospettive per il 2024 appaiono al di sotto delle principali aree mondiali. Le imprese europee risentono ancora di un quadro molto incerto, sia in termini di domanda estera, dato il contesto geopolitico, sia per la domanda interna, in ragione di un andamento debole dei consumi. In tale contesto, persiste la difficile congiuntura dell'economia tedesca, che ha chiuso il 2023 con una leggera contrazione del PIL (-0,1%) e che anche per l'anno in corso mantiene prospettive di crescita molto deboli per il persistere della cautela nelle

¹ I dati utilizzati nell'analisi sono aggiornati al 3 maggio 2024.

scelte di investimento e di un atteggiamento prudente delle famiglie nelle decisioni di spesa.

L'inflazione prosegue su un sentiero calante, sebbene il suo percorso di rientro rimanga incerto per effetto dell'aumento dei costi di trasporto connesso alle difficoltà di navigazione delle merci lungo il canale di Suez e il canale di Panama. Anche altri fattori potrebbero generare una risalita dell'inflazione, legati all'esito delle elezioni politiche europee e alle tensioni commerciali a seguito di percorsi di crescita differenziati tra USA e altre aree, come la Cina, che potrebbero influire sull'andamento dei cambi.

Se le politiche economiche sono state determinanti nell'arginare l'impatto dell'incertezza e dell'instabilità, in futuro i margini di manovra potrebbero non essere altrettanto ampi e flessibili verso misure di tipo espansivo. Nell'Area euro, ad esempio, la crescita del debito pubblico osservato negli anni recenti ha richiesto la formulazione di nuove norme fiscali per invertirne la tendenza. Inoltre, l'elevata liquidità presente sul mercato dovuta ad immissioni effettuate per contrastare gli anni di crisi ha mitigato l'efficacia delle politiche monetarie.

Il commercio globale di merci nel 2023 ha registrato un brusco arretramento (-1,9%) a seguito della bassa domanda di beni manifatturieri e di investimento, su cui incide anche la recessione tedesca, degli alti tassi di interesse, di prezzi energetici stabilmente superiori alle quotazioni pre-pandemia e delle forti tensioni geopolitiche. Le difficoltà del contesto mondiale si rispecchiano nell'andamento dell'indice composito globale dei responsabili degli acquisti (*Purchasing Managers' Indices* – PMI)² che, dopo essere cresciuto nei primi mesi del 2023, da maggio ha iniziato a ridursi proprio per la debolezza della manifattura, per poi riprendere slancio nei primi mesi del 2024.

In riferimento alle prospettive dell'economia mondiale, la variazione del PIL per il 2024 non dovrebbe discostarsi significativamente da quella registrata nel corso

² L'indice PMI (*Purchasing Managers' Index*) è un indicatore macro-economico riferibile al settore manifatturiero, dei servizi e delle costruzioni. Per calcolare l'indice PMI viene svolta un'indagine mensile su un campione di aziende; ai responsabili degli acquisti delle aziende, ovvero coloro che acquistano i materiali che sono destinati alla produzione industriale, vengono poste domande in relazione ai diversi aspetti come, ad esempio, l'andamento della produzione, gli ordinativi ricevuti, i prezzi, le aspettative future, ecc. I risultati possono indicare quale sarà il *sentiment* di mercato e quindi dare un'idea di base agli investitori sulla direzione futura del mercato.

del 2023. In particolare, il miglioramento dei più recenti indicatori congiunturali ha portato a una revisione al rialzo delle stime di crescita nelle ultime previsioni dei maggiori organismi internazionali, nel contesto di un più sostenuto raffreddamento della dinamica inflazionistica complessiva.

Le stime di marzo 2024 del Fondo Monetario Internazionale prevedono un tasso di crescita globale al 3,2% sia nel 2024 che nel 2025. La possibile ripresa della produzione manifatturiera e una dinamica relativamente più sostenuta nel consumo di beni dovrebbero prefigurare una maggiore crescita degli scambi internazionali. Permangono invece ancora condizioni finanziarie restrittive che incideranno sull'attività produttiva nelle maggiori economie occidentali.

Nell'Eurozona la crescita attesa per il 2024 sarà ancora debole, in quanto pesano la lenta ripresa dei consumi e la stagnazione degli investimenti, indeboliti da tassi di interesse ancora troppo elevati.

Il quadro previsionale del PIL a confronto

(variazione percentuale a valori concatenati anno precedente)

	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Mondo	3,5	3,2	3,2	3,2	3,2	3,1
Economie avanzate ³	2,6	1,6	1,7	1,8	1,8	1,7
Area euro	3,4	0,4	0,8	1,5	1,5	1,3
Italia	4,0	0,9	0,7	0,7	0,2	0,3
Economie emergenti e in sviluppo ⁴	4,1	4,3	4,2	4,2	4,1	4,0

Fonte: FMI (Fondo Monetario Internazionale), *World Economic Outlook*, aprile 2024 – elaborazioni ISPAT

Le stime sull'evoluzione del PIL continuano a scontare una significativa incertezza. L'economia globale rimane resiliente ma non si intravedono ancora segnali che inducano ad ipotizzare un rafforzamento della crescita nonostante il rientro dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria restrittiva. A

³ È un gruppo di 40 Paesi (si veda la classificazione del FMI <https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2022/01/weodata/groups.htm#ae>).

⁴ È un gruppo di 156 Paesi (si veda la classificazione del FMI <https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2022/01/weodata/groups.htm#oem>).

febbraio, l'*Economic Sentiment Indicator* (ESI)⁵ della Commissione europea è peggiorato a causa della minore fiducia nei servizi, nel commercio al dettaglio e nelle costruzioni, mentre è rimasto sostanzialmente stabile nell'industria ed è leggermente migliorato tra i consumatori. Nell'ambito delle principali economie, l'ESI si è deteriorato in misura più marcata in Italia mentre flessioni di minore entità hanno caratterizzato Germania, Francia e Spagna. Il quadro geopolitico permane molto complesso, con tensioni e conflitti in atto in più regioni del mondo. Soprattutto ciò che avviene in Medio Oriente potrebbe innescare un rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche e dei costi di trasporto legati ai rischi per il transito delle navi cargo nel Mar Rosso, che riaccenderebbe la dinamica dell'inflazione. La stabilità del sistema finanziario è sottoposta alle tensioni del mercato immobiliare, in particolare quello degli immobili commerciali, provocate dal calo dei valori di mercato collegato alla sempre maggiore disponibilità di spazi destinati a uso ufficio che non trovano un utilizzo⁶. La questione investe in modo importante l'economia cinese, dove gran parte del risparmio accumulato dalle famiglie è stato indirizzato proprio verso il settore immobiliare. Un'accelerazione della discesa dei prezzi potrebbe provocare un calo della fiducia dei consumatori che andrebbe ad indebolire la crescita della Cina.

Infine, si rileva una diffusa incertezza circa l'intensità dell'impatto negativo sull'attività economica derivante dalla politica monetaria attuata nelle principali economie occidentali. Se da un lato si ritiene che la restrizione monetaria sia riuscita nell'intento di frenare l'inflazione, dall'altro il raffreddamento dei prezzi ha determinato tassi d'interesse reali crescenti, potenziando gli effetti depressivi, soprattutto sugli investimenti.

⁵ L'indice, come suggerisce il nome, mira a riflettere le aspettative economiche di tre attori chiave dell'economia: i consumatori, i direttori degli acquisti e gli investitori. L'indice si aggiorna su base mensile e oscilla attorno allo zero. Valori superiori a zero indicano un'espansione, mentre valori inferiori segnalano una contrazione. Le variabili dell'indice sono positivamente correlate tra loro. In particolare, tendono ad accelerare quando ci sono aspettative di crescita economica e a rallentare in caso contrario.

⁶ In parte anche per la diffusione del lavoro agile.

In Italia la crescita è di modesta entità

Nel 2023 il PIL reale è cresciuto in Italia dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore alla crescita media dell'Area euro (+0,4%). Il rialzo del PIL nel primo trimestre (+0,4%) è stato in buona parte compensato dal calo registrato nel secondo (-0,2%), maggiore delle attese, a seguito di una stasi dei consumi delle famiglie e di una caduta delle altre componenti della domanda. Nel terzo trimestre l'economia italiana ha ripreso slancio, facendo segnare una crescita abbastanza sostenuta (+0,4% secondo gli ultimi dati rivisti), seguita da un quarto trimestre piuttosto modesto (+0,1%) su cui ha pesato il forte rallentamento della spesa delle famiglie. L'espansione in Italia è stata sostenuta principalmente dai servizi e dall'edilizia, con un apporto alla domanda dato soprattutto da consumi privati e investimenti, sia in costruzioni che in beni strumentali. Dal lato dell'offerta si sono peraltro rilevate dinamiche settoriali differenziate, con un valore aggiunto dell'industria manifatturiera che ha ristagnato (+0,2%), con le costruzioni che hanno confermato la vivacità del settore grazie al traino degli incentivi fiscali (+3,9%) e con i servizi che hanno mantenuto una *performance* molto positiva. Nella parte finale dell'anno la fase ciclica è stata moderatamente espansiva, anche grazie al contributo delle costruzioni, in vista dell'atteso ridimensionamento del *Superbonus*. Il forte dinamismo dell'edilizia ha controbilanciato la debolezza dell'attività manifatturiera, che ha risentito della fragilità della domanda mondiale e del perdurare di generali condizioni di flessione dell'attività produttiva in tutti i Paesi europei.

Nonostante l'elevata inflazione, nei primi tre trimestri del 2023 i consumi delle famiglie sono cresciuti a un ritmo significativo, favoriti dalle condizioni patrimoniali delle famiglie stesse. Più volatili sono risultati gli investimenti, cresciuti in modo apprezzabile nel primo e nel quarto trimestre, soprattutto grazie alla spinta delle costruzioni. Nonostante l'instabilità geopolitica, l'interscambio con l'estero ha registrato un andamento moderatamente positivo.

Nel corso del 2023 il mercato del lavoro ha confermato i buoni risultati rilevati a partire dal periodo post-pandemico, facendo registrare un nuovo incremento dell'occupazione e la graduale riduzione del tasso di disoccupazione.

Le prospettive economiche per il 2024 sembrano orientate verso una fase di consolidamento della crescita. In un quadro di aumentata resilienza del sistema economico, di rientro dell'inflazione e di un progressivo allentamento della politica monetaria, le attese sono di un incremento della domanda interna. I primi dati diffusi da Istat sembrano confermare le aspettative: nel primo trimestre del 2024 l'economia italiana è cresciuta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto al primo trimestre del 2023. Si tratta della terza variazione positiva, dopo la flessione registrata nel secondo trimestre 2023, che riflette l'aumento del valore aggiunto in tutti i comparti: agricoltura, industria e servizi.

Le costruzioni continuano a registrare riscontri molto positivi dai dati sulla produzione e anche i recenti dati sul clima di fiducia delle imprese del settore rilevati a marzo prefigurano un ulteriore rafforzamento dell'attività nella prima metà del 2024. Per quanto riguarda i servizi, indicazioni incoraggianti arrivano dall'indice PMI, che rimane al di sopra della soglia di espansione e cresce per il quinto mese consecutivo.

Dal lato della domanda, la componente nazionale sembra invece in diminuzione, ma nel contempo si stima un aumento della componente estera netta, confermando le favorevoli prospettive per l'export grazie alla ripresa della domanda mondiale. Alla luce dei risultati osservati in questo primo scorcio dell'anno, attualmente la variazione acquisita per il 2024 si attesta allo 0,5%⁷. Sulla crescita attesa avranno un impatto positivo gli interventi del PNRR grazie all'effetto leva sugli investimenti in beni strumentali, in particolare su quelli legati alla transizione digitale e all'efficientamento energetico.

Per il triennio 2025-2027 il *consensus* è ancora variabile. Il quadro per l'economia italiana è caratterizzato da elementi di incertezza, con profili di crescita disegnati dai vari previsori che in alcuni casi appaiono significativamente diversi, in particolare per quanto riguarda la dinamica attesa degli investimenti, su cui pesano, nello scenario di Prometeia, le aspettative di flessione per le costruzioni per l'esaurirsi del *Superbonus 110%*. Lo scenario prefigurato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) presenta un quadro più favorevole per l'intero periodo

⁷ Istat, *Stima preliminare del PIL*, 30 aprile 2024. Nella Stima preliminare Istat diffonde anche i dati sulla revisione della crescita trimestrale nel corso del 2023.

di previsione, mentre Prometeia prospetta un quadro più prudentiale e maggiormente in linea con lo scenario elaborato in aprile da FMI.

Quadro macro previsionale per l'Italia: scenari DEF e Prometeia

(variazione percentuale a valori concatenati anno precedente)

Macroaggregati	DEF				Prometeia			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
PIL	1,0	1,2	1,1	0,9	0,7	0,9	0,7	0,5
Spesa per consumi delle famiglie	0,7	1,2	1,1	1,1	0,6	1,2	0,8	0,7
Spesa per consumi delle AP e ISP	1,3	0,5	0,0	0,0	0,7	0,3	0,2	0,0
Investimenti fissi lordi	1,7	1,7	2,6	1,0	-2,0	-1,7	0,0	-0,3
Esportazioni di beni	2,0	4,2	3,6	2,6	2,4	3,3	3,4	3,1
Tasso di disoccupazione	7,1	7,0	6,9	6,8	7,1	7,2	7,0	6,8
Deflatore del PIL	2,6	2,3	1,9	1,8	1,8	2,1	2,0	1,9

Fonte: Ministero dell'Economia, DEF, aprile 2024 e Prometeia, Rapporto di previsione, aprile 2024 – elaborazioni ISPAT

1.1.2 Il contesto territoriale⁸

Il contesto economico nelle ripartizioni nazionali

Il rallentamento nel settore delle costruzioni si riflette a cascata sullo scenario territoriale. Per tutte le ripartizioni si stima infatti per il 2024 una flessione del valore aggiunto dell'edilizia. Sostenuta anche dagli incentivi previsti nel PNRR, l'industria dovrebbe mostrare invece un andamento leggermente positivo in tutte le aree, con la *performance* migliore nel Nord-ovest. Il valore aggiunto dei servizi costituisce il maggior traino alla crescita di tutte le ripartizioni e, sostenuto dalla crescita dei consumi e dalla transizione digitale, è previsto più vivace al Nord.

⁸ Approfondimenti sono disponibili *online* sul sito di ISPAT, nel *Sistema informativo degli Indicatori Statistici* (SIS) (<https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>).

Nel triennio 2024-2026 la graduatoria di crescita delle diverse aree si prospetta in linea con la tendenza storica che fotografa una dinamica più intensa del PIL nelle regioni del Nord, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno la crescita si ipotizza più debole e inferiore alla media nazionale. Permangono in tal senso immutati i divari territoriali, enfatizzati dal contesto di incertezza legato all'evoluzione dell'inflazione e alle politiche di contenimento della spesa pubblica che potrebbero indebolire le scelte di spesa delle famiglie.

Dopo un'ulteriore decelerazione nel 2024, nel 2025 si dovrebbe assistere a un ritmo di crescita del PIL leggermente più elevato, pur con incrementi che restano ovunque al di sotto dell'1%. La crescita dovrebbe essere più intensa nelle regioni del Nord, favorita dal miglioramento della domanda internazionale e dal recupero degli investimenti.

Quadro previsionale del PIL nelle ripartizioni

(variazione percentuale a valori concatenati anno precedente)

	2024	2025	2026
Nord-ovest	0,9	1,0	0,9
Nord-est	0,8	1,0	0,9
Centro	0,7	0,8	0,6
Mezzogiorno	0,4	0,6	0,5
Italia	0,7	0,9	0,7

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione aprile 2024 – elaborazioni ISPAT

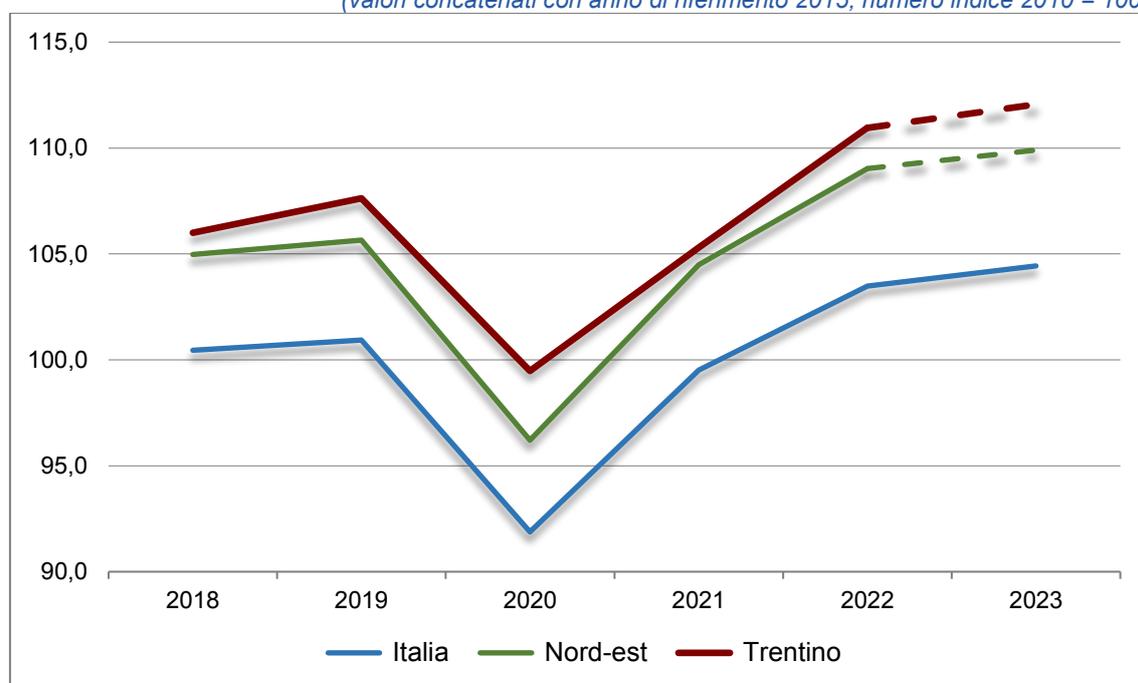
Il contesto economico del Trentino

L'economia provinciale nel corso del 2023 ha proseguito la sua fase espansiva, registrando una crescita del PIL intorno all'1,3% in termini reali (6,6% in nominale), una stima superiore di 4 decimi di punto rispetto alla crescita italiana. In termini di livello il PIL provinciale supera i 25,5 miliardi di euro, con un incremento di oltre 4 miliardi rispetto al 2019 su cui pesa, in parte, l'effetto della componente inflattiva. Con il 2023 si normalizza la situazione economica rispetto alle criticità prodotte dalla crisi pandemica e alle consistenti variazioni determinate da effetti statistici di "rimbalzo". Come a livello nazionale, anche

l'economia trentina nel corso del 2023 è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. La vivacità dei consumi delle famiglie è stata trainata soprattutto dal recupero dei consumi turistici grazie al marcato incremento delle presenze registrate nel corso dell'anno (+7,7%). Positivo anche il contributo dei consumi delle famiglie residenti, nonostante l'elevata inflazione che ha ridimensionato il reddito disponibile e, di conseguenza, gran parte del risparmio accumulato durante la pandemia. Positivo l'apporto degli investimenti, che spiccano per intensità nel settore delle costruzioni.

L'andamento del PIL

(valori concatenati con anno di riferimento 2015, numero indice 2010 = 100)



La dinamica del PIL comprende le nuove stime territoriali diffuse da Istat a dicembre 2023.

Fonte: Istat, Prometeia, ISPAT – elaborazioni ISPAT

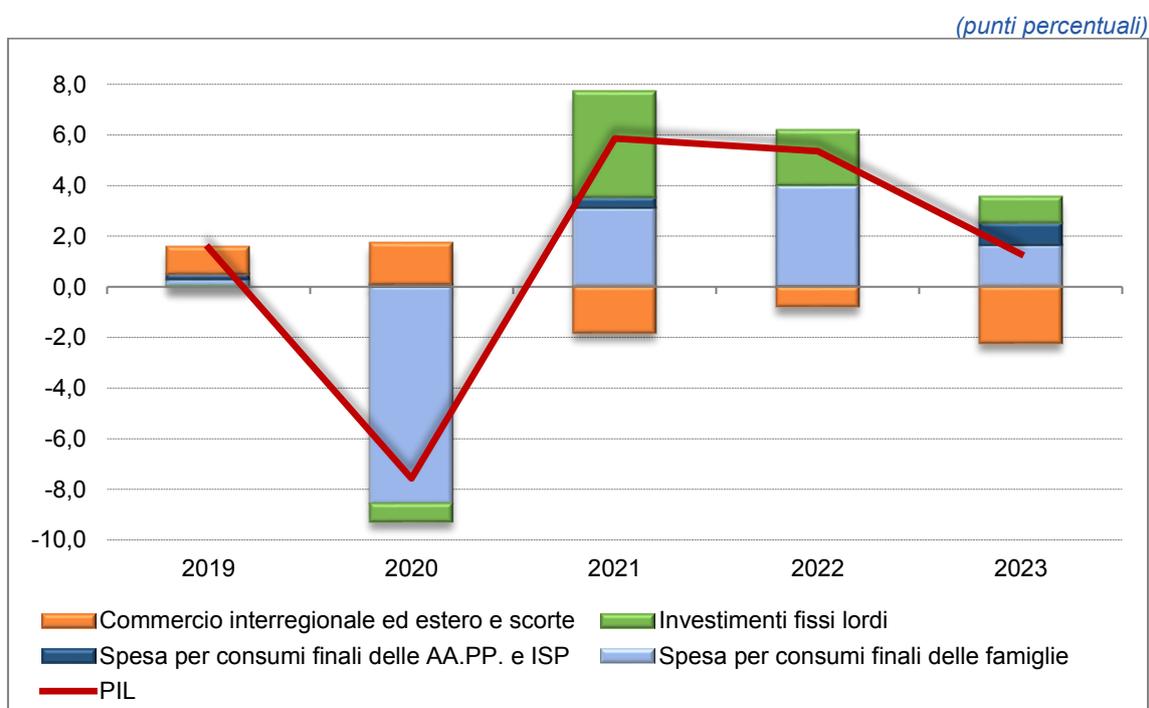
Rispetto alla spesa pubblica gli interventi sui contratti di lavoro hanno inciso positivamente sulla crescita dei redditi da lavoro dipendente, a cui si accompagna anche la spesa per consumi intermedi. Per effetto di tali dinamiche, i consumi della Pubblica Amministrazione sono cresciuti in termini nominali del 3,9% (+4,3% la crescita reale)⁹.

⁹ La variazione del deflatore della spesa pubblica per il 2023 è negativo e pertanto i valori reali sono superiori a quelli nominali.

Sul fronte dell'export anche in Trentino si sono osservati gli effetti del rallentamento degli scambi internazionali. La dinamica in termini nominali dell'interscambio di merci è risultata positiva e pari al +3,4% (+15,9% nel 2022), per un valore record esportato che supera i 5,3 miliardi di euro, su cui pesa, in parte, la dinamica inflazionistica. In termini reali la crescita dell'export per il Trentino è stimata nell'ordine dell'1,4%. In calo invece le importazioni trentine (-8,9%; -1,6% la dinamica nazionale), che riflettono il rallentamento rilevato nell'attività produttiva soprattutto nel comparto manifatturiero. Il saldo commerciale ha continuato a crescere per l'effetto combinato della crescita dell'export e della contrazione dell'import.

In termini di contributo alla crescita, a fornire l'apporto più significativo al PIL sono i consumi delle famiglie (+1,6 punti percentuali) e gli investimenti (+1 punto percentuale); positivo anche il contributo della spesa pubblica locale (+0,87 punti percentuali). Il contributo della domanda estera netta e delle scorte risulta invece negativo.

Il contributo alla crescita



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Dopo un avvio d'anno positivo l'economia trentina ha rallentato

Nel corso del 2023 la crescita dell'economia è andata via via indebolendosi dopo un buon avvio a inizio anno. Le variazioni tendenziali annuali del fatturato a valori correnti rilevate nell'indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento riportano complessivamente un segno positivo (+4,4%), grazie soprattutto alle buone *performance* delle costruzioni e dei servizi. Il settore manifatturiero, più esposto alla congiuntura internazionale, ha mostrato segnali di sofferenza. A partire dal secondo trimestre è infatti calato il fatturato dell'industria, in specie nel comparto della produzione di carta, nel tessile, nella metallurgia e nell'industria del legno e del mobilio, settori che hanno risentito della debolezza della domanda nazionale ed estera. La flessione è proseguita nella seconda parte dell'anno coinvolgendo anche il comparto della chimica e della gomma e plastica.

La dinamica del fatturato è stata sostenuta soprattutto dalla domanda locale, in crescita su base annua dell'11,1%, mentre contenute sono risultate le vendite verso l'Italia (+0,5%); in difficoltà alcuni settori rispetto alla domanda estera. Considerando il livello dimensionale, la crescita del fatturato è stata trainata soprattutto dalle imprese più piccole, con meno di 10 addetti (+5,7%); più contenuta è risultata la commercializzazione delle medie e grandi imprese, anche per effetto della debolezza delle transazioni internazionali (rispettivamente +5,2% e +3,5%).

Le costruzioni presentano ricavi in crescita, in parte erosi dal forte rincaro delle materie prime. Le ore lavorate risultano ancora in crescita (+4,7% le ore dichiarate alla Cassa edile), anche se in decelerazione rispetto al biennio precedente (+8,9%). Gli effetti del *Superbonus* hanno agito da traino per il settore contrastando le conseguenze negative dell'inasprimento dei tassi di interesse (-2,5% il calo dei prestiti alle famiglie) e dell'aumento delle materie prime. Il numero delle concessioni edilizie collegate ad interventi di ristrutturazione è stato consistente per tutto il 2023, sebbene su livelli quasi dimezzati rispetto all'anno precedente. In forte recupero rispetto al 2022 i lavori pubblici aggiudicati.

È proseguita la fase positiva dei servizi, sia pure ad un ritmo meno vivace rispetto ai due anni precedenti. In particolare, l'apporto dei flussi turistici ha continuato a sostenere il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione e a mantenere vivace

anche le branche del commercio e dei trasporti. Risultati positivi si osservano anche per i servizi alle imprese e, in particolare, per i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione (*non market*) e dai servizi alla persona.

Riscontri positivi si rilevano anche dal lato della domanda. La crescita dei consumi delle famiglie è stata trainata dalla componente turistica, soprattutto grazie alla ormai definitiva normalizzazione del movimento turistico degli stranieri, tornati in gran numero a scegliere le località turistiche del Trentino.

I livelli della spesa delle famiglie precedenti alla pandemia erano stati già recuperati nel corso del 2022. L'elevata inflazione che ha caratterizzato il 2022 e il 2023, con valori che in Italia non si vedevano dagli anni Ottanta, ha avuto importanti riflessi sulla capacità di spesa delle famiglie, che nell'anno è andata via via indebolendosi. L'inflazione nel 2023 ha visto crescere i prezzi in media d'anno del 4,8% per la città di Trento e del 5,4% a livello nazionale, valori su cui pesano ancora i rincari dei beni energetici e dei prodotti alimentari. Tuttavia, anche grazie all'attenuazione dell'incertezza, i consumi delle famiglie italiane si sono mantenuti abbastanza vivaci, drenando in parte il risparmio accumulato nel periodo pandemico. In Trentino la consistenza del risparmio delle famiglie si è indebolita perdendo nell'anno l'1,6% (-2,3% la perdita in Italia).

Sul fronte dell'accumulazione del capitale, si rileva una fase ciclica ancora in espansione, soprattutto grazie agli ottimi risultati delle costruzioni dove il numero delle ore lavorate cresce ulteriormente dopo il già brillante risultato del 2022. Anche la spesa in macchine e attrezzature e mezzi di trasporto, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, ha contribuito a trainare la dinamica complessiva della spesa per investimenti.

Importante l'impulso dei consumi turistici

Considerate le specificità strutturali dell'economia provinciale, la sostanziale normalizzazione dei flussi turistici si è riflessa in modo positivo sulla domanda interna. La stagione invernale 2022/2023 ha evidenziato una notevole vivacità degli arrivi e delle presenze (rispettivamente +23,6% e +25,1%), tanto da essere considerata come la stagione migliore degli ultimi dieci anni. Sia le presenze

italiane che quelle straniere sono risultate in crescita, con gli italiani che registrano gli incrementi più consistenti. Importante è stato il ritorno degli stranieri, soprattutto nel comparto extralberghiero.

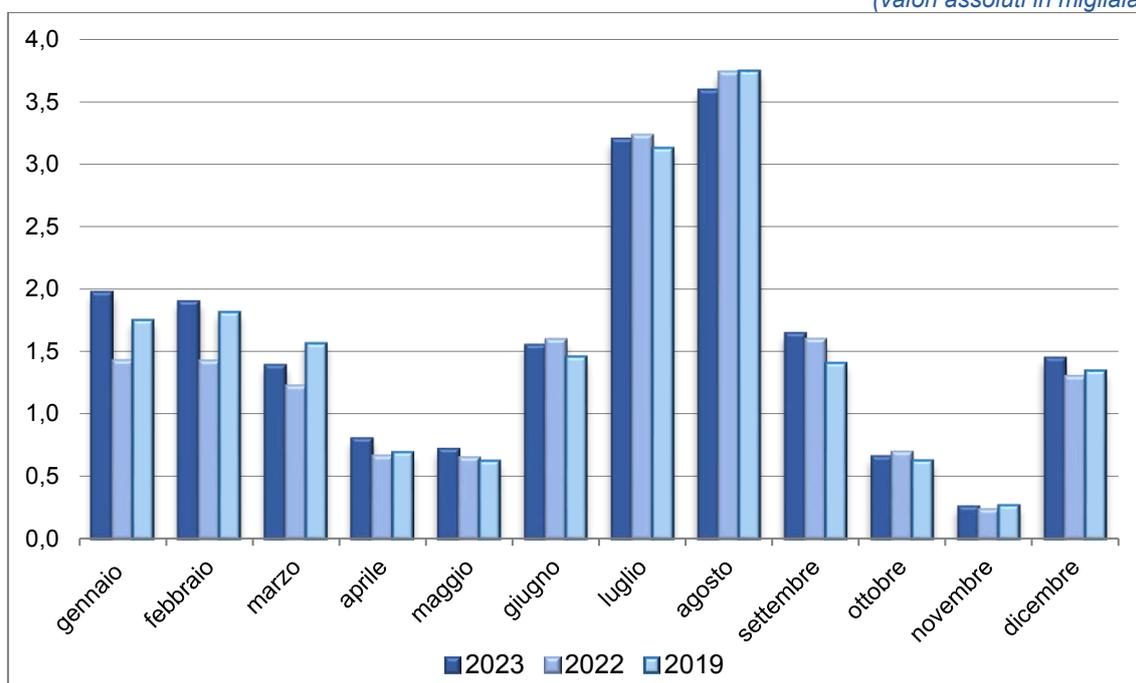
Anche la stagione estiva fornisce risultati sostanzialmente positivi. Il numero degli arrivi è aumentato, mentre per le presenze si è registrato un calo contenuto (-1,6%), in ragione di un confronto con l'estate del 2022 che si lasciava definitivamente alle spalle gli impatti negativi dell'emergenza sanitaria. La flessione è imputabile al solo movimento alberghiero; molto positiva è la dinamica del settore extralberghiero.

Il bilancio finale dell'anno è molto positivo (+8,4% gli arrivi e +7,7% le presenze), tanto che i numeri del 2023 superano i già ottimi valori del 2019 e fanno segnare il miglior risultato dell'ultimo decennio. I pernottamenti registrati nel corso del 2023 nelle strutture alberghiere ed extralberghiere sono superiori ai 19 milioni, con una prevalenza di turisti italiani (il 57,6%). Rispetto all'anno 2022 le presenze degli italiani sono in crescita in entrambi i settori e in generale aumentano del 2,4%; molto buono anche l'andamento dei turisti stranieri, che evidenziano una crescita dei pernottamenti del 15,9% nel complesso delle strutture ricettive, tornando ai livelli del periodo pre-Covid. In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano il 70% del totale dei pernottamenti rilevati nel complesso delle strutture ricettive.

Anche le stime per l'inverno 2023/2024 forniscono indicazioni molto positive con le presenze in crescita dell'8,5% nel periodo tra dicembre 2023 e marzo 2024. In entrambi i settori si rilevano variazioni significative, più evidenti nell'extralberghiero (+13,2%). Incrementi particolarmente cospicui si registrano per i turisti stranieri (+15,3%).

Movimento turistico mensile – 2019, 2022 e 2023

(valori assoluti in migliaia)



Fonte: ISPAT, Movimento negli esercizi ricettivi – elaborazioni ISPAT

La domanda di credito subisce gli effetti della politica monetaria restrittiva

Gli effetti della politica monetaria restrittiva si sono trasmessi al settore privato, accompagnandosi alla diminuzione del credito concesso e, in generale, al prevalere di condizioni di finanziamento più stringenti e onerose. La flessione del credito, iniziata lo scorso anno, si è ulteriormente accentuata nel corso del 2023 (-5,8% la variazione a fine dicembre)¹⁰, registrando una diminuzione più ampia per i prestiti alle imprese (-8%) rispetto a quelli concessi alle famiglie (-2,5%). Dopo un biennio in cui la dinamica degli investimenti era stata sostenuta principalmente dalla liquidità cresciuta fortemente negli anni della pandemia, i segnali legati alla persistente riduzione della domanda di credito fanno ipotizzare un ridimensionamento dei programmi di investimento, soprattutto da parte delle unità produttive di piccola e media dimensione (-8,2% la flessione dei prestiti per le piccole imprese), evidenziando la loro fragilità strutturale di fronte al settore bancario. L'inasprimento delle condizioni di finanziamento sta contribuendo infatti

¹⁰ Banca d'Italia, *Banche e Istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settore e territori*, 29 marzo 2024.

ad aumentare i costi di indebitamento, frenando così la capacità di accumulazione del sistema produttivo.

Il quadro sull'internazionalizzazione commerciale

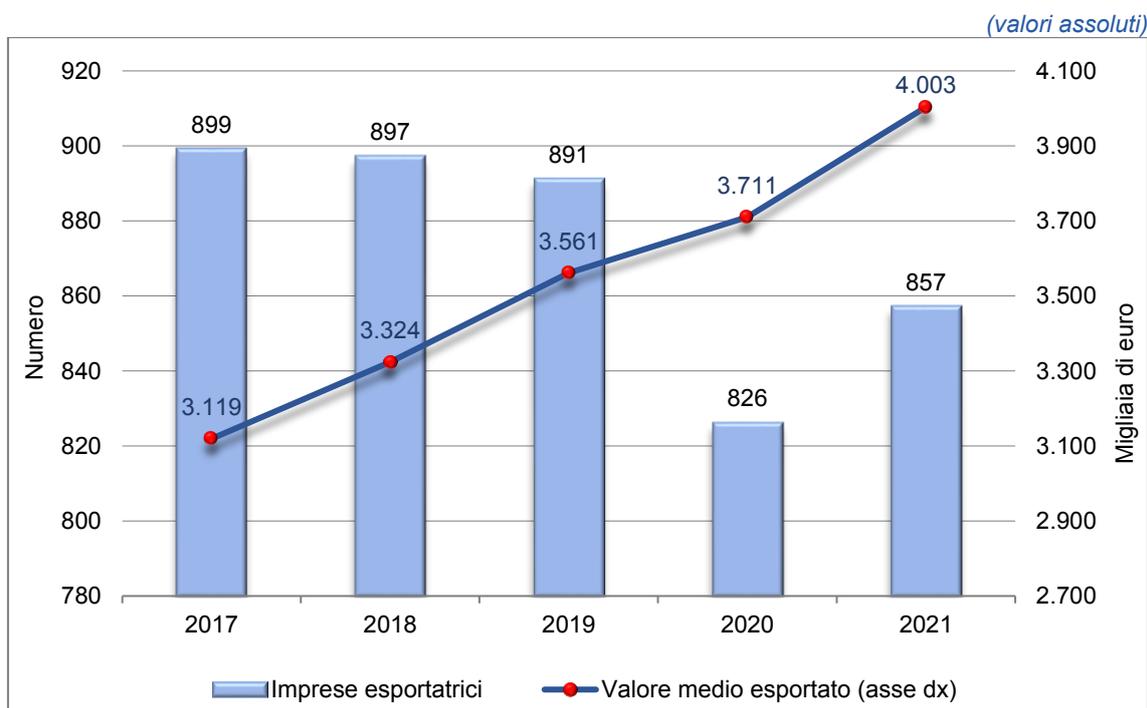
Dal punto di vista strutturale, il sistema economico della provincia di Trento presenta ampi margini di espansione internazionale. L'incidenza delle esportazioni manifatturiere sul PIL è infatti bassa: le esportazioni dell'industria trentina arrivano in media 2013-2023 al 17,7% del PIL (19,8% il valore del 2023), un valore simile solo a quello dell'Alto Adige (17,4% nella media del periodo e 20,6% nel 2023), ma molto inferiore al 38% del Nord-est (46,2% nel 2023)¹¹.

Il livello di internazionalizzazione commerciale misurato integrando il margine estensivo, definito dal numero di imprese esportatrici, con il margine intensivo delle esportazioni, definito dal valore medio delle esportazioni per impresa, mostra peraltro una crescita pressoché costante pur in presenza di un numero di imprese esportatrici che risulta in contrazione anche rispetto agli anni antecedenti la pandemia¹².

¹¹ I valori sono stimati da ISPAT e Prometeia per l'anno 2023.

¹² L'anno della pandemia ha rappresentato certamente uno *shock* per l'attività di molte imprese esportatrici sistematiche (quelle aziende che tra il 2013 e il 2020 hanno esportato in maniera continuativa), tanto che nel 2020 il loro numero diminuisce a 383 unità, rispetto alle 414 rilevate nel 2019. Il calo del numero di esportatori è riconducibile per quasi la metà (47,8%) alla diminuzione degli esportatori sistematici.

Margine intensivo ed estensivo del commercio con l'estero in Trentino



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

In generale le esportazioni provinciali rimangono molto concentrate su poche imprese: le prime venti imprese esportatrici incidono per una quota media del 58,7% del valore esportato, mentre le prime cinque imprese si attestano intorno al 30,8%.

Quota del valore delle esportazioni per impresa in Trentino

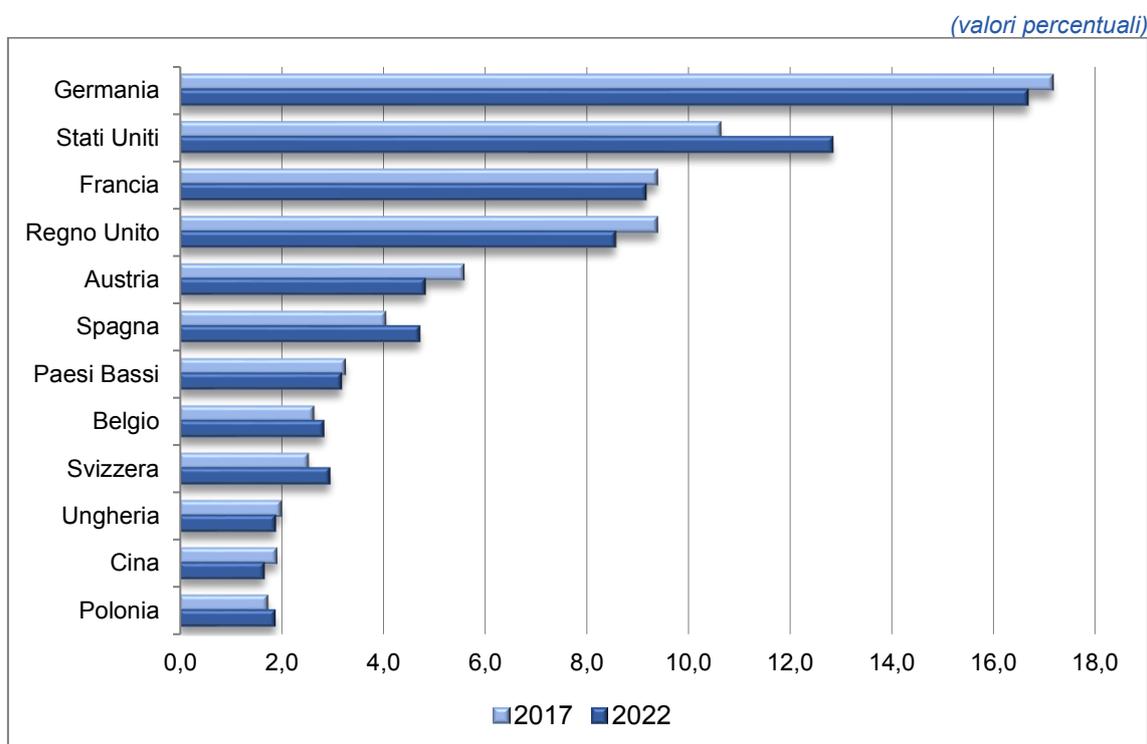
(valori percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021
Prime 5 imprese	30,6	32,2	29,7	28,1	30,5
Prime 10 imprese	41,8	44,6	42,2	40,7	42,3
Prime 20 imprese	57,0	60,4	58,8	58,4	59,9
Prime 50 imprese	78,3	79,5	79,1	79,9	80,2
Prime 100 imprese	88,9	89,8	89,7	90,2	90,3
Prime 500 imprese	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Imprese esportatrici	899	897	891	826	857

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Anche in termini geografici la ripartizione per grandi aree delle esportazioni provinciali indica un orientamento stabile nel tempo e prevalente verso le destinazioni europee, che rappresentano in media oltre il 74% del valore esportato. Al di fuori del continente europeo, la destinazione più rilevante è rappresentata dalle Americhe (circa il 15% del valore), in particolare l'America settentrionale.

Quota del valore delle esportazioni dal Trentino per destinazione geografica



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Il mercato del lavoro trentino

L'evoluzione del sistema produttivo è strettamente connessa al funzionamento del mercato del lavoro. In termini assoluti, secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2023 si contano nell'economia provinciale oltre 245 mila occupati, in crescita dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Le persone in cerca di lavoro sono circa 9,5 mila e rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 2022. In flessione gli inattivi in età lavorativa. Il quadro dell'offerta di lavoro così delineato si riflette positivamente sui relativi tassi. In particolare, il tasso di attività

(15-64 anni), pari al 73%, registra rispetto al 2022 un incremento di 0,7 punti percentuali cui contribuiscono entrambe le componenti di genere. Un incremento simile si osserva per il tasso di occupazione, che sale anch'esso di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, migliorando anche il *gap* di genere grazie alla maggior crescita della componente femminile.

Confronti territoriali del tasso di occupazione, disoccupazione e attività¹³

(valori percentuali)

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di attività	
	2019	2023	2019	2023	2019	2023
Trentino	68,5	70,2	5,0	3,8	72,2	73,0
Alto Adige	74,3	74,4	2,9	2,0	76,6	75,9
Nord-est	68,9	70,5	5,5	4,4	72,9	73,8
Italia	59,0	61,5	9,9	7,7	65,7	66,7
Ue27	-	70,4	-	6,1	-	75,0

Fonte: Istat ed Eurostat – elaborazioni ISPAT

Nell'ultimo quinquennio si è registrato un generale miglioramento dei principali indicatori di offerta del mercato del lavoro provinciale. La partecipazione al mercato del lavoro ha segnato un incremento: il tasso di attività è passato dal 72,2% del 2019 al 73% del 2023, un valore nettamente più alto di quello nazionale, ma ancora inferiore al dato relativo alla Ue27 (75%). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 70,2%, valore al di sopra del dato nazionale (61,5%) e in linea con quello europeo (70,4%). La componente occupazionale principale è quella del lavoro dipendente (80,3% nel 2023), tradizionalmente più elevata rispetto ai contesti limitrofi (79,5% del Nord-est) e nazionale (78,6%), ma inferiore a quella europea (85,6%).

¹³ Dal 1° gennaio 2021 la Rilevazione sulle forze di lavoro recepisce la nuova normativa europea con l'introduzione di un insieme di innovazioni metodologiche che hanno comportato una modifica delle serie trimestrali territoriali diffuse in precedenza. I dati relativi all'offerta di lavoro sono stati ricostruiti dall'Istat per il periodo da gennaio 2018 recependo le indicazioni del Regolamento europeo. Eurostat non pubblica, invece, i dati ricostruiti.

Il tasso di disoccupazione è calato di oltre un punto percentuale fino al 3,8% del 2023, dato ormai prossimo a valori frizionali e più alto rispetto al solo contesto altoatesino.

Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per genere in Trentino

(valori percentuali; differenza in punti percentuali)

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di attività	
	2019	2023	2019	2023	2019	2023
Femmine	62,1	64,5	6,1	4,7	66,2	67,7
Maschi	74,8	75,9	4,1	3,0	78,0	78,2
<i>Differenza (F-M)</i>	<i>-12,7</i>	<i>-11,4</i>	<i>2,0</i>	<i>1,7</i>	<i>-11,8</i>	<i>-10,5</i>

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

I divari di genere, pur restando significativi, hanno evidenziato una progressiva riduzione. Relativamente al tasso di attività provinciale, il divario tra i generi è passato da 11,8 punti percentuali del 2019 a 10,5 del 2023, anno in cui il tasso di attività femminile è stimato al 67,7%, mentre quello maschile al 78,2%. Il divario tra generi si è ridotto nel tempo anche con riferimento al tasso di occupazione (15-64 anni), da 12,7 punti percentuali del 2019 a 11,4 del 2023. Nel 2023 il tasso di occupazione maschile si attesta infatti al 75,9%, mentre quello femminile al 64,5%. Differente la dinamica del tasso di disoccupazione che, pur registrando una diminuzione per entrambi i generi, ha registrato un calo più significativo per la componente femminile.

I divari di genere sono confermati anche con riferimento alla retribuzione: il *Gender Pay Gap*, ovvero la differenza delle retribuzioni medie giornaliere tra uomini e donne, per lavoratori a tempo pieno in Trentino al 2022 risulta pari al 15,7% (10,1% per i lavoratori a tempo parziale)¹⁴.

¹⁴ Si veda ISPAT, *Il Gender Pay Gap in Trentino – anno 2022*.

Tassi di disoccupazione per classi di età in Trentino

(valori percentuali)

	2019			2023		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	10,1	13,9	11,7	12,3	15,0	13,4
25-34 anni	5,2	9,1	7,0	3,3	4,7	3,9
15-74 anni	4,1	6,1	5,0	3,0	4,7	3,8

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Il miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro non ha interessato tutte le classi di età in egual misura. In Trentino, nel 2023 il tasso di disoccupazione giovanile scende infatti al 3,9% nella classe 25-34 anni (era al 7% nel 2019), mentre nella fascia dei 15-24enni si osserva un aumento del relativo tasso che passa dall'11,7% del 2019 al 13,4% nel 2023, pur rimanendo sempre al di sotto del dato medio italiano.

Guardando ai livelli retributivi, il Trentino presenta un *gap* rispetto ai tradizionali territori di confronto. Le retribuzioni sono generalmente inferiori a quelle dell'Alto Adige; anche il differenziale rispetto al Nord-est e all'Italia è in prevalenza a sfavore dei lavoratori trentini. Ciò vale in particolare per le retribuzioni medio-alte, mentre nei livelli retributivi inferiori i lavoratori ricevono, in generale, un compenso leggermente superiore agli altri territori. In altre parole, il divario retributivo si amplia al crescere della professionalità.

La questione salariale è quindi un tema rilevante che si affianca alla sempre maggiore difficoltà denunciata dalle aziende di reperire lavoratori qualificati in possesso delle competenze richieste da un mercato del lavoro sempre più specializzato.

1.2 L'analisi del contesto socio-demografico

Il quadro demografico del Trentino riflette una riduzione del numero dei nati e un invecchiamento della popolazione. Anche se nel 2022 la popolazione ha registrato una lieve crescita grazie all'apporto degli immigrati, il saldo naturale (differenza tra nati e morti) rimane negativo. Questi andamenti sono confermati dai dati provvisori relativi all'anno 2023¹⁵. L'immigrazione interna contribuisce alla crescita demografica, ma la percentuale di stranieri nella popolazione totale è diminuita. Il numero di coppie con figli prosegue la discesa, mentre aumentano le coppie senza figli. L'età media al primo matrimonio delle donne è in aumento, indicando un cambiamento nei comportamenti matrimoniali, così come l'età media della madre al parto, che si attesta sui 32,6 anni. L'età media al primo figlio è in costante aumento, con donne che partoriscono in media a 31,1 anni nel 2022, così come il numero delle nascite da donne oltre i 44 anni. Il tasso di fecondità, pur essendo sopra la media italiana, ha mostrato un declino a causa di diverse ragioni, tra cui l'innalzamento dell'età media delle madri e la loro diminuzione nella struttura demografica, oltre all'allineamento delle scelte procreative delle madri straniere a quelle italiane.

Queste dinamiche avranno conseguenze di carattere demografico, sociale ed economico. Per quanto concerne le previsioni relative agli aspetti demografici, la riduzione delle nascite determinerà una riduzione delle madri e dei padri che, se non integrati, rafforzeranno la spirale della decrescita. Rispetto ai possibili scenari socio-economici, le conseguenze del saldo naturale negativo porterebbero entro i prossimi venti anni a una riduzione della popolazione in età di studio e di lavoro. Lo squilibrio generazionale e strutturale che viene delineato, con una diminuzione della popolazione giovane e un aumento di quella anziana, prefigura un crescente impatto degli anziani rispetto alla popolazione adulta e, viceversa, una minore incidenza dei giovani.

Nello specifico, oltre alla diminuzione in termini assoluti della popolazione convenzionalmente in età attiva (15-64 anni), tra chi lavora aumenterà la quota

¹⁵ Si veda ISPAT, *La popolazione al 1° gennaio 2024 in Trentino – dati provvisori*.

degli occupati maturi. Infatti, mentre la classe intermedia (35-44 anni) della popolazione si riduce per i bassi tassi di natalità degli ultimi anni, quella più adulta (45 anni e oltre) diventa sempre più numerosa. L'effetto combinato di queste dinamiche si riflette sulla consistenza dell'occupazione, dove all'incremento del numero dei lavoratori *over 45* non corrisponde un pari ricambio dei più giovani.

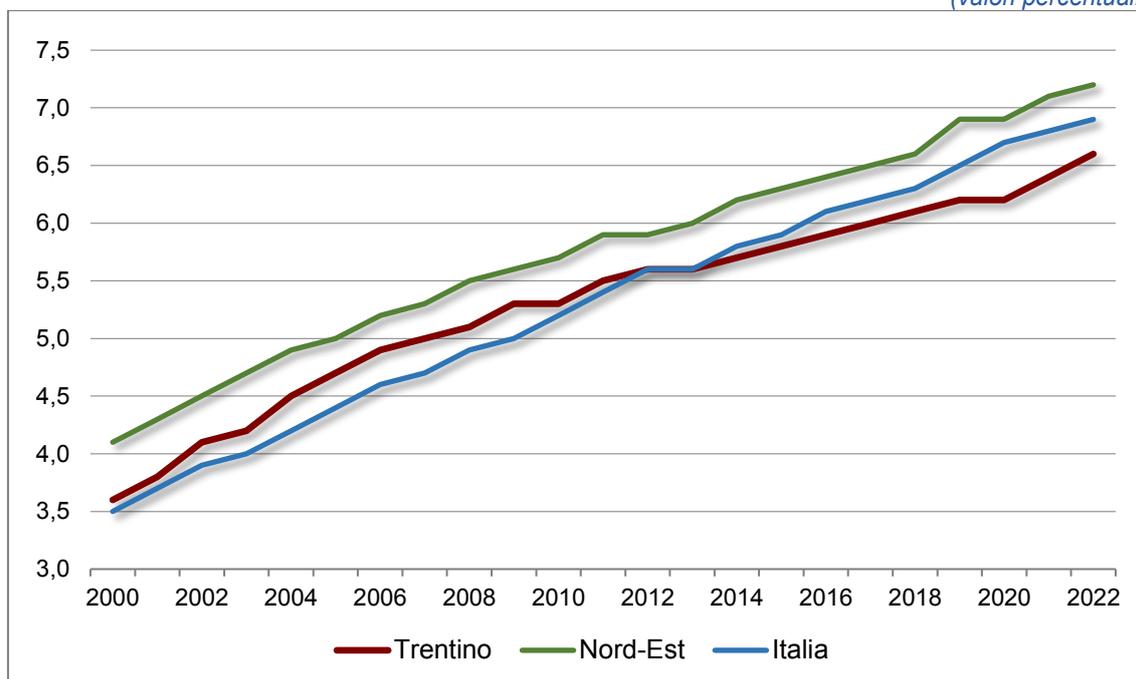
Nei prossimi decenni, lo squilibrio demografico e parallelamente il progressivo innalzamento dell'età media delle forze di lavoro potrebbero incidere in modo rilevante anche sul reperimento delle risorse umane, sul *mismatch* domanda/offerta, sull'organizzazione del lavoro e sull'innovazione del sistema produttivo, aspetti che, in parte, iniziano già a manifestarsi.

Infine, l'allargamento della fascia anziana della popolazione e la crescita della sopravvivenza in questa fascia d'età incidono in termini sia previdenziali sia assistenziali, ma pongono anche nuove prospettive e opportunità. La definizione di anziano a partire dai 65 anni include cittadini che godono di un buon livello di benessere psico-fisico, che continuano ad essere inseriti nel mondo del lavoro o ad occuparsi attivamente dei propri interessi personali o familiari. Di fatto, gli indicatori basati sull'età anagrafica sono statici e non tengono conto del fatto che i parametri di sopravvivenza e le condizioni di salute mutano nel tempo.

Come sottolineato da Istat nel Rapporto Annuale 2023, gli effetti delle tendenze demografiche sul mondo della scuola e sul mercato del lavoro non vanno intese come un destino ineluttabile. Ad esempio, la contrazione della platea di studenti può essere mitigata dalla diminuzione degli abbandoni nelle scuole secondarie di secondo grado e da un aumento dei tassi di partecipazione all'istruzione universitaria. Favorire un maggior ingresso nel sistema formativo e nel mercato del lavoro potrebbe contribuire a ridurre la dissipazione del capitale umano dei giovani. Nel mercato del lavoro, l'aumento dei tassi di attività, in particolare per i giovani e le donne, potrebbe compensare la perdita prevista nel numero di occupati per effetto della dinamica demografica.

Popolazione di oltre 80 anni

(valori percentuali)



Popolazione residente di oltre 80 anni su popolazione residente totale

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Se la questione demografica è di attenzione anche per il Trentino, ciò avviene in un contesto meno preoccupante dell'Italia. In provincia la popolazione al 2050 è prevista in aumento rispetto ad oggi, con un'età media di poco superiore ai 48 anni, circa 2 in meno dell'Italia. Istat prevede che, a fronte di un saldo naturale (numero di nascite meno numero di decessi) che rimane negativo, ci sia un saldo migratorio positivo e costantemente maggiore rispetto alla perdita dovuta dal saldo naturale. Questo vuol dire che l'afflusso di immigrati in Trentino (sia stranieri, sia provenienti da altre parti d'Italia) più che compensa il calo della popolazione dovuto alle altre componenti demografiche e questo porta sia a un aumento della popolazione complessiva, sia a un incremento di donne in età fertile, che possono a loro volta dare un contributo alla natalità in Trentino.

Il tessuto familiare nel Trentino si compone per più di un terzo di famiglie monocomponenti, di cui più della metà sono persone di età pari o superiore ai 60 anni. Nel 2022 la quota di famiglie senza figli cresce al 37,3%, mentre si registra una diminuzione delle coppie con figli e dei nuclei monoparentali rispetto all'anno precedente. La decisione di avere tre o più figli è particolarmente rilevante in

Trentino, posizionandosi con l'incidenza più alta in Italia nel 2022. La stabilità economica emerge come un fattore cruciale nelle scelte procreative, con solo una madre su cinque che risulta non occupata, mentre la maggior parte dei padri è occupato. Le barriere alla costruzione di una famiglia includono la difficoltà nella conciliazione tra lavoro e famiglia, la mancanza di supporto comunitario e la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili.

In Trentino, la soddisfazione per l'assistenza sanitaria tra le persone con almeno un ricovero è elevata, pari al 56,1% nel 2022. I trentini si dichiarano in buona salute e si registra una riduzione della mortalità evitabile e per tumori, anche se l'uso del tabacco e dell'alcol, specialmente tra i giovani, rimane una preoccupazione. La mobilità ospedaliera presenta un saldo positivo nel 2022, con più ricoveri in entrata da altre province rispetto alle uscite. Tuttavia, nonostante una buona struttura, la carenza di medici e dentisti persiste: la disponibilità di medici praticanti nel 2022 era di 3,4 per 1.000 abitanti, inferiore alla media nazionale. La pandemia ha inciso sull'accesso alle cure sanitarie, con un tasso di rinuncia alle prestazioni, sebbene sceso sotto il 6% nel 2022, ancora superiore ai livelli pre-pandemici. Il monitoraggio dei tempi di attesa per interventi cardiochirurgici ha mostrato un peggioramento dal 2019 al 2022.

La struttura del sistema educativo nel Trentino è capillare sul territorio, con una presenza dominante delle scuole primarie seguite dalle scuole secondarie di primo grado. Il secondo ciclo formativo comprende 34 istituti secondari superiori e 24 centri di formazione (IeFP). La collaborazione con istituti di ricerca e fondazioni accresce la diffusione e la produzione della conoscenza. L'alta partecipazione alle attività educative, anche a livelli superiori, permane, sebbene la pandemia abbia influenzato il tasso di uscita precoce dal percorso formativo. Gli studenti trentini mostrano *performance* elevate, con punteggi superiori alla media nazionale nei test OCSE-PISA e INVALSI. Tuttavia, emerge una crescente percentuale di studenti, soprattutto al quinto anno di scuola superiore, che non raggiunge competenze adeguate in matematica, alfabetismo e lingua straniera, in linea con la tendenza nazionale. Oltre il 50% dei diplomati prosegue verso il terzo livello di istruzione, con una percentuale in crescita e un'abbondanza di

matricole di genere femminile. Sebbene le laureate in materie scientifiche siano in aumento, rappresentano meno della metà dei laureati in tali materie.

Nel contesto sociale del Trentino, si riscontra un elevato grado di soddisfazione complessiva in diverse sfere della vita. Le relazioni familiari ottengono un livello particolarmente alto di soddisfazione, con più del 90% dei residenti che esprime un livello di apprezzamento elevato. Anche le relazioni amicali riscuotono un buon grado di soddisfazione, con il 78,2% dei trentini che le considera soddisfacenti. La maggior parte della popolazione mostra un apprezzamento positivo per la propria salute, con un'alta percentuale, pari all'88,4%. Analogamente, la soddisfazione per l'ambiente in cui si vive è notevolmente elevata, con il 92,3% dei residenti che si dichiara almeno "abbastanza soddisfatto" della propria zona di residenza. Tuttavia, la soddisfazione diminuisce quando si tratta di due ambiti specifici: la situazione economica e il tempo libero. Il 27,3% dei trentini manifesta un livello di insoddisfazione riguardo alla situazione economica, mentre il 33,7% si sente poco o per nulla soddisfatto del proprio tempo libero. In entrambi i casi sono le donne a manifestare livelli di insoddisfazione più alti rispetto agli uomini.

Notevole l'impegno altruistico e senza fini di lucro in settori diversi, quali assistenza sociale, ambiente, cultura, sport, sanità e diritti umani. Il volontariato gioca un ruolo chiave nel creare una comunità inclusiva e solidale, sebbene ci sia stata una diminuzione della partecipazione, specialmente tra le donne, e dei finanziamenti alle associazioni. La pandemia ha influito su questa diminuzione, causando anche un cambiamento nelle prospettive future della popolazione. La fiducia tra i residenti è rimasta elevata nel 2023, ma sono aumentate le preoccupazioni riguardo al futuro individuale, soprattutto rispetto al deterioramento della situazione personale nei prossimi cinque anni. Le donne sembrano recuperare da questa tendenza pessimistica, mentre gli uomini continuano a manifestare un calo nell'ottimismo per il futuro.

La popolazione trentina si distingue per la partecipazione attiva alla vita culturale. Nonostante un calo nel 2020 a causa della pandemia, la partecipazione si sta riposizionando su valori pre-pandemia. L'associazionismo culturale è un elemento distintivo, con una partecipazione alle riunioni delle associazioni

culturali nel 2022 che è il doppio rispetto alla media nazionale. La spesa delle famiglie per attività culturali ha visto una crescita costante, con una percentuale di spesa dell'8,4% prima della pandemia. Il settore culturale e creativo costituisce anche una realtà economica in crescita, rappresentando il 6,8% delle imprese e il 4,1% degli occupati. La capacità del Trentino di generare cultura è amplificata dagli scambi culturali internazionali grazie, da un lato, ai residenti che si spostano all'estero e, dall'altro, ai programmi di mobilità internazionale, che contribuiscono ad arricchire la diversità culturale della provincia, portando nuove prospettive e influenze.

LA STRATEGIA PER LA XVII LEGISLATURA

AREA STRATEGICA 1

**UN'AUTONOMIA DA RAFFORZARE E VALORIZZARE,
ENTI LOCALI E TERRITORI DI MONTAGNA**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Autonomia statutaria da rafforzare e qualificare

In un contesto di significativa trasformazione dell'ordinamento nazionale che, nel tempo, ha fortemente limitato i margini di autonomia del territorio in alcuni settori di competenza, risulta fondamentale puntare sul presidio e sulla promozione di iniziative volte al **rafforzamento dell'autonomia statutaria** e alla **qualificazione** delle sue attribuzioni.

La fase pandemica e l'attuale sistema di competenze legato al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) hanno mostrato una tendenza alla centralizzazione che – per quanto in taluni frangenti giustificabile – va contrastata e resa occasionale.

A tali fenomeni si aggiunge una progressiva riduzione degli ambiti di autonomia della specialità trentina, legata allo sviluppo della normativa statale a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, in particolare con riferimento alle cosiddette “materie trasversali”.

La Provincia contrasta tale fenomeno con una significativa azione di monitoraggio sugli interventi normativi statali e sugli atti delle conferenze e attraverso l'esercizio delle competenze legislative provinciali (quale elemento di promozione e consolidamento delle competenze provinciali, ma anche argine all'accesso di discipline statali) e il frequente ricorso alle norme di attuazione, che – come noto – possono presentare profili anche ampliativi rispetto alle competenze delineate in Statuto.

La Provincia inoltre, nell'ottica di rafforzamento dell'autonomia, coltiva i rapporti con lo Stato, con l'Unione europea e con i territori confinanti, favorendo così sinergie preziose per i cittadini e gli operatori del nostro territorio. Molte sfide, a cui i governi sono chiamati sono infatti di portata sovraprovinciale e spesso sovranazionale nell'ambito di delicati equilibri geo-politici di scala mondiale: in questa cornice, la dimensione dell'autonomia e della vicinanza ai territori è funzionale ad aumentare e qualificare l'impegno per l'ammodernamento dei sistemi territoriali, valorizzando in una logica di rete e di sistema un forte orientamento all'innovazione, ove opportuno su scala macro-regionale. Ad un complessivo processo di ammodernamento in linea con le nuove sfide contribuisce, pur in un contesto di eccessiva centralizzazione, anche l'ampia partecipazione dei soggetti del territorio al PNRR. Questa partecipazione richiede una forte capacità amministrativa delle organizzazioni pubbliche e potrà concorrere al miglioramento strutturale dei processi della Pubblica Amministrazione. In tale contesto, inoltre, la Provincia attraverso i programmi Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo sociale europeo plus (FSE+), attua sul proprio territorio interventi innovativi nell'ambito della ricerca, competitività, connettività digitale, energie rinnovabili,

dell'istruzione e formazione, occupazione, inclusione sociale, al fine di contribuire alla riduzione del divario economico sociale tra le regioni d'Europa nel rispetto della politica di coesione europea 2021-2027. Inoltre, attraverso la partecipazione ad altri programmi, tra cui quelli della cooperazione territoriale europea, Horizon Europe, Erasmus+, Life, Meccanismo unionale di protezione civile, Europa per la salute, la Provincia promuove lo sviluppo di soluzioni innovative e lo scambio di buone pratiche in diversi settori di intervento.

L'Autonomia, intesa come capacità e possibilità di scegliere le politiche migliori in grado di interpretare in anticipo il mutare dei bisogni del territorio, assume un carattere di strategicità e di trasversalità che tocca tutte le competenze in capo alla Giunta provinciale. E' importante promuovere capacità di intervento e risultati dell'Amministrazione provinciale.

Salvaguardare l'autonomia finanziaria e gli equilibri del bilancio provinciale

L'alimentazione del bilancio provinciale in via prevalente con tributi propri e devoluzioni di tributi erariali prodotti sul territorio responsabilizza la Provincia non solo nel porre in essere azioni per sostenere la crescita del sistema economico locale, ma anche nel mantenere sul territorio tutte le risorse dallo stesso prodotte.

In tale aspetto rilevanza strategica assume la capacità di portare avanti, unitamente alla Provincia di Bolzano e in alcuni casi, in relazione alle tematiche, anche con le altre Autonomie speciali, una fattiva interlocuzione con il Governo nazionale per giungere a soluzioni necessarie per salvaguardare gli equilibri di bilancio.

In merito una attenzione particolare va mantenuta sulle manovre statali di alleggerimento della pressione fiscale su cittadini e imprese, che determinano un impatto negativo diretto sulla finanza provinciale. Ad oggi non è stato raggiunto l'obiettivo della cosiddetta "clausola di neutralità fiscale", ma proprio attraverso accordi con lo Stato è stato possibile ottenere ristori per periodi definiti, essenziali nel lasso di tempo necessario per l'esplicarsi della crescita economica legata alla diminuzione della pressione fiscale.

L'attenzione va mantenuta alta anche sulle nuove regole europee del patto di stabilità e crescita e sulla declinazione che lo Stato intenderà darne nei confronti degli enti territoriali. La Provincia concorre già in misura significativa agli obiettivi di finanza pubblica nazionale e la clausola di esaustività contenuta nello Statuto di autonomia unitamente ai meccanismi di flessibilità nella determinazione del concorso dovrebbero salvaguardare la finanza provinciale. Tuttavia l'attenzione va mantenuta alta e anche in questo caso sarà fondamentale, qualora necessario, una stretta collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano e con le altre Autonomie speciali.

Enti locali quali presidio del territorio

Per quanto riguarda gli enti locali, il Comune costituisce la struttura amministrativa più vicina ai cittadini e ciò è particolarmente vero nei territori di montagna, dove alle naturali difficoltà insite in fattori endogeni connaturati alla loro natura e posizione, si sono aggiunte problematiche esogene associate alla crisi economica, alla situazione pandemica, all'invecchiamento della popolazione, in alcuni territori allo spopolamento e, in generale, a dinamiche di trasformazione della società nel suo complesso.

In particolare, il contesto organizzativo dei Comuni trentini risulta caratterizzato, come gran parte del comparto pubblico, da una strutturale carenza negli organici, aggravata dall'anzianità del personale in servizio e da qualifiche non sempre allineate alle nuove e necessarie competenze, anche digitali. Sussiste altresì il problema della complessità dei percorsi di carriera e della valorizzazione del personale, con retribuzioni poco attrattive.

Tali criticità sono accentuate nei Comuni di piccole dimensioni, caratterizzati dalla presenza in organico di figure uniche, alle quali competono significative responsabilità con scarsa possibilità di confronto professionale interno. In raccordo con il Consiglio delle Autonomie Locali sarà necessario mappare la situazione del personale nei Comuni e nelle Comunità di Valle al fine di individuare una strategia di medio-lungo periodo.

La situazione descritta rende sempre meno attrattiva l'amministrazione comunale come luogo di lavoro: ciò è testimoniato anche dalla diminuzione dei candidati dei concorsi pubblici e dalla migrazione talvolta verso amministrazioni di maggiori dimensioni. Affinché un'organizzazione sia funzionale è infatti necessario che sia in grado di assicurare il benessere organizzativo dei dipendenti, il loro grado di soddisfazione e la capacità di costruire un forte senso di appartenenza.

Sviluppo delle aree più marginali del territorio

E' necessario programmare il sostegno dello sviluppo economico, sociale e culturale anche delle aree più marginali del proprio territorio, caratterizzate da situazioni relative di più limitata qualità, efficacia ed accessibilità dei servizi pubblici connessi all'educazione, alla formazione, alla salute e alla mobilità.

Una Pubblica amministrazione che invecchia

Sul fronte risorse umane al 31 dicembre 2023 la fotografia del personale provinciale è la seguente: 5.163 unità di personale impiegato, di cui 4.393 unità impiegate presso strutture provinciali. Si tratta di un personale che invecchia progressivamente: dal 2014 al 2023 si è passati da un'età media di 48,92 a 50,02; il 39 % dei dipendenti ha un'età media tra i 46 e i 55 anni, il 25% tra i 56 e i 60 anni.

Solo il 10% ha meno di 35 anni. Nel 2023 il personale di ruolo era pari a 4.215 unità di cui il 53% donne e il 47% uomini, il 79% a tempo pieno e il 21% a part time. Di questi 4.215, 3.597 sono dipendenti per attività amministrative e tecniche, mentre 175 unità sono forestali, 183 vigili del fuoco, 244 operai stradali e 16 piloti di elicotteri. Il 43% del personale provinciale è in possesso di un diploma di laurea o di altri titoli post laurea.

Il trend delle uscite nel corso della Legislatura è stimato in circa 700 persone; in considerazione anche della digitalizzazione dei processi in atto e del rinnovo dell'ordinamento professionale saranno necessarie valutazioni puntuali circa le figure da inserire nell'Amministrazione.

La trasformazione digitale e la qualità dei servizi erogati

Per quanto concerne l'indice DESI 2022 (indice dell'economia e della società digitale - fonte Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano), nel panorama delle Regioni italiane, la Provincia di Trento si colloca al settimo posto e ottiene le migliori performance nei settori afferenti al capitale umano e all'integrazione delle tecnologie digitali.

Nell'indice europeo E.Q.I. (European Quality Index), realizzato dall'Università di Goteborg, uno strumento utilizzato ufficialmente dalla Commissione europea che confronta la qualità dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni locali di diversi paesi, l'Italia si colloca tra le posizioni di coda delle Pubbliche Amministrazioni dei Paesi europei. Diversa è, invece, la posizione della Provincia autonoma di Trento che, nel 2021, si piazza al primo posto in Italia, confermando la propria leadership tra le Regioni italiane come accaduto già nella seconda e terza edizione dell'EQI pubblicate nel 2013 e nel 2017 dopo che nel 2010 era al terzo posto. Tale risultato deve in ogni caso essere considerato all'interno del contesto nazionale, che necessita complessivamente di un generale miglioramento delle Pubbliche Amministrazioni per consentire l'avvicinamento ai migliori standard europei ed OCSE.

Tutti i servizi pubblici erogati dalla Provincia (oltre un migliaio) sono descritti nel catalogo unico presente sul portale istituzionale, che rappresenta anche il punto unico di accesso per i servizi già digitalizzati (oltre 200). Il portale istituzionale registra circa 300.000 accessi mensili (il 60% dei quali riguarda i servizi digitali disponibili sul catalogo). Molto ampia sul territorio la diffusione (con oltre mezzo milione di credenziali, stima 600.000 attive) e utilizzo degli strumenti di identità digitale per l'accesso ai servizi, cui si accompagnano le iniziative di rafforzamento delle competenze digitali e metodologiche degli operatori (circa 600 dipendenti con competenze digitali intermedie e circa 120 con competenze avanzate e in possesso di almeno una certificazione) indispensabili per sostenere i processi di

digitalizzazione in atto e di alfabetizzazione digitale dei cittadini più a rischio di digital divide, e quindi di esclusione anche sociale ed economica.

Al fine di mantenere e possibilmente migliorare i risultati di efficienza ed efficacia sopra descritti, è necessario monitorare e migliorare sempre di più l'effettiva rispondenza delle procedure amministrative alle esigenze di semplificazione delle famiglie e delle imprese.

1.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Rafforzare l'autonomia provinciale e avanzare nel percorso di qualificazione delle sue attribuzioni per tutelare le prerogative statutarie e creare valore per il territorio, anche con riferimento alla salvaguardia delle risorse finanziarie e alla valorizzazione degli Enti locali e dei territori di montagna

VALORE PUBBLICO

Assicurare la conservazione e l'incremento della qualità della vita in Trentino e salvaguardare i livelli della finanza pubblica provinciale.

Riequilibrio dei territori svantaggiati in termini di accessibilità dei servizi pubblici connessi all'educazione, alla formazione, alla salute e alla mobilità.

LINEE DI INDIRIZZO

Rafforzamento e qualificazione delle competenze statutarie e promozione dell'autonomia

Proseguire nel processo avviato con le altre Autonomie speciali relativo alla **modifica degli Statuti** delle Autonomie speciali e nel contempo coltivare gli interventi volti a potenziare le competenze statutarie sia con riferimento alle **norme di attuazione dello Statuto** - che possono presentare profili anche ampliativi rispetto alle competenze statutarie - che alla **produzione normativa provinciale**, quale fattore per il consolidamento delle competenze provinciali e argine all'accesso di discipline statali intervenute. Valorizzare il **ruolo della Regione** per favorire l'incremento delle sinergie tra le due Province.

Proseguire nell'**attività di monitoraggio sugli interventi normativi statali** e sugli atti delle Conferenze.

Favorire il concreto esercizio dell'autonomia, valorizzando le **minoranze linguistiche**, rafforzando il posizionamento della Provincia nella rete delle **relazioni interistituzionali**, a livello transfrontaliero e interregionale, anche con ricorso alle **strategie macroregionali** e intensificando i **rapporti con lo Stato, l'Unione europea e i territori confinanti**.

Per accompagnare questo percorso è fondamentale **promuovere la diffusione della cultura e della conoscenza dell'Autonomia**, con l'obiettivo di accrescere nella cittadinanza e negli ambiti istituzionali la consapevolezza di quanto tale fattore rappresenti un bene comune ed un indispensabile elemento per la crescita e la qualificazione del territorio. Si propone di candidare il Trentino ad essere punto di riferimento nazionale e internazionale per le pratiche di autogoverno e per la promozione della cultura dell'autonomia.

Valorizzazione delle esperienze, delle soluzioni innovative e delle buone pratiche maturate grazie agli interventi sostenuti dai fondi strutturali europei, dai fondi complementari nazionali e dai programmi europei a gestione diretta da parte della Commissione europea, nell'ambito della ricerca, competitività, connettività digitale, energie rinnovabili, dell'istruzione e formazione, occupazione, inclusione sociale, protezione civile, salute e ambiente.

E' importante mantenere sempre alto il livello di consapevolezza che lo Statuto speciale della Regione e della Provincia e il tradizionale autogoverno delle comunità trentine rivestono per lo sviluppo e il benessere della popolazione. A tal fine si propongono:

- interventi culturali e in materia di istruzione, legati in particolare al senso di identità e appartenenza e alla conoscenza della storia a dimensione locale, nonché all'educazione alla cittadinanza oltre che la formazione continua del personale;
- coordinamento delle iniziative relative alla promozione dell'Autonomia così da poter garantire "un'offerta" organica e orientata alla crescita generale della percezione dell'istituzione Provincia;
- valorizzazione degli organismi transfrontalieri come nuova frontiera dell'Autonomia e come apertura del nostro sistema territoriale autonomistico.

Tutela dell'Autonomia finanziaria della Provincia

Perseguire, unitamente alla Provincia autonoma di Bolzano, l'introduzione nell'ordinamento finanziario statutario di **disposizioni in grado di tutelare la finanza provinciale** dalle manovre nazionali di alleggerimento della pressione

fiscale, pur tenendo conto del valore della crescita economica legata alla diminuzione della pressione fiscale.

Presidiare le decisioni nazionali in ordine alla declinazione delle nuove regole del **patto di stabilità e crescita** per promuovere, unitamente alla Provincia autonoma di Bolzano e, qualora opportuno, con le altre Autonomie speciali, le misure necessarie per tutelare le risorse della finanza pubblica provinciale.

Una nuova strategia per la coesione territoriale – dallo sviluppo delle aree interne alla promozione dei territori di montagna

In continuità con gli indirizzi strategici frutto della partecipazione e dell'ascolto dei diversi attori e protagonisti dei territori attraverso gli "Stati generali della montagna", svoltisi nel corso della precedente legislatura e da riprogrammare a breve opportunamente in ragione dell'intervenuta modificazione di molti assunti di base delle riflessioni sino ad ora condotte, la Provincia intende introdurre un nuovo filone strategico destinato al sostegno dello sviluppo economico, sociale e culturale anche delle aree più marginali del proprio territorio, caratterizzate da situazioni relative di più limitata qualità, efficacia ed accessibilità dei servizi pubblici connessi all'educazione, alla formazione, alla salute e alla mobilità.

Per fare questo si prevedono due importanti direttrici di intervento:

- revisione e riattivazione dell'operatività concreta della legge provinciale in materia di montagna;
- valorizzazione delle esperienze e delle buone pratiche maturate grazie agli interventi sostenuti grazie alla Strategia nazionale per le aree interne ed i finanziamenti dei Fondi strutturali europei.

Processo di rafforzamento dei Comuni e delle Comunità di valle

Avviare un processo di rafforzamento degli enti locali del nostro territorio, condiviso con il Consiglio delle Autonomie Locali, finalizzato al mantenimento degli stessi quali presidio del territorio e a garanzia dell'efficienza ed efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali e nell'erogazione dei servizi, anche attraverso la promozione di ambiti territoriali ottimali (EGATO).

Restituire agli enti capacità programmatica in termini finanziari, soprattutto con riferimento agli investimenti

Compatibilmente con le risorse disponibili, assegnazione di un volume di risorse che consenta una programmazione pluriennale degli interventi di rilevanza

comunale e degli interventi socio-assistenziali degli enti locali. Andrà altresì assicurata una semplificazione delle fonti di finanziamento delle attività degli enti.

Un Trentino fuori dal Trentino: creazione di ponti tra il Trentino e il resto del mondo

Valorizzare il volontariato attivo nel settore dell'emigrazione trentina e della cooperazione internazionale; aumentare la conoscenza dell'emigrazione trentina e reperire finanziamenti di donatori terzi per la realizzazione di interventi di cooperazione internazionale.

1.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Meno burocrazia: verso un sistema a misura di cittadino e imprese con una Pubblica Amministrazione più innovativa, più semplice e più veloce



Trentino
più connesso



Trentino più
vicino ai cittadini

VALORE PUBBLICO

Creare un **contesto favorevole** allo **sviluppo sostenibile del territorio attraverso la realizzazione di un ecosistema digitale amministrativo efficiente ed integrato**, con una Pubblica Amministrazione semplice e veloce in grado di soddisfare al meglio i bisogni dei cittadini e delle imprese anche **anticipandone le esigenze** quale agente del cambiamento.

Indicatori:

Pubblica Amministrazione:

- 40% dei dipendenti della Provincia con competenze digitali di livello intermedio/avanzato
- 60% dei dipendenti della Provincia formati in materia di lavoro ibrido
- 17% di popolazione residente in Comuni oltre 750 metri
- 65% di risposte all'indagine di *customer satisfaction*
- 65% di risposte all'indagine di *people satisfaction* – benessere organizzativo

Transizione digitale:

- 100% dei servizi pubblici fondamentali on line
- 80% della popolazione in possesso di identità digitale
- 70% della popolazione in possesso di competenze digitali di base
- 75% delle PA trentine che adottano il cloud

LINEE DI INDIRIZZO

Innovazione e rigenerazione della Pubblica Amministrazione

Implementazione di una Pubblica Amministrazione che, anche grazie alle opportunità offerte dall'Autonomia e dalle connesse potenzialità di sperimentazioni innovative e flessibili, si attivi per il sostegno ai processi socio-economici e alla crescita sostenibile del territorio in un'ottica di maggior semplificazione ed efficienza. A tale riguardo si dovrà procedere, da un lato, ad una progettazione organizzativa in relazione al mutato contesto per tendere ad un'organizzazione AI-driven e, dall'altro, ad una revisione dei costi di gestione del patrimonio pubblico tramite la realizzazione di economie di scala, anche trasversali fra enti, rimodulando i luoghi e gli spazi di lavoro.

Qualificazione del capitale umano nella Pubblica Amministrazione

Sviluppo delle conoscenze, delle competenze e delle capacità del personale quali fattori abilitanti per una Pubblica Amministrazione che garantisca semplicità, rapidità ed inclusività nell'accesso ed utilizzo dei servizi.

Digitalizzare per rendere più efficace l'interazione con i cittadini, le imprese, le altre pubbliche amministrazioni in una logica integrata

Realizzare sul territorio un "ecosistema digitale amministrativo" integrato anche grazie alla riprogettazione informatica dei sistemi con il supporto di competenze specialistiche; fornire alle Pubbliche Amministrazioni strumenti omogenei ed efficaci per erogare in modalità digitale servizi personalizzati, veloci e centrati sui bisogni specifici dell'utente, anche in una logica di proattività. Ridurre il peso della burocrazia attraverso gli sportelli unici digitali, le piattaforme abilitanti e l'interoperabilità con le basi dati nazionali e locali.

Valorizzare il patrimonio informativo

Definire la *data governance* dell'organizzazione, per migliorare la qualità delle banche dati e dei servizi pubblici. Supportare le politiche e i processi decisionali attraverso l'analisi dei dati. Favorire lo sviluppo dell'economia basata sui dati.

Realizzare infrastrutture digitali sicure e affidabili

Completare la migrazione in cloud delle piattaforme strategiche e dotare il sistema amministrativo del territorio di infrastrutture affidabili, efficienti, interoperabili, sicure.

Innalzare i livelli di cybersecurity delle infrastrutture digitali delle Pubbliche Amministrazioni adottando elevati standard di protezione delle applicazioni e dei dati.

Utilizzare l'intelligenza artificiale (AI) nella Pubblica Amministrazione

Sviluppare soluzioni di intelligenza artificiale disegnate per i bisogni della Pubblica Amministrazione, per migliorare i servizi pubblici, abilitare processi decisionali basati su dati, modelli predittivi e simulazioni, automatizzare attività di ricerca e analisi di informazioni semplici e ripetitive liberando tempo per attività a maggior valore.

Competenze per la trasformazione digitale

Accrescere le competenze digitali di base dei cittadini e degli operatori della Pubblica Amministrazione, sviluppare le competenze specialistiche nell'ambito della trasformazione digitale per accelerare il cambiamento e l'innovazione.

Efficientamento delle risorse destinate ai contratti di locazione per edifici pubblici

Efficientare, nell'arco della Legislatura, i costi di locazione sostenuti dall'Amministrazione per gli edifici pubblici, mediante operazioni di accorpamento dei Servizi su strutture di proprietà o mediante sottoscrizione di nuovi contratti a costi più contenuti. Entra in questo obiettivo anche l'aggiornamento del Piano di dismissione degli immobili, finalizzato alla loro valorizzazione ed al recupero di nuove risorse da reinvestire in altre iniziative immobiliari.

AREA STRATEGICA 2

**UN SISTEMA CHE SALVAGUARDA L'AMBIENTE E
VALORIZZA LE RISORSE NATURALI ASSICURANDO
L'EQUILIBRIO TRA UOMO-NATURA**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il ciclo dei rifiuti e la raccolta differenziata

Riguardo ai **rifiuti urbani**, nel 2022 è stato evidenziato un lieve aumento della produzione nel biennio 2020-21 rispetto al 2019, con il passaggio dai 448,1 kg/anno prodotti nel 2019 ai 460,9 kg/anno prodotti nel 2021. Si rileva un lieve aumento anche nella percentuale di **raccolta differenziata**, che è passata dal 77,9% del 2019 al 79,1% del 2021, facendo tuttavia registrare problemi di qualità, con impurità presenti soprattutto nel multimateriale e nell'organico: si può stimare che, a causa di queste impurità, solo il 70% dei rifiuti urbani differenziati in Trentino sia stato poi effettivamente mandato a recupero, mentre il resto è finito a smaltimento. Per fare fronte all'elevata produzione di rifiuti urbani e a fronte di una capacità di smaltimento in discarica ormai esaurita, per il prossimo futuro, al fine di perseguire l'obiettivo di autosufficienza nel trattamento dei rifiuti urbani, si prevede di implementare sul territorio provinciale un **impianto di chiusura del ciclo rifiuti**, che consenta forme di trattamento degli stessi volte al recupero energetico e di materia, oltre ad attivare misure per aumentare la raccolta differenziata.

Sicurezza del territorio, difesa del suolo e cambiamenti climatici

Il Trentino è particolarmente esposto a fenomeni di **dissesto idrogeologico**, come storicamente è testimoniato, ad esempio, da grandi alluvioni "generalì" (1882, 1966) che hanno investito l'intero ambito provinciale e da molteplici alluvioni "locali" che hanno colpito ambiti più ristretti, causando comunque danni gravissimi (1960, 1965, 1999, 2010, 2018 "Tempesta Vaia"). I maggiori rischi sono quelli derivanti dalla pericolosità idrogeologica, quali frane, crolli rocciosi, valanghe, e fenomeni alluvionali legati al reticolo idrografico fluviale e torrentizio. La pericolosità da frane e crolli risulta essere superiore rispetto alla media nazionale, per cui oltre il 20% del territorio trentino si trova in aree a pericolosità elevata a fronte dell'8,7% del territorio nazionale (fonte ISPRA, 2021).

La sicurezza del territorio deve confrontarsi con i mutamenti derivanti dai **cambiamenti climatici** che provocano la variazione del regime delle piogge, con un aumento dell'intensità e con un'alternanza di periodi secchi e periodi molto piovosi, o la modifica della frequenza di eventi meteorologici estremi. Inoltre, le precipitazioni nevose sono diminuite e i ghiacciai si stanno riducendo a causa del progressivo aumento delle temperature con un ritmo circa quattro volte maggiore rispetto a un secolo fa.

Per quanto riguarda il tema specifico della **difesa del suolo**, ciò richiede costanti interventi di ripristino dei dissesti e di manutenzione anche ordinaria delle opere di prevenzione esistenti e diffuse sul territorio a seguito di decenni di attività costante

di prevenzione dei rischi idrogeologici. Le tecnologie odierne possono essere utilizzate per implementare i sistemi di rilevamento dei dati meteo-climatici, con previsioni sempre più in tempo reale, permettendo così maggiore robustezza dei dati e conseguente affidabilità del *nowcasting*, garantendo anche maggiore rapidità e sicurezza d'intervento. Anche la conoscenza dettagliata del territorio e delle opere di protezione civile su di esso distribuite è imprescindibile per gli interventi di protezione civile: sfruttando le capacità tecnologiche attuali, i dati disponibili possono essere fruiti con maggiore rapidità, permettendo azioni più mirate e precise.

Inoltre la forte capillarità dei **Corpi dei Vigili del fuoco Volontari** è garanzia di presidio del territorio, costituisce un riferimento di unità anche per le piccole comunità e si traduce nella capacità di rispondere in modo coordinato ed efficace durante eventi critici.

Le foreste a difesa del territorio

Per quanto riguarda invece il tema specifico delle **foreste**, la presenza sui versanti di una diffusa ed efficiente copertura boschiva rappresenta un'efficace difesa contro altri fenomeni naturali, quali valanghe e caduta massi. Le **foreste** sono però soggette a pericoli che i cambiamenti climatici in atto possono accentuare, mettendone a rischio la capacità di svolgere le funzioni a difesa del territorio, con le conseguenze di tipo sociale ed economico. È quindi necessario sviluppare una forte e decisa **azione di rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati** e accrescere e rafforzare il livello di incolumità pubblica, con specifico riferimento alla stabilità idrogeologica.

Gli eventi climatici estremi manifestatisi negli ultimi anni hanno avuto significative conseguenze sul patrimonio forestale provinciale. L'evento calamitoso dell'ottobre 2018 ha provocato sul territorio ingenti danni lasciando aperte grandi ferite nella compagine forestale, con conseguente perdita dei servizi ecosistemici svolti dal bosco. In molte aree, in particolare del versante orientale, sono state evidenti le ripercussioni idrogeologiche legate all'assenza di copertura forestale. A questo si è poi aggiunta la diffusione del **bostrico tipografo** su vaste superfici, aggravando i danni provocati da Vaia con la conseguente riduzione della capacità protettiva dal rotolamento di massi e valanghe. Gli stessi eventi hanno messo in luce l'importanza del patrimonio boschivo nell'assicurare prodotti e svolgere molteplici funzioni, che solo attraverso una gestione sostenibile attiva potranno essere ripristinate e valorizzate.

La risorsa idrica

L'obiettivo legato alla **gestione della risorsa idrica** richiede un'attenzione particolare. Preservare una risorsa così importante come l'acqua riveste un ruolo centrale nel contesto del percorso di sviluppo sostenibile a livello globale. Sicurezza alimentare, salute e crescita economica dipendono tutte dalla disponibilità di risorse idriche, che sono particolarmente vulnerabili agli impatti del riscaldamento globale. I cambiamenti demografici in corso e la crescente urbanizzazione sono fattori critici che prospettano un significativo aumento della domanda di acqua nei prossimi anni. Diventa essenziale, quindi, adottare misure efficaci per ridurre la dispersione e implementare politiche mirate all'efficientamento del suo utilizzo. In Italia, dopo un breve periodo di miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, si è verificato un costante calo a partire dal 2008, anche se negli ultimi anni tale trend sembra attenuarsi. Nel contesto trentino, i dati riflettono questa tendenza generale, ma mantengono costantemente livelli superiori rispetto alle altre Regioni di confronto. Nel 2018, il volume di acqua erogata agli utenti rappresenta il 66,1% di quella immessa nel sistema idrico, in confronto al 62,8% nelle Regioni del Nord-est e al 58,0% a livello nazionale.

Per quanto riguarda il settore agricolo, quest'ultimo è caratterizzato dalla presenza di una capillare rete irrigua e da una elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche, grazie anche all'organizzazione consortile, che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nell'incentivare l'associazionismo e nel perseguire obiettivi di efficientamento e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione.

Le aree protette e la biodiversità

Ambiente e territorio sono, sin dai tempi più remoti, valori fondamentali nella vita umana, in quanto connotanti in maniera intrinseca la società nel suo essere. Ormai da anni gli indirizzi politici provinciali sono finalizzati ad un miglior presidio del territorio e dell'ambiente. Tale presidio si è tradotto in un'attenta e oculata pianificazione territoriale, nel presidio delle **aree protette** e della biodiversità ambientale e delle specie che le popolano, nella riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente e nel potenziamento dell'utilizzo delle risorse rinnovabili in luogo del consumo di quelle naturali/fossili.

Il territorio provinciale presenta ambiti territoriali di grande pregio ambientale, ove si riscontra un elevato numero di habitat diversi, anche assai rari e meritevoli di tutela, tra loro strettamente interconnessi e alternatisi a mosaico sull'intero territorio provinciale. Oltre un terzo del territorio della Provincia autonoma di Trento è interessato da aree protette governate secondo diverse tipologie di protezione: il Parco nazionale dello Stelvio, due parchi provinciali (il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Naturale di Paneveggio e delle Pale di San Martino), oltre 70

Riserve naturali provinciali, 154 siti appartenenti alla rete europea «Natura 2000», «Reti di riserve» (sistemi di gestione integrata delle aree protette attivati volontariamente dalle comunità locali) e riserve locali. A questi si aggiungono le Dolomiti Patrimonio dell'umanità e il riconoscimento Biosfera UNESCO «Alpi Ledrensi & Judicaria».

Gestione dei grandi carnivori

Negli ultimi anni, in Trentino, la presenza dei **grandi carnivori** ha dato vita a una complessa serie di sfide, che richiedono un delicato bilanciamento tra la conservazione della biodiversità e la sicurezza della popolazione.

Questo equilibrio solleva questioni importanti che coinvolgono comunità, agricoltori e autorità locali.

Infatti, il contatto ravvicinato con le comunità ha dato origine a questioni legate alla sicurezza delle persone, alla gestione del bestiame e al mantenimento delle tradizioni agricole.

Si sottolinea, in merito, che sono stati rafforzati gli strumenti normativi per garantire la sicurezza delle persone che frequentano le aree popolate dagli orsi, attraverso un primo aggiornamento della disciplina provinciale di riferimento per la gestione dei grandi carnivori. La nuova legge stabilisce che ogni anno sarà definito il numero massimo di capi problematici.

Sviluppo sostenibile della fauna selvatica ed ittica

La **gestione faunistica** mira a perseguire l'equilibrio tra le specie animali e l'ambiente che le ospita, costituendo un tipo di gestione con positive ricadute sulla resilienza umana e ambientale, diretta e indiretta, sia della comunità umana che di quella selvatica rispetto ai mutamenti di varia natura che le riguardano in quanto entità separate.

La frequentazione di aree di pertinenza ora di una comunità, come quelle abitate e coltivate ma che possono essere attrattive anche per quella animale, quali ad esempio i quartieri invernali della fauna, i contesti urbani e periurbani nei quali la gestione dei rifiuti di origine alimentare può diventare fonte di richiamo per la fauna, con il rischio che si instaurino forme di confidenza con i selvatici, le diverse forme di gestione della risorsa ittica strettamente legata a quella dell'ambiente che la ospita, sono alcune delle tematiche che una gestione accorta può affrontare nell'ottica di creare una coesistenza resiliente.

Il meta-obiettivo di tutti i documenti di pianificazione faunistica di cui la Provincia si avvale è contribuire alla complessità ambientale attraverso il mantenimento e il miglioramento dello status delle comunità animali, nell'ottica dell'adattamento ai

cambiamenti ambientali, ma anche socio-economici. Conoscere l'andamento delle dinamiche di popolazione e di occupazione del territorio permette di analizzare con funzione anticipatoria i potenziali futuri sviluppi di situazioni da gestire. Premesso che la fauna, grazie alla sua presenza, contribuisce a dare un valore aggiunto all'esperienza naturalistica, alcune specie necessitano di essere correttamente gestite per consentire la coesistenza con le comunità locali.

Il quadro sopra descritto è completato, per quanto riguarda la fauna selvatica, con la revisione, in corso, dello strumento pianificatorio faunistico.

Valorizzazione della produzione energetica e riduzione degli impatti climatici

Sulla base dei consumi attuali nonché delle stime future, si prevede nel 2050 un raddoppio del fabbisogno di energia elettrica. Le fonti fossili attuali non consentiranno la copertura del fabbisogno energetico atteso, con conseguente necessaria **conversione verso una maggior produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**. Attualmente circa il 50% dell'energia elettrica consumata viene prodotta dal gas, mentre la produzione di energia da fotovoltaico si assesta sul 22%. L'obiettivo delineato dal PEAP 2021-2030 è quello di ridurre la quota di energia prodotta mediante sfruttamento dei giacimenti fossili, innalzando al contempo la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare da fotovoltaico. La transizione verso una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre ad assicurare un miglior utilizzo e presidio delle risorse naturali disponibili, comporterà una maggior governabilità dei costi connessi all'uso dell'energia elettrica, problematica questa che nei recenti sviluppi ha esplicito tutta la sua portata. Oltre al fotovoltaico, per il Trentino è e sarà fondamentale la massimizzazione della **produzione idroelettrica**. In tal senso è stata recentemente approvata la legge n. 16/2022 volta ad incentivare investimenti nel miglioramento della capacità produttiva e di stoccaggio dell'energia.

Per raggiungere gli obiettivi al 2050 di azzeramento delle emissioni di CO₂ è necessario puntare su un insieme coordinato di politiche e di interventi. In merito, il PEAP (Piano energetico ambientale provinciale) 2021-30 individua 12 linee strategiche (ossia gli obiettivi da raggiungere) e 83 azioni suddivise per ciascuna linea strategica.

Con particolare riferimento al **patrimonio edilizio** civile, il consumo del settore civile pesa per quasi un 42 per cento del bilancio energetico provinciale. Il consumo di gas naturale per riscaldamento del Trentino, come media degli ultimi 6 anni (2016-2021) si attesta intorno ai 257 milioni di smc all'anno, mentre per il gasolio per riscaldamento è di circa 60 mila tonnellate annue. Gli edifici residenziali in Trentino sono 125.292, pari all'86,3% degli edifici totali, mentre le abitazioni sono 347.726. Tali edifici sono stati per la gran parte costruiti prima del 1980. Il consumo attuale residenziale è 4.369 Gwh.

Per quanto riguarda la **riassegnazione della concessione della distribuzione dell'energia elettrica** i distributori effettivamente operanti sono dieci. Il piano della distribuzione approvato nel 2013 prevede un unico ambito per l'intero territorio provinciale, quindi un unico soggetto cui affidare il servizio di distribuzione.

Con riferimento al **servizio pubblico di distribuzione del gas naturale**, tale servizio è disponibile solo per 101 Comuni del Trentino. In particolare i Comuni del Trentino occidentale sono privi del servizio (43 Comuni).

2.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Trentino
più intelligente

Gestione integrata e sostenibile del ciclo dei rifiuti

VALORE PUBBLICO

Aumento del benessere ambientale in generale e, in particolare, riduzione dei trasporti e del relativo inquinamento. A questo impatto si accompagna l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti.

Indicatori:

- mq capping su discariche esaurite
- tonnellate di percolato annue smaltite

LINEE DI INDIRIZZO

Migliorare il sistema di raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti integrando diverse soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico

La capacità di smaltimento in discarica dei rifiuti si è praticamente esaurita, imponendo di operare in forma integrata su più soluzioni sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico. Oltre a puntare su un aumento della raccolta differenziata e ad una riorganizzazione di tutte le fasi del processo, dovrà essere dato avvio ai lavori per la realizzazione sul territorio provinciale di un impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti che consenta forme di trattamento degli stessi volti anche al recupero energetico e di materia. È così necessario addivenire progressivamente e gradualmente a un'organizzazione di tutte le fasi (raccolta,

trasporto, trattamento) dell'intero servizio di gestione dei rifiuti urbani sulla base di un ambito territoriale ottimale (ATO).

Verrà data prosecuzione agli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle discariche di rifiuti urbani, di costruzione delle infrastrutture necessarie alla raccolta dei rifiuti (centri integrati) e di bonifica di siti inquinati.

Dovrà inoltre essere completata la realizzazione degli **impianti di depurazione biologica** previsti dal Piano di Risanamento delle Acque (P.R.A.) per dare copertura di servizio a circa il 98 % della popolazione.

2.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Difesa del suolo e prevenzione dalle calamità in un'ottica di resilienza, intesa come capacità di adattarsi e riprendersi da disturbi e cambiamenti ambientali, non soltanto sotto il profilo ambientale ed ecologico, ma anche economico e sociale



VALORE PUBBLICO

Benefici per l'incolumità pubblica e il benessere della popolazione residente e non residente, per la salvaguardia e la tutela ambientale e per l'occupazione e il sistema economico locale.

Indicatori:

- incremento o mantenimento del livello di sicurezza e di stabilità del territorio mediante la realizzazione di interventi mirati

LINEE DI INDIRIZZO

Resilienza rispetto alle calamità

Sviluppare la resilienza ambientale, ecologica, economica e sociale, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto, attraverso il rafforzamento del livello di sicurezza e di stabilità idrogeologica del territorio.

Questo in riferimento sia ai territori di bassa/media montagna che a quelli di alta montagna, in special modo quelli sensibili come i ghiacciai.

Rafforzamento del sistema di Protezione civile

Rafforzare il sistema della Protezione civile trentina attraverso un'adeguata pianificazione ai diversi livelli (prevenzione, protezione e preparazione) e una gestione efficace delle emergenze.

Promozione della cultura della prevenzione

Promuovere la cultura della prevenzione e la diffusione della conoscenza del sistema di protezione civile.

E' fondamentale il rafforzamento dell'attività di informazione e formazione relativa alla gestione dei rischi residui, in modo tale che la popolazione sia consapevole delle attività di prevenzione e di previsione, ma soprattutto dei comportamenti che ciascuno deve adottare.

2.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Ottimale infrastrutturazione e gestione dell'acqua, anche reflua, per consumo umano, uso produttivo e come fonte di energia



VALORE PUBBLICO

Migliorare la qualità dell'acqua

Indicatori:

- ridurre la dispersione della rete idrica (litri all'utilizzo/litri al prelievo)
- trattamento delle acque reflue (n. di imhoff eliminate e numero di abitanti equivalenti che da imhoff passano a depuratori)

LINEE DI INDIRIZZO

Efficientare l'uso dell'acqua in agricoltura

Sarà condotto uno studio sulla situazione attuale, sia in termini di esigenze irrigue sia in termini di effettive disponibilità, con l'obiettivo di definire la strategia futura del

comparto. In attesa dei risultati del suddetto studio vi sono alcune misure che già si presentano come necessarie, quali ad esempio la realizzazione in aree critiche del Trentino di bacini di accumulo. Si continuerà con la sperimentazione concernente l'uso di tecnologie per l'irrigazione di precisione e per il riutilizzo delle acque di depurazione per uso irriguo, basate su modelli fisici e di intelligenza artificiale. In ogni caso la gestione delle risorse idriche in agricoltura va collocata nell'ambito di una visione multifunzionale, che punti ad un sistema di governance dell'acqua che riconosca i valori plurimi di tale risorsa e valorizzi la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti.

Tutela quantitativa e qualitativa nell'utilizzo dell'acqua

Promuovere la tutela quantitativa e qualitativa nell'utilizzo dell'acqua e un impiego più razionale della risorsa idrica per garantire sicurezza alimentare, salute e crescita economica.

2.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica e garantire lo sviluppo sostenibile della fauna selvatica



VALORE PUBBLICO

Costituzione di un quadro giuridico-amministrativo aggiornato e consolidato nel tempo;

informazione e formazione della popolazione, con particolare riferimento a agricoltori, operatori in ambito boschivo;

continuità della gestione degli alpeggi e delle malghe da parte degli allevatori;

raggiungimento di un punto di equilibrio che, oltre a garantire lo sviluppo e la conservazione della fauna selvatica, al contempo garantisca un livello accettabile di danni alle produzioni agricole e alle foreste e la coltivazione delle acque interne.

LINEE DI INDIRIZZO

Conservazione e valorizzazione della natura

Il tema della conservazione della natura si presenta oggi come un grande laboratorio dove approfondire i grandi temi che la natura pone: dall'emergenza climatica al consumo di risorse naturali, ai limiti dello sviluppo quantitativo. Nella consapevolezza della specificità delle popolazioni e della cultura alpina, dove il rapporto con un territorio irto di difficoltà non esclude la possibilità di misurarsi con processi di innovazione anche tecnologica, si promuove una politica di sviluppo impostata anche sui servizi derivanti dalle aree protette per contribuire alla crescita del territorio e alla trasmissione dei suoi valori alle generazioni future.

Gestione dei grandi carnivori nel rispetto delle esigenze della popolazione

Pervenire alla gestione autonoma dei grandi carnivori sul territorio provinciale in modo da garantirne la sostenibilità rispetto alle esigenze della popolazione residente e non residente a fronte di quelle di conservazione delle specie tutelate.

Conservazione e miglioramento della fauna selvatica e ittica

Garantire la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica e ittica sul territorio provinciale, in armonia con le risorse ambientali e con le esigenze dell'economia agricola e forestale oltre che turistica, assicurando il monitoraggio permanente delle popolazioni animali, e l'implementazione di tecniche di comunicazione innovative e partecipative.

Per la salute della fauna selvatica è rilevante l'attività di monitoraggio e di sorveglianza connessa con il Piano nazionale di sorveglianza della peste suina africana (PSA), in coordinamento con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

2.5 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

VALORE PUBBLICO

L'attuazione delle previsioni del Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2021-2030 consentirà di aumentare la copertura del consumo di energia elettrica con energia prodotta da fonti rinnovabili, riqualificare il tessuto urbano e del patrimonio edilizio, anche pubblico, sotto il profilo energetico e di sostenibilità, l'estensione della rete di distribuzione del gas naturale.

Indicatori:

- riduzione tendenziale del 30 per cento del consumo energetico del patrimonio edilizio residenziale entro il 2030
- raggiungere 850 Megawatt (MW) di potenza fotovoltaica installata al 2030 (valore tendenziale)
- attivare il servizio di distribuzione del gas nei Comuni non metanizzati
- incrementare per edifici pubblici la potenza di picco installata (KW)

LINEE DI INDIRIZZO

Fonti di energia rinnovabile, riqualificazione energetica degli edifici ed estensione della rete di distribuzione del gas

- incentivare il consumo di energia da fonti rinnovabili e incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile
- pianificazione urbana sostenibile e volta alla transizione energetica

La riqualificazione del tessuto urbano e del patrimonio edilizio pubblico e privato, sotto il profilo energetico e di sostenibilità da un lato, e dall'altro la limitazione al consumo di suolo da parte della volumetria potenziale ad oggi espressa dai PRG dei Comuni, sono temi strettamente legati alla promozione di pratiche di pianificazione urbana sostenibile e di transizione

energetica che favoriscono la conservazione del suolo e la riduzione delle emissioni carboniche.

- estendere la rete di distribuzione del gas naturale ai Comuni che non sono stati ancora raggiunti

E' stato programmato lo sviluppo della rete di trasporto del gas. I Comuni del Trentino occidentale sono privi del servizio (43 Comuni), per la maggior parte siti in Val di Sole, in Val Rendena, in Val di Non – 3^a sponda e nelle Giudicarie esteriori. In questi territori il fabbisogno energetico viene soddisfatto impiegando altri combustibili più inquinanti quali gasolio, GPL e biomassa; questi verranno sostituiti dal gas naturale.

- riassegnazione della concessione della distribuzione dell'energia elettrica da avviare entro il 2025 in vista della scadenza nel 2030.

AREA STRATEGICA 3

**UN TRENTINO PER FAMIGLIE E GIOVANI E POLITICHE
SALARIALI**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

La natalità in Trentino e la decrescita demografica

L'analisi sul lungo periodo dell'andamento della **natalità** in Trentino mostra come il numero dei nati si sia più che dimezzato negli ultimi sessant'anni. Nel 1964 sono state registrate nelle anagrafi dei Comuni trentini ben 8.079 nascite; meno di 10 anni dopo (era il 1971) i nati erano già scesi a 5.545 e nel 1986 si è registrato uno dei valori più bassi degli ultimi sessant'anni con soli 4.082 nati.

Negli anni successivi si è assistito ad una leggera ripresa della natalità, sia perché erano entrate in età feconda le donne nate negli anni Sessanta, sia per il contributo che proveniva dagli stranieri che dagli anni Novanta cominciavano ad avere una certa consistenza in provincia e presentavano tassi di natalità più che doppi rispetto alla popolazione italiana.

Per il combinarsi di questi fenomeni nel 2004 i nati erano ritornati a superare le 5mila unità (5.452).

Il progressivo esaurirsi di questi effetti sta portando la natalità su livelli molto bassi, ormai inferiori alle 4mila unità (3.786 nel 2023). Sono infatti uscite dall'età riproduttiva le donne nate negli anni Sessanta e anche il contributo degli stranieri va progressivamente esaurendosi per vari motivi, quali la riduzione del numero di stranieri residenti, la diversa composizione dei paesi di origine degli stessi e l'acquisizione di stili di vita più simili al territorio di residenza che non alla terra di origine. Il calo costante delle nascite, l'abbassamento del tasso di fecondità, l'aumento dell'età delle madri al concepimento del primo figlio, la riduzione del numero potenziale di genitori e soprattutto delle donne in età fertile sono tutti fattori che determinano una progressione negativa, che gli studiosi chiamano **trappola demografica**, per cui guardando al prossimo futuro sembra osservarsi la relazione "meno figli porta a meno genitori che porta a meno figli".

Il tasso di natalità del Trentino si mantiene costantemente su livelli più elevati rispetto alla media del Paese. Tuttavia, come nel resto d'Italia, risulta in calo significativo negli ultimi anni: se nel 2012 era pari a 9,7 nati ogni 1.000 abitanti residenti, i dati più recenti riferiti al 2023 indicano che il numero dei nati è sceso a 7 ogni 1.000 abitanti. Nello stesso periodo il tasso di natalità a livello nazionale è passato dall'8,9 per 1.000 abitanti al 6,4 per 1.000 abitanti. Anche nel 2023 la fecondità totale (numero medio di figli per donna) in Trentino presenta un valore tra i più elevati in Italia, ma in riduzione rispetto al livello di vent'anni prima. Inoltre, il tasso risulta più basso della soglia di 2,1, il valore che permetterebbe alla popolazione di riprodursi mantenendo costante la propria struttura demografica.

I dati mostrano che cresce lentamente anche in Trentino l'età media delle madri al primo figlio: nel 2022 è di poco inferiore ai 32 anni.

Per quali ragioni in Trentino, come nel resto d'Italia, le donne fanno progressivamente meno figli? Più facile è dimostrare la connessione del fenomeno della denatalità con la crisi economica, con ragioni sociali e, soprattutto, con evidenze demografiche, ma certamente influiscono ragioni anche di tipo culturale e motivazionale, che sono tuttavia di non agevole misurazione.

C'è bisogno, anzitutto, di un **cambiamento culturale** oltre che pensare ai fondi da assegnare, di un cambiamento sistemico. Non basta il singolo intervento, ma serve un ventaglio di iniziative. Il tema è complesso e coinvolge trasversalmente il mondo della scuola, della formazione, delle politiche sui giovani, il mondo del lavoro, della casa, della conciliazione e dei servizi.

La decrescita demografica può essere invertita, ma occorrono politiche trasversali e investimenti strutturali e sistemici.

Certamente non ci sono bacchette magiche, ma bisogna puntare a migliorare la condizione dei giovani, promuovendone la formazione anche in vista delle richieste delle aziende e potenziando l'incontro fra domanda e offerta lavorativa, investire nell'occupazione femminile e nella conciliazione famiglia-lavoro, sostenere la cultura della parità anche favorendo l'equilibrio dei carichi in famiglia tra genitori.

Le politiche per la famiglia

Il Trentino, come si vede dai dati, ha investito molto in **politiche per la famiglia** negli anni, sia con misure economiche (dote finanziaria, assegni natalità, bonus e voucher..) sia con servizi di conciliazione e politiche familiari per incidere e orientare la cultura della famiglia e delle reti dei servizi collegati (marchio di attenzione "Family in trentino", distretti famiglia...)

Da questa base si intende quindi partire per mappare quanto fatto, analizzando proposte e modelli di altri Paesi europei dove il tasso delle nascite è migliore e il trend positivo, per comprendere in che modo sviluppare o rivedere le attuali politiche, ed implementare soluzioni o ipotesi diverse per provare ad invertire il trend della denatalità.

Sono necessarie politiche trasversali che puntino a costruire un Trentino che sia un territorio più attrattivo in cui crescere, costruire una famiglia, sviluppando reti e sostenendo i giovani e le famiglie non solo con misure economiche adeguate, ma anche con opportunità da offrire alle giovani generazioni affinché pensino di costruire la loro famiglia in Trentino, sostenuti da una rete di servizi, di sistemi di conciliazione, di opportunità in termini di attività e quindi di crescita e benessere per i loro figli.

Pensiamo alle opportunità che il nostro territorio può certamente offrire ai bambini e ai ragazzi in termini di sport e di attività culturali per sviluppare ciascuno il proprio talento e la propria personalità in un contesto sociale e ambientale che si vuole rendere sempre più favorevole e attrattivo.

Giovani generazioni e politiche giovanili

Nel mondo in continua evoluzione del XXI secolo, **investire nelle giovani generazioni** è cruciale per garantire un futuro prospero e sostenibile. Dai bambini ai giovani adulti, offrire opportunità di crescita, formazione, lavoro e sperimentazione è fondamentale per lo sviluppo individuale e collettivo. La formazione è un pilastro fondamentale, ma parimenti cruciali sono le opportunità di lavoro e sperimentazione per la realizzazione individuale. Tuttavia, l'investimento nelle giovani generazioni deve andare oltre la formazione e il lavoro. È essenziale anche promuovere lo sviluppo personale e il benessere emotivo e sociale. Sviluppare quindi la consapevolezza emotiva in un contesto di comunità e di collettività, valorizzare l'individualità di ogni giovane e promuovere le pari opportunità e l'inclusione. Il riconoscimento dell'unicità di ciascun individuo all'interno di una comunità favorisce la creazione di un ambiente favorevole ed attrattivo in cui i giovani possono immaginarsi un futuro, e quindi anche favorire la creazione di nuove famiglie.

Quando le giovani generazioni sono supportate e valorizzate, diventano individui consapevoli delle proprie capacità e anche più felici, pronti a costruire un futuro migliore per sé stessi e per la società nel suo complesso. Una società che investe sui giovani è una società che promuove l'innovazione, la creatività e il progresso sociale.

E' pertanto necessario rendere ancora più forte l'impegno del Trentino nel valorizzare le giovani generazioni e nel creare un ambiente favorevole alla loro crescita e realizzazione personale e al benessere individuale e collettivo.

Il Trentino ha implementato politiche specifiche per sostenere i giovani e favorire il loro coinvolgimento attivo nella società. Queste politiche testimoniano l'impegno del Trentino nel promuovere il coinvolgimento attivo e la realizzazione dei giovani, non solo come individui, ma anche come parte integrante della comunità e della società nel suo complesso.

Le **politiche giovanili** sono le misure attivate sul territorio per dar vita ad un sistema di azioni ed interventi a valenza pubblica al fine di perseguire l'obiettivo di offrire ai giovani mezzi, opportunità, strumenti, possibilità e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, agevolando processi di autonomia - intesa come piena fruibilità e non solo titolarità di diritti - ed interdipendenza - e non più solo dipendenza. Sono dunque non solo misure pensate e realizzate per i giovani, ma azioni co-progettate ed attivate con i giovani, con strumenti di partecipazione alla pari, in un dialogo e confronto costante.

I macro-obiettivi intorno ai quali si attivano le politiche giovanili si possono sintetizzare nei seguenti:

- creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità;
- promuovere fra i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, il senso di appartenenza al proprio territorio, il rispetto di sé, degli altri e delle regole e l'impegno.

Questi obiettivi generali, che ricomprendono a cascata molteplici obiettivi specifici, vedono nell'attivazione e nel protagonismo giovanile il loro principio ispiratore. Il protagonismo giovanile si traduce innanzitutto nella partecipazione dei giovani, nella loro capacità di impegnarsi concretamente e di prendere decisioni non solo per quanto riguarda i propri progetti di vita, ma anche all'interno della propria comunità di riferimento.

Le **politiche giovanili** devono essere sempre più dei veri e propri laboratori di crescita personale e di cittadinanza, nei quali è possibile sperimentare e innovare, favorendo al contempo la coesione sociale attraverso il dialogo intergenerazionale e la valorizzazione e cura dei territori.

Gli strumenti che le Politiche giovanili hanno messo in campo in questi anni sono stati diversi: dai bandi per progetti ai Piani giovani (di zona e d'ambito), fino ad arrivare ai progetti specifici e ad altre forme di collaborazione con soggetti ed attori del territorio, come la recente collaborazione con Fondazione Caritro nell'ambito del progetto Gic – Giovani idee per la comunità.

È necessario attivare una regia comune e complessiva di tutte le progettualità che si sviluppano nei territori e su vari livelli e piani.

Accrescere i tassi di occupazione e migliorare le condizioni salariali, in primo luogo femminili

Vi è un indicatore che richiede un intervento decisivo: il tasso di inattività (15-64 anni) pari al 26% (maschi 20,4%, femmine 31,8%). Gli inattivi in età lavorativa superano le 88,6 mila unità.

Le retribuzioni in Trentino sono mediamente più basse rispetto all'Alto Adige, in taluni casi anche rispetto al Nord-Est, soprattutto per i profili non operai e non apprendisti. Il divario cresce al crescere delle professionalità.

Vi è inoltre un problema di "gender pay gap". Le differenze sono fortemente dipendenti dal ricorso al part-time fra le donne: il 36,4% delle occupate è in part-time, a fronte del 7% degli occupati uomini. Il part-time femminile nel Nord-est coinvolge il 33,1% delle lavoratrici, in Italia il 31,8%¹.

¹ si veda ISPAT – Forze di lavoro 2023

3.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Natalità e famiglia al centro delle politiche di sviluppo economico e sociale



Trentino
più sociale



Trentino
più intelligente

VALORE PUBBLICO

Creare un tessuto e condizioni sociali ed economiche più favorevoli alle famiglie e al sostegno della natalità

LINEE DI INDIRIZZO

Sostenere la famiglia e la natalità

Favorire la creazione di nuove famiglie, grazie alla promozione di un tessuto e condizioni economiche e sociali più favorevoli allo sviluppo della natalità, in cui sono assicurate opportunità, sostegni e misure economiche, anche attraverso la valorizzazione e la messa in rete dei servizi e delle realtà territoriali esistenti e l'implementazione di nuove sinergie.

3.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, sperimentazione e sviluppo dei loro talenti, delle loro potenzialità e delle pari opportunità



Trentino
più sociale



Trentino
più intelligente

VALORE PUBBLICO

Implementare opportunità di valorizzazione della persona, sviluppo delle competenze e talenti e delle pari opportunità e coinvolgimento dei giovani nelle azioni di sviluppo della comunità

LINEE DI INDIRIZZO

Implementare percorsi di crescita e realizzazione per le nuove generazioni

Valorizzare le persone, in particolare le nuove generazioni, lavorando sull'implementazione di percorsi di crescita che mirino alla realizzazione di sé e al raggiungimento dei propri traguardi senza condizionamenti, puntando ad una reale pari opportunità, promuovendo anche il rispetto di sé, degli altri e delle regole. Giovani consapevoli di potersi costruire un percorso e realizzati, e quindi anche più felici, costruiscono il loro futuro, creano nuove famiglie e permettono all'intera società di evolvere e crescere.

Ampliare le opportunità per le nuove generazioni di introdursi anche in percorsi di formazione e nel mondo del lavoro, attraverso occasioni di confronto e sperimentazione in settori diversi per permettere ai giovani di sviluppare le loro attitudini e competenze.

Valorizzare la persona all'interno della comunità anche attraverso il volontariato

Lavorare sulle capacità di percepire sé stessi come individui, all'interno di una comunità fatta di relazioni, per essere così in grado di raggiungere i propri traguardi.

Favorire la consapevolezza anche dell'importanza del volontariato, creando opportunità per avvicinare i giovani a questo modo, in un contesto di comunità.

3.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Accrescere i tassi di occupazione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni salariali della popolazione



Trentino
più sociale



Trentino
più intelligente

VALORE PUBBLICO

Incrementare il benessere della popolazione in termini di occupazione - anche di donne e giovani - e con riguardo ai livelli retributivi

Indicatori:

- tasso occupazione femminile e giovanile
- part-time involontario donne
- Neet
- inattivi in età lavorativa
- salari medi
- differenze salariali

LINEE DI INDIRIZZO

Offrire strumenti di conciliazione, sostitutivi delle attuali politiche di sostegno

Riformare l'Assegno unico provinciale al fine di renderlo uno strumento maggiormente integrato con gli strumenti di conciliazione vita-lavoro e non sostitutivo del lavoro.

Accrescere l'attivazione effettiva dei soggetti 19-65 anni nel mercato del lavoro con l'intento di:

- stimolare una maggior attivazione delle donne nel mercato del lavoro
- accrescere l'occupazione giovanile e ridurre i neet

- sostenere le imprese nell'affrontare l'invecchiamento della popolazione lavorativa
- riformare il sistema dei lavori socialmente utili (Progettone e LSU) per continuare a offrire una dignità lavorativa con "lavori protetti" per soggetti svantaggiati ai margini del mercato del lavoro ed evitare al contempo che questi strumenti diventino un diversivo al lavoro per chi può ancora attivarsi
- revisionare le politiche di attivazione dei lavoratori disabili

Migliorare le condizioni di accesso al lavoro e di carriera per le donne

La scarsa presenza delle donne nel mercato del lavoro si traduce in una perdita di PIL per il sistema economico locale. L'azione provinciale sarà indirizzata al potenziamento dei servizi di conciliazione vita-lavoro per aumentare l'offerta di lavoro femminile, anche riducendo il fenomeno del part-time involontario. La trasformazione del rapporto di lavoro da part-time a full-time potrà essere opportunamente incentivata concorrendo così a ridurre ulteriormente il gender pay gap. Particolare sostegno sarà rivolto all'assunzione di figure manageriali femminili.

Promuovere la crescita dei livelli salariali

Le azioni della Provincia volte a rafforzare il tessuto economico locale, ed in particolare l'aumento del valore aggiunto prodotto sul territorio, saranno sviluppate nell'ambito di un **Patto per lo sviluppo pubblico-privato** attento anche all'aumento dei salari e dei livelli contrattuali dei lavoratori.

AREA STRATEGICA 4

**LA RESPONSABILITÀ DI GESTIRE IL FUTURO DI UN
TERRITORIO UNICO E LA SFIDA DELL'ABITARE**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Pianificazione territoriale per lo sviluppo sostenibile del Trentino

L'assetto urbano della provincia di Trento intreccia la ricca tradizione culturale del territorio con una progettazione moderna, creando un equilibrio unico tra patrimonio architettonico e paesaggistico. Questa interazione dinamica tra passato e presente si riflette nell'approccio all'urbanistica, dove il rispetto per la storia locale si combina con la necessità di adattarsi alle mutevoli esigenze della società contemporanea. La **pianificazione territoriale**, pertanto, si configura come uno strumento cruciale per garantire lo sviluppo sostenibile del Trentino, preservandone al contempo il carattere distintivo e offrendo elevati standard di vita ai propri abitanti.

Le sfide e le emergenze del nostro tempo è necessario trovino "governo" nello strumento urbanistico provinciale attraverso la definizione di strategie per una visione di futuro responsabile.

Rispetto ai contenuti trattati nel **Piano Urbanistico Provinciale** (PUP) vigente, la Provincia si trova oggi ad affrontare nuove sfide ed emergenze; tra tutte si richiama la necessità di misurarsi con una evoluzione della dimensione sociale ed economica del Trentino evidentemente diversa da quella fotografata negli anni 2000 e di dotarsi di strumenti di mitigazione e adattamento al riscaldamento globale.

Alla pianificazione provinciale è quindi richiesto un **approccio complessivo, sistemico ed integrato**, capace di tenere conto delle possibili interazioni tra ambiti e competenze diverse. Un approccio che non può prescindere dal coinvolgimento dei soggetti territorialmente competenti e interessati, attraverso l'istituto della partecipazione.

La scala adeguata ad inquadrare le sfide richiede la definizione di **ambiti**, frutto di una geometria di temi e territori a dimensione variabile. Il PUP dovrà continuare ad essere quadro di riferimento, nonché cornice territoriale e ambientale per la pianificazione di settore e subordinata, qualificando ulteriormente le invarianti, quali elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale.

Il bisogno abitativo

La disponibilità di case sul territorio, assieme ad adeguate politiche di rinforzo sull'economia, sarà sempre più garanzia di mantenimento delle comunità nelle valli e nei territori di montagna. Al Trentino servono lavoratori, così come giovani che

decidono di avviare propri percorsi familiari: senza case a prezzi accessibili non si riesce ad essere attrattivi, come neppure a fornire delle prospettive positive ai giovani che sono sul territorio.

Nel corso del 2021 sono stati stipulati da ITEA 811 contratti, di cui 474 per abitazioni e 337 per altri tipi di locazione, come garage o posti auto. Tuttavia, l'impatto della pandemia ha limitato la produzione abitativa, con soli 227 alloggi realizzati rispetto a una media annuale di circa 400. Tale contrazione è stata causata dalla sospensione o dalla riduzione dei lavori di manutenzione.

A fine 2021 le famiglie che risiedevano negli alloggi dell'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa (ITEA) erano 9.390, con una sovra-rappresentazione delle famiglie numerose e di quelle mononucleari. Inoltre, la tendenza al crescente invecchiamento della popolazione si riflette negli assegnatari degli alloggi, con meno del 2% under 30 e quasi il 37% over 65. La maggioranza degli assegnatari è costituita da cittadini dell'Unione europea, con una ridotta percentuale di cittadini d'origine extra-Ue. Il 53% degli utenti risiede negli alloggi ITEA da più di dieci anni. Le graduatorie per l'assegnazione tengono conto della situazione economica, della composizione del nucleo familiare, degli anni di residenza e di lavoro.

Tuttavia, la crescente richiesta di alloggi a canone sociale evidenzia il crescente bisogno abitativo. Nelle graduatorie approvate nel giugno del 2021 si contano 2.945 domande di alloggio pubblico, a fronte delle 2.508 del 2020, con un aumento del 17,4%, trainato dall'incremento più marcato delle richieste inoltrate da cittadini extracomunitari. Molti richiedenti cercano sia un alloggio ITEA sia un contributo al canone, con il numero di richieste in aumento rispetto al 2020.

4.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Un approccio complessivo per una visione di futuro responsabile.



Verso un nuovo Piano urbanistico provinciale (PUP).

Una variante per affrontare gli elementi contemporanei che chiedono una risposta equilibrata tra sviluppo e tutela (aree di protezione dei laghi/fasce lago, aree sciabili, aree produttive, insediamenti storici)

VALORE PUBBLICO

Governare il territorio a livello provinciale attraverso strumenti di pianificazione adeguati.

Assicurare la qualità della vita: un Trentino che in modo duraturo riesce ad affrontare le sfide dell'inverno demografico, dell'invecchiamento della popolazione e della vulnerabilità ai rischi climatici.

LINEE DI INDIRIZZO

Rivedere gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello provinciale

La Provincia dovrà dotarsi di un nuovo strumento di pianificazione dall'approccio complessivo, sistemico ed integrato, che tenga conto dell'evoluzione sociale ed economica del Trentino per i prossimi decenni e diventi strumento per mitigare gli effetti climatici:

- approvazione variante generale del PUP 2008
- avvio della predisposizione del nuovo PUP

Limitazione del consumo di suolo

Ridefinizione delle norme urbanistiche a presidio della limitazione del consumo di suolo e approntamento di strumenti adeguati.

Promozione di iniziative di recupero dei suoli agrari abbandonati o sotto utilizzati.

Riuso edilizio sostenibile intervenendo nella gestione urbanistica ed edilizia del patrimonio storico e patrimonio contemporaneo di bassa qualità negli insediamenti urbani.

Edilizia sostenibile e decarbonizzazione

Garantire il ciclo di vita degli edifici attraverso una gestione sostenibile dei materiali da costruzione, la promozione di una cultura della de-carbonizzazione, la riduzione dell'anidride carbonica puntando su fonti rinnovabili e l'emissione di crediti di carbonio; valutazione della trasformazione insediativa dei suoli.

Riqualificazione paesaggistica diffusa

Utilizzare il Fondo del paesaggio per la riqualificazione paesaggistica diffusa (non solo ripristini prativi, pascolivi e terrazzamenti; anche siti degradati, ecc.), nella consapevolezza che il paesaggio è un tema decisivo per l'attrattività del territorio, non solo turistica, ma anche per la residenza.

4.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Il diritto alla casa accessibile a tutta la popolazione



VALORE PUBBLICO

Offerta diffusa sul territorio di soluzioni abitative sicure, accessibili ed economicamente sostenibili.

LINEE DI INDIRIZZO

L'accesso all'alloggio rappresenta una priorità, soprattutto in periodi socio-economici delicati. Nel contesto trentino la disponibilità di case a canone sociale e le altre forme di locazione alternative come il canone moderato e concordato, o come il cohousing e il co-living, emergono come pilastro della politica provinciale per la casa.

Incremento dell'offerta abitativa per la fascia debole della popolazione

Un maggior numero di opportunità abitative per la fascia debole della popolazione trentina sarà perseguito attraverso la valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico ed una più efficiente ed efficace gestione complessiva dell'edilizia residenziale pubblica.

Innanzitutto dovranno essere riviste procedure e modalità operative della società ITEA al fine di annullare progressivamente il problema degli alloggi sfitti e velocizzare i tempi di cambio inquilini. In tal senso, pur salvaguardando il numero complessivo di alloggi a disposizione, potranno essere attuate anche azioni di dismissione di quella parte di patrimonio che richiede maggiori costi per gli interventi di ripristino o di costruzione e che si colloca in zone interessanti per il mercato immobiliare privato.

Un'altra azione che sarà portata avanti con rapidità, soprattutto per gli appartamenti che richiedono interventi minori, sarà quella di offrire con bandi alloggi da sistemare con la modalità di auto recupero da parte delle famiglie.

Grazie ai fondi PNRR, a quel che rimane del credito di imposta e a fondi aggiuntivi PAT verranno portati avanti nel corso della legislatura i grandi cantieri, partendo dalla riqualificazione delle Torri di Madonna Bianca.

L'utilizzo degli strumenti informatici, il maggiore monitoraggio delle spese, nonché l'intervento tempestivo rispetto alle situazioni di morosità, anche in sinergia con gli enti locali, dovrà in futuro evitare sia problemi di anomalie nei costi di gestione degli immobili, sia la generazione di situazioni di inadempimenti nei pagamenti.

Si punta alla revisione della legge sulla casa e in genere alla disciplina di formazione delle graduatorie, con l'obiettivo di innovare l'impianto rispetto ai bisogni delle famiglie trentine, rendendo maggiormente veloci i tempi di assegnazione degli alloggi, far combaciare meglio le caratteristiche dei nuclei familiari con quelle delle abitazioni, incentivare l'abitazione anche nelle località più periferiche. Università e enti di ricerca del territorio (soprattutto IRVAPP e EURICSE) affiancheranno le strutture provinciali con un approccio ricerca-azione, attento all'impatto della riforma.

Continueranno poi ad essere finanziati i contributi per l'abbattimento dei canoni, rivolti a quelle famiglie che, pur appartenendo a fasce deboli della popolazione, non riescono ad accedere agli alloggi ITEA.

Favorire una risposta all'emergente bisogno abitativo della fascia grigia della popolazione favorendo l'accesso alla casa attraverso differenti modelli e strumenti di attuazione

Specifiche azioni di housing sociale saranno attivate per venire incontro alle famiglie in difficoltà che non hanno i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica.

L'incremento dei valori del mercato immobiliare e la conclamata difficoltà che le persone e i lavoratori registrano nel trovare alloggi richiedono interventi per le cosiddette "fasce grigie della popolazione" che non riescono con il proprio reddito a trovare e/o sostenere i costi dell'abitazione.

Si sta pensando ad una pluralità di interventi, tra i quali:

- la promozione di un nuovo programma di housing sociale;
- la previsione di incentivi per incrementare l'offerta di alloggi privati sul libero mercato con attenzione alle aree del territorio da ripopolare, nonché alla riqualificazione dei centri storici;
- la previsione di incentivi per l'accesso alla prima casa di abitazione, soprattutto per i giovani, anche rivitalizzando il modello delle cooperative edilizie rendendolo maggiormente adatto ai bisogni reali delle famiglie e delle diverse fasce di età;
- lo stimolo ai datori di lavoro affinché investano in soluzioni, anche in rete, in ottica di partenariato pubblico-privato, per la messa a disposizione di alloggi per i propri lavoratori

Interventi su queste fasce richiedono inoltre la costituzione di un osservatorio sulla casa in grado di analizzare i bisogni e le disponibilità, anche in ottica prospettica. I dati dovranno permettere di sincronizzare i vari interventi pubblici rispetto alle famiglie, programmare meglio la messa a disposizione di alloggi sul territorio provinciale, stimolare alcuni interventi urbanistici, supportare le strategie di lungo periodo di ITEA in termini di azioni di ristrutturazione ed evoluzione del patrimonio pubblico.

Sviluppare, anche attraverso sperimentazioni, un'offerta abitativa fondata sui principi della sostenibilità, della coesione sociale e territoriale, destinata a specifiche categorie di destinatari quali i giovani, gli anziani e i lavoratori

Verrà sviluppata, anche attraverso sperimentazioni, un'offerta abitativa fondata sui principi della sostenibilità, della coesione sociale e territoriale, destinata a specifiche categorie di destinatari quali i giovani, gli anziani e i lavoratori.

Il tema dei giovani e della loro autonomia di vita, al pari di quello degli anziani e della capacità di affrontare la loro vecchiaia in modo sereno, senza gravare troppo

sul resto della famiglia, sono due sfide strategiche da affrontare nel prossimo futuro con attenzione anche al tema della casa. Tale obiettivo può essere perseguito anche grazie alla promozione di modelli di abitare collaborativo per progetti di coabitazione intergenerazionale che sfruttino alloggi ITEA e che coniughino le politiche dell'abitare con quelle del lavoro.

Queste azioni permetteranno di sviluppare strategie di ripopolamento delle valli e aiuteranno anche a mantenere in quelle stesse valli la popolazione più anziana che invecchiando necessita di servizi diversi.

AREA STRATEGICA 5

**SALUTE E BENESSERE DURANTE TUTTE LE FASI DI
VITA DEI CITTADINI**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

L' invecchiamento della popolazione

Al 1° gennaio 2023 la popolazione residente in Trentino ammonta a 542.996 persone, con una leggera crescita rispetto all'anno precedente, trainata dall'arrivo di persone provenienti da altre realtà e da altre regioni italiane; il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra nati e morti, tuttavia si riduce ancora, nonostante la mortalità sia sostanzialmente stazionaria, per il continuo calo della natalità. La popolazione risulta nello specifico composta da 126.166 persone di 65 anni e oltre (23,2% del totale e 2.250 in più rispetto all'anno precedente) e da 90.013 minorenni (16,6% del totale e 1.107 in meno rispetto all'anno precedente). La popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni) risulta poco meno dei due terzi del totale (343.511 unità, corrispondenti al 63,3% del totale) e conta 710 unità in più rispetto all'anno precedente. L'età media (45,3 anni al 1° gennaio 2022, 45,5 anni al 1° gennaio 2023), l'indice di vecchiaia (166,9 nel 2021, 172,1 nel 2022), l'indice di dipendenza anziani (36,1 nel 2021, 36,7 nel 2022), la speranza di vita alla nascita (83,9 nel 2021, 84,2 nel 2022), continuano a crescere nel tempo, con i correlati aumenti di fragilità e co-morbidità. Il quadro demografico del Trentino, riflesso anche nel contesto nazionale, è caratterizzato quindi da due fenomeni particolarmente significativi: **l'invecchiamento della popolazione** e la **riduzione del numero dei nati** che determinano, complessivamente, un tessuto sociale con uno sbilanciamento in termini di equilibrio generazionale e strutturale.

Lo stato di salute dei trentini

In generale, i trentini si dichiarano in **buona salute**. I dati evidenziano un declino nella mortalità evitabile, con un tasso inferiore rispetto alla media nazionale, così come un decremento della mortalità per tumore. Tuttavia, l'aumento dei costi di vita e le difficoltà economiche possono, anche in prospettiva, ostacolare la pratica di comportamenti salutari. I dati raccolti nel biennio 2021-2022 dall'Istituto superiore di sanità nell'ambito della sorveglianza PASSI evidenziano una riduzione, a partire dal 2020, nel consumo di frutta e verdura, sia a livello provinciale che nazionale, mentre resta invariato rispetto al biennio 2020-2021 la porzione di popolazione provinciale che non pratica alcuna attività fisica, pari a circa il 12,0%. C'è inoltre un aumento dell'indice di **obesità** che passa dal 6% al 9,6% della popolazione trentina. Tra i comportamenti a rischio per la salute si evidenziano inoltre il consumo di **alcol** e il **fumo**: quasi un terzo della popolazione adulta (pari al 33% nel biennio 2021-2022) pratica un consumo ad alto rischio di alcol, superando la media nazionale che si ferma al 17% e con un trend in crescita, mentre l'uso del tabacco è rimasto costante nel tempo, e interessa il 21% della popolazione trentina. Per quanto riguarda l'accesso alle cure sanitarie è da evidenziare, sia in una prospettiva di prevenzione della salute che di equità, che il tasso di rinuncia

alle prestazioni, sebbene sia sceso sotto il 6,0% nel 2022 e sia inferiore al dato nazionale pari al 7%, rimane superiore ai livelli pre-pandemici. Inoltre, il monitoraggio dei tempi di attesa per interventi in campo cardio-chirurgico ha mostrato un peggioramento dal 2019 al 2022.

I presidi ospedalieri e l'evoluzione delle professioni sanitarie

Nel 2022 i posti letto in degenza ordinaria (considerando complessivamente pubblico e privato) sono 1.953, circa 36 posti ogni 10.000 abitanti, mentre i posti in day hospital e in day surgery assommano a 250 (circa 4,6 ogni 10.000 abitanti). I posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie sono pari a 147 per 10.000 abitanti nel 2020, un dato più che doppio rispetto al valore nazionale.

Per quanto riguarda i professionisti sanitari, il Sistema sanitario e socio-sanitario provinciale coinvolge una popolazione di circa 15.400 professionisti ed operatori sanitari dipendenti, ai quali vanno aggiunti 333 medici di assistenza primaria (MMG), 69 medici pediatri di libera scelta (PLS), nonché i medici specialisti ambulatoriali ed i medici della continuità assistenziale (ex guardia medica), in rapporto di convenzione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Il 46% dei medici in servizio si colloca nella fascia di età oltre i 51 anni ed il 25% nella fascia oltre i 61 anni, valori simili ai dati nazionali forniti dal Ministero della Salute che evidenziano come l'età media dei medici attivi in Italia sia la più alta tra i Paesi OCSE. Per quanto riguarda il personale infermieristico, in Trentino il numero di infermieri praticanti si attesta a 7,7 ogni 1.000 abitanti, superiore al valore italiano (6,6) ma ancora inferiore a quello medio OCSE (8,6), con circa il 37% di infermieri dipendenti con età superiore ai 51 anni. Gli operatori socio-sanitari (OSS) dipendenti dagli enti del sistema sanitario provinciale (Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, cooperative sociali, Comunità, ospedali classificati e case di cura private convenzionate...) a fine 2022 sono pari a 4.558, il 47 % dei quali si colloca nella fascia di età superiore ai 51 anni.

Prosegue il percorso di **innovazione e trasformazione digitale del Servizio sanitario provinciale**, con un numero crescente di cittadini che accedono al proprio fascicolo sanitario elettronico (FSE) (275.000 nel 2023, 250.000 nel 2022) e di pazienti cronici presi in carico attraverso la telemedicina (teleconsulto, televisita, teleassistenza e telemonitoraggio di I e II livello).

Negli ultimi anni la comparsa e lo svilupparsi della Pandemia Sars-Covid-19 ha messo ulteriormente in evidenza la necessità di **rivedere le modalità di**

erogazione dell'assistenza sanitaria sia in ambito ospedaliero che in ambito territoriale.

L'esperienza maturata nella gestione della pandemia Sars-Covid-19 impone oggi di progettare un Ospedale nella parte strutturale ed impiantistica diverso da quanto fatto in passato, in cui siano presenti aree di intensità assistenziale media e alta convertibili con immediatezza in aree per pazienti contagiosi e terapia intensiva. I percorsi interni, sia orizzontali che verticali, dovranno essere predisposti in modo da consentire di differenziare i percorsi fra pazienti infettivi e non infettivi.

Inoltre, per affrontare territorialmente la drammatica crisi nazionale della carenza di Medici e delle diverse figure delle Professioni Sanitarie, la Provincia autonoma di Trento, in accordo con l'Università di Trento, ha istituito nel 2020 la Scuola di Medicina e Chirurgia interateneo con sede a Trento autorizzata dal Ministero dell'Università, accompagnata in questo percorso dall'Università di Verona, con l'obiettivo di "rendersi il più possibile autonoma" nella formazione e nel reclutamento di dette figure professionali e di prepararle ad un'attività lavorativa che tenga conto della specificità data dalla orografia del territorio.

Ne consegue come il **"Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino"** dovrà risultare completamente ripensato nell'ottica di sviluppare la gestione delle elevate criticità, pur ovviamente fornendo un servizio complessivo alla popolazione residente nella città di Trento, e della formazione di base e specialistica con l'obiettivo di costituire un Polo Assistenziale Universitario di livello nazionale.

Questo comporta inevitabilmente dinamicità delle soluzioni strutturali ed infrastrutturali che non devono presentare caratteristiche di staticità inamovibile e di alloggiamento ed esercizio delle attuali e future tecnologie di livello adeguato sia per il miglior trattamento e diagnosi dei cittadini/pazienti che per gli operatori ed i formandi. Si tratta di esigenze impattanti sull'organizzazione complessiva del Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino, di cui si deve tener conto fin dalla predisposizione del progetto preliminare.

Obiettivo è la realizzazione del **"Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino"** garante di funzioni di 1° livello per il proprio bacino di riferimento e di 2° livello a valenza provinciale e sovra provinciale. Il nuovo Polo costituirà la principale (anche se non unica) sede delle attività integrate di assistenza, didattica e ricerca dell'Azienda sanitaria universitaria del Trentino, nonché il contesto principale in cui attuare il trasferimento tecnologico fra universo trentino della ricerca e dell'innovazione e assistenza sanitaria.

Le condizioni strutturali oltre che logistiche e tecnologiche dell'attuale Ospedale di Cavalese impongono ormai da anni la necessità di un intervento importante per adeguarlo alle mutate esigenze assistenziali della popolazione afferente e di quella temporalmente presente per ragioni turistiche. Le diverse progettualità che sono state negli anni sollecitate dalla Provincia autonoma di Trento e dalle comunità locali hanno dimostrato che l'intervento deve essere massivo e interessare l'intero

ospedale attuale nel suo complesso che di fatto deve risultare completamente ristrutturato e rinnovato. Pertanto vi è la necessità di realizzare un **nuovo ospedale afferente ai territori delle Valli di Fiemme, Fassa e Cembra**.

Welfare, fragilità, assistenza socio-sanitaria in una prospettiva integrata di prevenzione e di promozione della salute

La sfida imprescindibile per i prossimi anni, anche tenuto conto della crescente complessità sociale, sarà assicurare la tenuta complessiva del sistema di welfare garantendo livelli adeguati, senza gravare sulle nuove generazioni. E' necessario a tale fine individuare paradigmi e modelli innovativi, resilienti, appropriati, che rafforzino la **prevenzione** e la presa in carico delle fragilità e delle vulnerabilità anche sociali, accompagnandole in un percorso di inclusione. Tutto ciò richiede, tenuto conto del trend demografico, lo sviluppo di interventi di prevenzione e promozione della salute lungo tutte le fasi della vita, fin dai primissimi anni, e nei contesti di famiglia, studio, lavoro, tempo libero, valorizzando le sinergie tra i diversi stakeholders, il patrimonio rappresentato dalla rete del Terzo settore e del volontariato. La valorizzazione delle reti di solidarietà e volontariato assumono in questo contesto un particolare rilievo, che ha portato anche alla nomina di Trento come Capitale Europea del Volontariato, quale importante riconoscimento per tutto il Trentino e come occasione di rilancio e sostegno a tutte le forme di impegno in settori importanti per il benessere dei cittadini.

Il periodo pandemico e l'aumento dei costi della vita degli ultimi anni hanno duramente colpito le famiglie con effetti destabilizzanti degli equilibri sociali ed economici, in particolare delle fasce di popolazione più vulnerabili.

Tra le più colpite le famiglie monoreddito che faticano a garantire con le limitate risorse economiche di cui dispongono un'adeguata copertura dei bisogni primari del nucleo (vitto e casa) e le famiglie più numerose che, nonostante gli interventi già messi in campo, devono fare i conti con un significativo aumento del costo della vita che necessariamente per loro ha effetti più gravi.

Oltre a ciò le famiglie affrontano un generale indebolimento dei legami sociali e affettivi che si manifestano con un maggior disagio di ragazzi e adolescenti (forme di ritiro, sofferenza psicologica...) ma anche con un aumento delle situazioni di alto conflitto che arrivano all'attenzione dei servizi sociali territoriali. Sempre più ampia è la diffusione di nuclei familiari unipersonali o senza figli, con indebolimento della capacità della famiglia di produrre rigenerazione sociale.

Cresce la richiesta di interventi di supporto educativo e di sostegno alla genitorialità che tuttavia si associa alla difficoltà di reperimento di personale educativo e assistenziale.

In tutti gli ambiti si assiste ad un crescente bisogno di politiche integrate, che consentano una presa in carico globale che guardi alla salute nel suo significato più ampio di benessere personale e sociale e che non si limiti agli aspetti strettamente sanitari, ma che consideri anche le relazioni e le reti di supporto all'interno delle comunità. Al riguardo è importante promuovere azioni di prevenzione e promozione dell'invecchiamento attivo, differenziando le risposte assistenziali rivolte alle persone anziane e non autosufficienti, potenziando i servizi a favore degli anziani e delle famiglie, a partire da servizi di assistenza domiciliare fino alla massima intensità di cura in servizi residenziali, delineando nuove strategie di medio lungo periodo.

La rete dei servizi sociali nei territori e la collaborazione con il terzo settore

Un ruolo cruciale è esercitato dai Servizi sociali territoriali dove prestano servizio equipè di professionisti assistenti sociali, educatori, oss e operatori domiciliari e altro personale amministrativo, che assicurano, relativamente ai vari ambiti (quali gli anziani, le dipendenze, le situazioni di emarginazione sociale, il sostegno alle famiglie vulnerabili, la salute mentale ecc) la necessaria attenzione alle situazioni personali e familiari

Il sistema dei servizi sociali, oltre all'attenzione alle singole situazioni, esercita attraverso la conoscenza diretta e associata delle problematiche e delle risorse individuali e collettive presenti sul territorio, un ruolo chiave nella promozione della coesione sociale e nella costruzione di sicurezza sociale. In particolare sostiene la coesione sociale e valorizza il capitale sociale in quanto sviluppa quella rete di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società.

In questo scenario una funzione importante è anche quella garantita dal Terzo settore, nelle sue molteplici articolazioni (cooperazione sociale, associazionismo...), che è presidio sui territori, grazie ad interventi e servizi in vari ambiti tra cui anche i servizi conciliativi, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo delle fasce deboli, azioni di promozione e sensibilizzazione sul territorio e avvicinamento allo sport e ai sani stili di vita.

Nella relazione tra Enti pubblici e Terzo settore un'opportunità di particolare interesse è quella rappresentata dall'Amministrazione condivisa, da applicare anche ad altri settori oltre a quello sociale.

Per quanto riguarda più specificamente l'**assistenza sanitaria e socio-sanitaria**, anche alla luce delle opportunità e delle nuove prospettive correlate agli investimenti connessi al PNRR ed alla sanità digitale, è inoltre necessario, da un lato, **potenziare l'assistenza territoriale**, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare, all'assistenza sanitaria di base, all'integrazione ospedale-territorio, dall'altro qualificare l'assistenza e le strutture ospedaliere, in una prospettiva di

presa in carico solo dei pazienti più acuti. Ciò richiede necessariamente la valorizzazione, il coinvolgimento e la qualificazione delle competenze dei professionisti sanitari, elemento fondamentale ed imprescindibile del sistema sanitario provinciale, anche attraverso l'implementazione della Scuola di medicina e chirurgia del Trentino e la trasformazione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) in **Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (ASUIT)** che consentiranno di aumentare l'offerta formativa provinciale e di integrare le attività di assistenza, didattica e ricerca.

5.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Promozione di un sistema sanitario capace di innovarsi e di rinnovarsi, valorizzando le eccellenze e i professionisti sanitari



VALORE PUBBLICO

Assicurare l'innovazione e l'attrattività del Sistema sanitario provinciale anche attraverso il coinvolgimento dei professionisti sanitari e l'estensione delle tecnologie e dei servizi di telemedicina nell'ambito di una trasformazione digitale complessiva del sistema

Indicatori:

- aumento del numero di professionisti sanitari alla luce del piano triennale dei fabbisogni di personale
- aumento % utilizzatori piattaforme Trec.

LINEE DI INDIRIZZO

Valorizzazione dei professionisti sanitari e socio-sanitari

Promuovere la valorizzazione, la crescita professionale ed il coinvolgimento del personale sanitario e socio-sanitario attraverso misure ed interventi volti a sostenere il benessere organizzativo, potenziare l'offerta formativa locale e sviluppare percorsi di qualificazione e di crescita professionale.

Sostenere la trasformazione digitale del sistema sanitario provinciale

Potenziare i percorsi di innovazione e ricerca sanitaria al fine di ottimizzare la capacità di risposta a necessità assistenziali complesse, semplificare l'interazione tra ente e cittadino, supportare l'operatività dei professionisti e forme innovative di erogazione dei servizi, anche attraverso la telemedicina, per potenziare l'efficienza dei progetti di prevenzione, la personalizzazione delle cure, l'integrazione ospedale-territorio e la prossimità dell'accesso ai servizi.

Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (ASUIT)

Istituzione dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino, quale evoluzione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che, con l'Università di Trento e la Scuola di Medicina e Chirurgia, promuova un'offerta di salute pubblica fortemente integrata con la ricerca in ambito sanitario, assistenziale, socio-sanitario e clinico, l'innovazione tecnologica e la specificità del territorio, valorizzando il ruolo delle professioni sanitarie.

5.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Implementazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria sul territorio e qualificazione della rete ospedaliera



VALORE PUBBLICO

Rispondere ai bisogni di salute dei cittadini secondo criteri di appropriatezza, efficacia e sicurezza, assicurando l'accessibilità e l'efficacia dei processi di prevenzione e promozione della salute

Indicatori:

- indicatori PNRR Missione 6
- indicatori PNE
- indicatori Nuovo Sistema di Garanzia

LINEE DI INDIRIZZO

Organizzazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria in una prospettiva di prossimità e di equità nell'accesso ai servizi

Organizzazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria in una prospettiva volta a garantire, in considerazione delle attuali dinamiche demografiche e delle specificità

territoriali, equità ed uniformità di accesso a servizi sanitari e socio/sanitari di qualità, anche valorizzando il ruolo del terzo settore.

Sviluppo della rete ospedaliera policentrica, in raccordo con la Scuola di Medicina e Chirurgia di Trento

Qualificazione della rete ospedaliera mediante una valorizzazione delle singole specificità, in un'ottica di sinergia e complementarietà e in raccordo con la Scuola di Medicina e Chirurgia.

Qualità, appropriatezza e sicurezza delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie

Garantire la qualità, l'appropriatezza e la sicurezza delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie erogate dalle strutture pubbliche e private convenzionate, in coerenza con i fabbisogni e in una prospettiva di complementarietà e sussidiarietà.

Riduzione delle liste di attesa

Riduzione delle liste di attesa per le visite specialistiche/esami diagnostici e per i ricoveri programmati, anche al fine di garantire il rispetto dei tempi massimi di attesa individuati nel Piano nazionale di governo delle liste di attesa (PNGLA), in particolare attraverso azioni volte a promuovere l'appropriatezza prescrittiva, la prevenzione e l'implementazione di strumenti di governance, nonché di azioni di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei cittadini.

La salute in tutte le politiche e lungo tutte le fasi della vita: health in all policies approach

Promuovere, lungo tutte le fasi della vita, politiche integrate socio-sanitarie ed educative che rafforzino stili di vita salutari, benessere relazionale e mentale a partire dai primi anni di vita, tenuto conto delle evidenze che confermano il ruolo rilevante, in termini di efficacia, di un approccio basato su politiche integrate.

Si rende necessario per questo rilanciare attività di prevenzione per incidere sugli stili di vita, di relazione e in generale sulla salute intesa come "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia". La prevenzione implica anche l'intercettazione precoce dei bisogni, un forte coinvolgimento dei territori, in un percorso che veda una condivisione di responsabilità tra politiche, istituzioni, associazioni e cittadini.

5.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino



VALORE PUBBLICO

Realizzazione del “Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino” garante di funzioni di 1° livello per il proprio bacino di riferimento e di 2° livello a valenza provinciale e sovra provinciale. Il nuovo Polo costituirà la principale (anche se non unica) sede delle attività integrate di assistenza, didattica e ricerca dell’Azienda sanitaria universitaria del Trentino, nonché il contesto principale in cui attuare il trasferimento tecnologico fra universo trentino della ricerca e dell’innovazione e assistenza sanitaria.

LINEE DI INDIRIZZO

Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino

Si procederà con la concretizzazione di un nuovo modello di ospedale, più flessibile e adatto ad accogliere le costanti evoluzioni del sistema sanitario, ad affrontare eventuali emergenze sanitarie, a utilizzare al meglio le più attuali e future innovazioni tecnologiche, integrandolo con il centro di Protonterapia già attivo in via al Desert a Trento e con l’Hospice pediatrico, la cui realizzazione è prevista a breve in adiacenza alla sopracitata Protonterapia.

L’architettura e l’ingegneria del nuovo polo ospedaliero dovrà essere fondata sul concetto del “Green Hospital” attraverso soluzioni caratterizzanti la qualità costruttiva, energetica e ambientale tali da massimizzare l’utilizzo di fonti energetiche alternative e ridurre al minimo i consumi energetici, idrici e la produzione di rifiuti. Al pari l’erigenda struttura dovrà favorire la qualità umana degli spazi, sviluppando un “Healthy Building”. Nella definizione dell’organizzazione ospedaliera, gli spazi sia interni che esterni andranno pensati anche in termini di miglioramento del benessere psico-fisico dei degenti, dei visitatori e del personale medico; una struttura all’avanguardia, concepita in ogni livello di progettazione per assicurare nel tempo caratteristiche di adattabilità e flessibilità sia alle mutevoli esigenze sanitarie (anche a rapida insorgenza), sia al progresso nel lungo periodo **delle scienze nell’ambito sanitario.**

Nuovo Ospedale delle Valli dell'Avisio

Avvio della realizzazione di un nuovo ospedale, afferente ai territori delle Valli di Fiemme, Fassa e Cembra, nell'ottica di riorganizzare in senso territoriale l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

5.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Sostenere la rete dei servizi sociali territoriali e garantire la piena inclusione dei soggetti più vulnerabili e fragili, promuovendo modelli assistenziali innovativi e valorizzando l'integrazione socio-sanitaria, le reti di solidarietà e le sinergie con il Terzo settore



Trentino
più sociale



Trentino più
vicino ai cittadini

VALORE PUBBLICO

Garantire il benessere delle persone e dei nuclei familiari più fragili anche tenendo conto della complessità delle dinamiche demografiche e sociali

Indicatori:

- incremento % degli interventi di domiciliarità, residenzialità e semi residenzialità
- incremento delle persone che accedono ai servizi

LINEE DI INDIRIZZO

Benessere delle persone anziane e delle persone non autosufficienti

Prevenzione e promozione dell'invecchiamento attivo al fine di garantire il benessere delle persone anziane e delle persone non autosufficienti, differenziando le risposte assistenziali sino alla massima intensità di cura, accompagnando, sostenendo e valorizzando la rete familiare e comunitaria, considerata l'importanza

di delineare delle strategie di lungo periodo tenuto conto dei trend demografici (denatalità e invecchiamento).

Sostegno e inclusione delle persone e delle famiglie fragili o vulnerabili

Prevenzione a partire già dai primi anni di vita dei bambini, offrendo supporto alla genitorialità, contrastando la povertà educativa e promuovendo stili di vita positivi.

Sostenere l'inclusione, la presa in carico e l'assistenza delle persone e delle famiglie più fragili, anche implementando modelli innovativi e rafforzando l'integrazione tra le politiche di settore, con il coinvolgimento e valorizzazione di tutti gli attori interessati.

AREA STRATEGICA 6

**PER UNA SCUOLA INCLUSIVA,
PROFESSIONALIZZANTE, PLURILINGUE, DI
CITTADINANZA**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'**istruzione** si configura come un fondamentale pilastro per il progresso sociale ed economico, poiché ha il potere di sviluppare e consolidare il capitale umano. **La popolazione studentesca** è composta da quasi 84 mila bambini e ragazzi (nel 2022/2023 in calo dello 0,9% rispetto all'anno precedente).

La partecipazione alle attività educative prescolastiche

Il Trentino si distingue per un elevato grado di **partecipazione alle attività educative prescolastiche e scolastiche di bambini di 4-5 anni**, che si mantiene tale e superiore alla media nazionale anche a conclusione dell'obbligo scolastico, per i percorsi formativi di secondo grado. Il sistema dei **servizi per la prima infanzia** (asili nido, Tagesmutter ecc.) e **per l'infanzia da 3 a 5 anni** (scuole dell'infanzia, servizi conciliativi ecc.) è in rapido mutamento a causa del **calo demografico** in atto per il Trentino, così come per il resto d'Italia. Le nascite nel 2023 hanno creato un record storico negativo e il valore è il numero di nati in calo costante da 10 anni. Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, il Programma annuale 2023/2024 prevedeva l'iscrizione di 12.479 bambini. Sei anni prima, ossia nell'anno scolastico 2017/2018, essi erano 15.031, e dunque la riduzione è stata pari, in un arco temporale tutto sommato contenuto, a 2.552 bambini in valore assoluto e a quasi il 17% in valore percentuale. Questo tema è stato anche di interesse del Legislatore: a livello nazionale, il decreto legislativo n. 65/2017 ha disciplinato l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (zero-sei); a livello locale, nel corso della precedente Legislatura un disegno di legge su questo argomento è stato presentato e discusso in Consiglio provinciale, senza peraltro diventare legge; nel 2022, inoltre è stato approvato il documento "Linee guida pedagogiche per i servizi educativi 0-3 della Provincia autonoma di Trento".

Performance e valutazione degli studenti

Per quanto riguarda invece la fascia di **scuola secondaria**, la percentuale di studenti tra i 14 e i 18 anni è cresciuta negli ultimi venti anni, raggiungendo il livello più elevato nel 2015. Negli anni successivi, pur posizionandosi su valori maggiori rispetto al quadro nazionale, il **tasso di scolarità** è sceso fino a raggiungere nel 2020 la quota del 94,7%, vicino ai valori del 2010. Gli studenti della scuola trentina registrano livelli di performance elevati. Sia per l'**indagine OCSE-PISA** che per i test **INVALSI**, i giovani trentini risultano avere livelli conoscitivi "adeguati".

In particolare, i quindicenni analizzati dal progetto OCSE-PISA registrano punteggi superiori alla media nazionale in tutti e tre gli ambiti disciplinari (lettura, matematica

e scienze), in linea con i risultati del Nord-est. Rispetto alla rilevazione 2018, si nota un calo nel punteggio riferito alla **matematica**, similmente a quanto verificatosi in altri Paesi OCSE. Inoltre, nel 2023, la quota di studenti che hanno terminato la scuola secondaria di secondo grado in condizioni di forte fragilità, ossia con risultati molto bassi in tutte le materie testate, è stata la più bassa a livello nazionale. Tuttavia, si verifica anche in Trentino una crescita della percentuale di studenti che al quinto anno di scuola secondaria di secondo grado non raggiunge competenze adeguate in ambito matematico, alfabetico e nella lingua straniera. Una tendenza, questa, in linea con quanto si verifica a livello nazionale. Rimane una **disparità di genere** nelle competenze numeriche più marcata in Trentino che nel resto d'Italia, dove le ragazze presentano livelli di competenze non adeguate maggiori che i ragazzi, mentre nelle **materie linguistiche** sono le ragazze a raggiungere livelli più alti.

Intrinsecamente collegato ai temi delle competenze acquisite e degli abbandoni scolastici è poi il tema della **valutazione degli studenti**. Il regolamento provinciale che disciplina questa materia prevede una serie di interventi volti a favorire il successo formativo, l'accompagnamento dello studente con attività di sostegno e recupero durante tutto l'anno scolastico e la possibilità di ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato anche in presenza di **carenze** che determinano la non sufficienza in talune le discipline. Anche su sollecitazione di gran parte dei portatori di interesse del sistema scolastico provinciale, appare opportuna una riflessione circa i risultati prodotti da questo impianto normativo, sia in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, sia in termini di conseguimento di un reale successo formativo. Verrà pertanto costituito un **gruppo di lavoro** formato da esperti, con l'obiettivo di analizzare la situazione in essere, verificarne gli andamenti nel tempo e le condizioni di fragilità degli studenti, soprattutto in termini di esito e prosecuzione del percorso formativo. Il gruppo di lavoro dopo un'attenta analisi dei dati di contesto dovrà formalizzare una proposta unitaria di revisione/modifica dell'attuale regolamentazione con indicazione dei miglioramenti attesi e delle motivazioni che ne rappresentano il fondamento.

Potenziare la conoscenza delle lingue straniere

In una società, sempre più complessa, che richiede competenze specifiche e trasversali per competere a livello internazionale, la conoscenza delle **lingue straniere** (e nello specifico l'inglese e il tedesco) è uno strumento fondamentale per lo sviluppo dei giovani in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica. La Provincia provvede, con la Lp. n. 5 del 2006 e con specifici **programmi di mobilità all'estero**, ad assicurare il potenziamento delle lingue straniere nella scuola trentina, promuovendone l'insegnamento nei programmi fin dalla scuola dell'obbligo.

Scuola e mercato del lavoro

Il calo demografico insieme all'aumento della difficoltà di reperimento di manodopera da parte del mercato del lavoro avranno inevitabilmente ripercussioni anche sul **sistema dell'istruzione e della formazione professionale**. Come sottolineato da Istat nel Rapporto Annuale 2023, gli effetti delle tendenze demografiche sul mondo della scuola e sul mercato del lavoro non vanno intese come un destino ineluttabile. Ad esempio, la contrazione della platea di studenti potrà essere mitigata dalla diminuzione degli abbandoni nelle scuole secondarie di secondo grado e da un aumento dei tassi di partecipazione all'istruzione universitaria. Nel contempo, l'aumento dei tassi di attività, in particolare per i giovani e le donne, potrebbe compensare la perdita prevista nel numero di occupati per effetto della dinamica demografica. La risposta della scuola trentina dovrà quindi orientarsi verso due direzioni: da una parte creare proposte formative sempre più vicine alle **esigenze del mercato del lavoro e delle imprese**, e dall'altra **valorizzare le propensioni e i talenti degli studenti**, così da cercare di **diminuire l'abbandono scolastico** e avere, alla fine dei percorsi di istruzione, giovani pronti ad entrare nel mondo del lavoro. Sarà quindi necessario fare una riflessione anche sull'offerta attuale dei **percorsi di istruzione e di formazione professionale terziaria** (anche alla luce delle indicazioni nazionali) e sull'istituto dell'**Alternanza scuola-lavoro**, per garantire ai giovani percorsi qualificanti, sia dal punto di vista delle prospettive occupazionali sia del completamento dei propri studi.

Educazione digitale

Oltre all'importanza data alla didattica, sarà sempre più rilevante considerare il **benessere degli studenti**. I dati diffusi a novembre 2023 da Save the Children con il documento "Tempi digitali - Atlante dell'infanzia a rischio in Italia", mettono in luce anche nel nostro territorio un problema di gestione dei ragazzi nella fascia di età 11-15 anni con i social media. Più della metà dei ragazzi trentini utilizza tutti i giorni i **social**, e circa il 13% ha subito casi di **cyberbullismo**. Il ruolo che stanno avendo le nuove tecnologie e i social nelle vite dei nostri ragazzi (e non solo) è sempre maggiore, basti pensare che anche parte dell'organizzazione scolastica (es. il registro elettronico) passa attraverso strumenti tecnologici; cresce quindi anche la possibilità di un utilizzo improprio di tali strumenti. Le nuove tecnologie infatti sono un utile strumento di conoscenza e di apprendimento, ma senza un corretto utilizzo il rischio è l'eccessiva esposizione e la creazione di rapporti non rispettosi. L'utilizzo dei social crea nuove modalità di comunicare e di confrontarsi con l'altro, non sempre con toni positivi: è sempre più accettata una comunicazione violenta, che non rispetta l'interlocutore, e che solleva il problema del rispetto, di sé e dell'altro. E' importante, quindi, per creare cittadini digitali consapevoli, garantire ai ragazzi una maggiore conoscenza dello strumento digitale, che aumenti la loro

consapevolezza riguardo un utilizzo corretto e alla capacità, quando necessario, di disconnettersi.

Nel contempo è importante lavorare sulla **cultura del rispetto** investendo sull'insegnamento della reciproca convivenza. Fondamentale quindi, il ruolo dell'istituzione scolastica, quale luogo destinato all'educazione, alla formazione di giovani cittadini, all'insegnamento della reciproca convivenza. L'attenzione alla didattica e all'apprendimento attivo e collaborativo degli studenti richiede anche un impegno particolare alla cura degli spazi formativi.

L'ambiente didattico

Relativamente agli **edifici scolastici**, gli interventi strutturali di ampliamento, attuati mediante redistribuzione degli spazi formativi, garantiscono sicurezza e innovazione degli ambienti di apprendimento, con una forte attenzione alla sostenibilità sia energetica che ambientale. Queste azioni sono il connubio tra l'esigenza di manutenzione periodica e quella di sperimentare, **in accordo con l'Istituzione scolastica e formativa**, soluzioni nuove sul piano organizzativo e metodologico.

6.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Favorire la crescita di scuole sempre più collegate con la comunità di riferimento e, in particolare, con il tessuto economico e produttivo

VALORE PUBBLICO

Riformare la filiera della formazione professionale per renderla più vicina alle richieste del mercato del lavoro, prevedendo anche l'avvio dell'ITS Academy trentina e la messa a regime del nuovo modello di alternanza scuola-lavoro.

Indicatori:

- numero degli iscritti ai percorsi di Istruzione e Formazione professionale, in particolare ai nuovi percorsi quadriennali, ed analisi degli scostamenti annuali;
- riduzione dell'abbandono scolastico.

LINEE DI INDIRIZZO

Riformare il sistema della leFP – Istruzione e formazione professionale

Un sistema di leFP riformato nella durata, nella didattica e nella personalizzazione dei percorsi, attraverso consolidati partenariati con le imprese; mantenimento dei percorsi di qualifica per le figure di operatore più tradizionali, al fine di garantire la specifica fisionomia della leFP quale percorso a tappe progressive per lo studente nonché per mantenere il ruolo fortemente inclusivo e valorizzante che la leFP ha sempre avuto verso i ragazzi a rischio dispersione scolastica.

Revisione dei percorsi di alternanza Scuola - lavoro

Si dovranno rivedere i percorsi di alternanza Scuola - lavoro, sapendo valorizzare questo strumento partendo dall'esperienza maturata, in un'ottica di maggiore semplificazione e autonomia. La revisione punterà sulla riduzione del numero di ore, su una loro maggior efficacia, sullo sviluppo delle competenze trasversali.

Sviluppare un sistema di ITS Academy trentina

Si dovrà costruire un sistema di ITS Academy trentina, anche attraverso un percorso guidato e condiviso con gli stakeholders, che consenta la progressiva e graduale innovazione e valorizzazione dell'attuale sistema dell'Alta formazione professionale.

6.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Educazione alla cittadinanza digitale, al rispetto di sé e degli altri



Trentino
più intelligente



Trentino
più sociale



Trentino
più connesso

VALORE PUBBLICO

Realizzazione di progetti volti ad educare ai temi della cittadinanza digitale e del rispetto.

Indicatori:

- numero dei docenti specificamente formati.

LINEE DI INDIRIZZO

Favorire e sostenere l'effettiva inclusione dei temi della cittadinanza digitale e del rispetto

E' importante che, anche all'interno dei percorsi di istruzione e formazione delle Scuole trentine, venga data adeguata importanza ai temi:

- della cittadinanza digitale, da intendersi sia come conoscenza delle nuove tecnologie e delle loro potenzialità, sia come corretto ed equilibrato uso delle tecnologie medesime;
- del rispetto di sé e degli altri, anche attraverso il rispetto delle regole delle comunità alle quali i ragazzi e le ragazze appartengono.

Regolamentare l'utilizzo delle piattaforme digitali e della disconnessione

Regolamentare l'utilizzo delle piattaforme digitali, favorendone l'utilizzo corretto a livello didattico, anche al fine di garantire un giusto equilibrio con la dimensione privata, delle relazioni personali e familiari, della possibilità di cogliere occasioni di arricchimento culturale e formativo in ambiente extra scolastico (apprendimento non formale).

6.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Potenziare le competenze plurilinguistiche degli studenti di ogni ordine e grado di scuola, nella convinzione che la promozione e la tutela dell'identità culturale, economica e sociale del Trentino si sostengono, necessariamente, anche attraverso lo sviluppo di conoscenze e di capacità di dialogo a livello europeo e globale



VALORE PUBBLICO

Per quanto riguarda le competenze linguistiche sia della lingua inglese (anche come passe-partout internazionale), sia della lingua tedesca (rispetto alla necessità di una maggiore partecipazione alla dimensione operativa dell'Euregio e rispetto alle esigenze delle imprese locali), a fine Legislatura i risultati attesi sono:

- a) un miglioramento delle competenze di insegnamento e di educazione alle lingue, anche in CLIL, degli insegnanti;
- b) un innalzamento dei livelli di competenza della lingua inglese e tedesca, quindi almeno il raggiungimento dei livelli standard QCER definiti per ogni grado scolastico, di una alta percentuale di studenti, almeno in una lingua, idealmente in entrambe

Indicatori:

- diminuzione della % di studenti e studentesse con livelli di competenze linguistiche - lingua inglese non appropriati secondo i test INVALSI;
- numero di studenti e di studentesse che hanno ottenuto la certificazione del livello B1 nella competenza della lingua tedesca e del livello B2 nella competenza della lingua inglese.

LINEE DI INDIRIZZO

Sviluppare le competenze linguistiche degli studenti e degli insegnanti

Definire Linee guida per l'apprendimento delle lingue, che tengano conto delle tappe di sviluppo cognitivo e linguistico degli studenti nei diversi gradi scolastici.

Per gli insegnanti si dovranno mettere a sistema dei percorsi di formazione sui fronti sia della comunicazione interpersonale (BICS), sia della competenza disciplinare (CALP).

6.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Realizzazione di un sistema integrato dei servizi di istruzione ed educazione rivolto alla fascia di popolazione da 0 a 6 anni



VALORE PUBBLICO

Attivare un congruo numero di contesti "Zero-sei".

Indicatori:

- numero di contesti nei quali sono state attivate iniziative di servizi per l'infanzia "Zero-sei";
- numero di bambini coinvolti in dette iniziative.

LINEE DI INDIRIZZO

Implementare il sistema integrato dei servizi "Zero-sei"

Attivare un congruo numero di contesti "Zero-sei", ossia di sistemi integrati di servizi di educazione e istruzione rivolti, unitariamente, a bambini da zero a sei anni. Tale obiettivo può essere conseguito in modo particolare attraverso la collaborazione strutturale di tutti i soggetti, istituzionali e non, preposti alla gestione dei servizi e delle scuole.

6.5 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità energetica



Trentino
più intelligente



Trentino
più verde

VALORE PUBBLICO

Ripensare il ruolo degli spazi didattici come ambienti di apprendimento in funzione di un modello didattico innovativo

Indicatori:

- Incremento delle superfici destinate a spazi didattici (mq)

LINEE DI INDIRIZZO

Un'idea moderna di progettazione degli spazi per la didattica

Riprogettare le strutture scolastiche in modo **funzionale** alle più innovative pratiche didattiche (ad es. con spazi verdi, polifunzionali e flessibili)

Ambienti scolastici inclusivi

Costruire ambienti privi di barriere e facilitanti rispetto all'accesso, alla vita scolastica e alla didattica che vi si svolge all'interno.

Riqualificazione dell'edilizia scolastica

Ristrutturare gli edifici scolastici, anche utilizzando risorse nazionali ed europee, per creare strutture educative moderne ed efficienti.

AREA STRATEGICA 7

**CULTURA COME VALORE CONDIVISO ED ELEMENTO
DI SVILUPPO PER LA CRESCITA ED IL BENESSERE
DELLA COMUNITÀ**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

La partecipazione alle attività culturali

Il Trentino propone una considerevole diversità culturale che attinge alle sue radici storiche, a tradizioni locali e alla posizione geografica della regione, crocevia di scambi con altre culture. La popolazione trentina è custode di questo patrimonio e si impegna attivamente in attività culturali che coinvolgono tutti i pubblici, a partire dalle fasce d'età giovanili. Lo scenario culturale provinciale si esprime con molteplici sfaccettature, ponendo l'accento sulla partecipazione alle attività culturali, sull'associazionismo e sulle imprese creative. I trentini si distinguono nel quadro nazionale per un'alta **adesione all'offerta delle attività culturali**. Più di un terzo della popolazione dai 6 anni in su è interessato o direttamente impegnato nel contesto culturale territoriale. Nel 2020, la partecipazione a varie attività ha subito un calo significativo, come è accaduto anche a livello nazionale, ma si registra una significativa tendenza alla ripresa della fruizione. L'**associazionismo** è particolarmente rilevante nel settore della cultura e in questo senso la partecipazione a riunioni di associazioni culturali nel 2022 è risultata essere il doppio rispetto a quanto riscontrato al livello nazionale, evidenziando un legame forte e attivo tra la comunità e le sue radici culturali. Anche in questo caso, il 2020 ha segnato uno shock negativo, ma il trend mostra una graduale ripresa.

Il **sistema bibliotecario** gioca un ruolo centrale nella vita culturale trentina, con una media di 3 biblioteche ogni 10.000 abitanti, che fungono da baricentro e custodi del patrimonio documentario e da luoghi di incontro per gli amanti della lettura. Considerando la sola offerta pubblica comunale, il Trentino ospita un totale di 85 biblioteche e 40 punti lettura, distribuiti in tutto il territorio provinciale. Nel 2021 il loro patrimonio documentario ha raggiunto il valore più elevato, con oltre 3 milioni e 800 mila elementi.

La **rete museale**, in particolare gli enti strumentali Castello del Buonconsiglio, MART e MUSE, ha registrato un significativo aumento delle visite dal 2000 al 2022. I principali musei e castelli attirano un numero crescente di visitatori, contribuendo a qualificare l'offerta culturale della provincia. Nel 2019, prima dell'impatto del Covid-19, il 47,5% della popolazione di 6 anni e più aveva visitato mostre e musei. Nonostante la flessione nel 2020, il valore ha quasi raggiunto il 35% nel 2022, indicando una forte spinta alla fruizione delle proposte culturali attraverso la visita dei luoghi della cultura, secondo l'accezione del Codice beni culturali musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici e complessi monumentali. La **spesa per ricreazione e cultura** assunta dalle famiglie, in rapporto alla spesa totale per consumi, ha sperimentato una crescita costante, che ha ribaltato le tendenze riscontrate nel 1995, quando risultava inferiore sia al dato nazionale sia a quello del Nord-est. Prima del verificarsi della situazione pandemica le famiglie trentine destinavano l'8,4% delle spese totali ad attività culturali e ricreative, delineando un

quadro di coinvolgimento attivo nella scena culturale provinciale. Nel periodo post-pandemia le vendite di ingressi per eventi di spettacoli e sport stanno gradualmente recuperando i livelli registrati nel 2019, quando si vendevano 285 biglietti ogni mille abitanti.

La distribuzione dell'offerta culturale presenta alcune disomogeneità territoriali. Il 3,1% dei trentini risiede in Comuni privi di offerta in ambito culturale, una percentuale leggermente superiore rispetto al dato nazionale, fermo al 2,6%. Tuttavia, se non nel proprio Comune, tutte le comunità di valle sono coperte da almeno una sede espositiva e da più biblioteche.

Attività culturali e valore aggiunto

Le attività culturali e creative non solo contribuiscono alla coesione sociale, ma rappresentano anche una **realtà economica** in crescita. La quota delle imprese impegnate in attività culturali e creative nel 2020 è pari al 6,8%, mentre gli occupati nel settore rappresentano una quota del 4,1%. Il valore aggiunto generato dal settore è stimato intorno al 3%. In questo settore le donne sono meno presenti, con una percentuale di dipendenti di genere femminile, nelle unità locali delle imprese nei settori culturali e creativi, pari al 37% del totale. È, questo, un settore a vocazione giovanile, dove quasi un quinto degli addetti ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni: ciò sottolinea il ruolo cruciale che il settore culturale svolge nel contesto economico trentino, dando origine a opportunità di lavoro e stimolando la crescita.

La capacità di generare cultura è alimentata anche dall'interazione con stimoli provenienti dagli scambi culturali con altre realtà. A fronte di una stabilità nella percentuale di giovani immigrati, si è osservato un aumento significativo di giovani trentini tra i 18 e i 39 anni che si sono trasferiti all'estero nell'ultimo decennio. Nel 2021/2022, 636 tra studenti e dottorandi hanno scelto il Trentino come luogo di scambio, mentre sono stati 1.243 quelli partiti dal Trentino per un periodo di studi e formazione all'estero. Tali flussi di persone contribuiscono ad arricchire la diversità culturale portando l'arricchimento di nuove esperienze, prospettive e influenze.

La tutela del patrimonio culturale trentino

I **beni culturali** del Trentino assumono un'importanza strategica come segni tangibili di una storia sulla quale si fondano le ragioni dell'Autonomia. Inoltre, anche per l'impegno profuso a favore della **conservazione dei beni culturali** da parte dell'Amministrazione pubblica, essi rappresentano un elemento connotativo delle capacità di autogoverno e, allo stesso tempo, un volano di attrattività turistica. Vi è l'esigenza di aumentare la consapevolezza del delicato equilibrio che intercorre fra le esigenze della conservazione, della fruizione e del valore generato dalla cultura a favore del territorio.

Non ultimo, per garantire una sempre più diffusa conoscenza del sistema culturale trentino, si ritiene strategico sviluppare il sistema informativo culturale e di valutazione delle politiche d'ambito, previsto dalla legge provinciale n. 15 del 3 ottobre 2007 "Legge provinciale sulle attività culturali", potenziandone la finalità e riorientandolo a sistema integrato di azioni e servizi, stazione osservante permanente ed in continuo aggiornamento dove tutti gli stakeholders – decisori politici, operatori culturali e la cittadinanza - possano reperire, dati, notizie ed informazioni sul sistema culturale complessivamente inteso.

7.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Accrescere la partecipazione e l'accessibilità ai beni ed alle attività culturali, anche come fattori di coesione comunitaria e di benessere



VALORE PUBBLICO

Aumento della fruizione e della partecipazione ad attività culturali.

Indicatori:

- Numero di Euregio family Pass attivate in un anno e utilizzate per l'ingresso ai luoghi della cultura;
- numero di associazioni/Imprese culturali che partecipano ai bandi della Provincia autonoma di Trento;
- riorganizzazione, attualizzazione e implementazione del Sistema informativo culturale e di valutazione delle politiche culturali.

LINEE DI INDIRIZZO

Aperture di nuovi spazi culturali e beni resi accessibili

Sostenere lo sviluppo delle attività culturali che favoriscono condivisione e collaborazione in rete tra i soggetti delle comunità del Trentino.

Revisione delle politiche tariffarie museali

Incrementare l'offerta e le occasioni di fruizione di beni e di attività culturali, anche in funzione della crescita della percezione di benessere e delle ricadute economiche sul territorio

7.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Tutelare e mettere in sicurezza il patrimonio culturale trentino, per tramandarlo alle future generazioni



VALORE PUBBLICO

Aumentare la diffusione della cultura della tutela del patrimonio e della sensibilizzazione alla prevenzione dei rischi ed alla messa in sicurezza, anche in relazione ai cambiamenti climatico-ambientali, al fine di favorire la trasmissione alle future generazioni dei valori connessi al patrimonio materiale e immateriale del Trentino.

Indicatori:

- Numero addetti formati per la protezione dei beni culturali in caso di calamità

LINEE DI INDIRIZZO

Rafforzare il sistema di protezione del patrimonio culturale

Il sistema di protezione del patrimonio culturale dovrà essere rafforzato, anche in relazione ai cambiamenti climatico-ambientali, prevedendo idonei strumenti di prevenzione dei rischi, la creazione di strutture fisiche dedicate al deposito, conservazione e restauro dei beni, il coinvolgimento della Protezione civile per la formazione del personale e la diffusione della cultura della tutela del patrimonio.

AREA STRATEGICA 8

**SPORT, FONTE DI BENESSERE FISICO E SOCIALE
NONCHÉ VOLANO DI CRESCITA ECONOMICA**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Sport per tutti e di tutti

Nel corso del 2023 è terminato l'iter legislativo che inserisce lo sport in Costituzione. Il Parlamento ha approvato la modifica all'art. 33 della Costituzione introducendo il nuovo comma «**La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme**», che si può sintetizzare nell'auspicio dello '**sport per tutti e di tutti**'.

Lo scenario sportivo nel contesto trentino emerge come un aspetto rilevante: circa la metà delle persone di età superiore ai 3 anni si dedica allo sport, una quota al di sopra della media nazionale, pari al 34,6%. Tuttavia, questo coinvolgimento non si traduce necessariamente in una pratica continuativa nell'arco del tempo libero. L'attività fisica svolta nel contesto lavorativo, domestico e familiare mostra livelli moderati, in generale.

Le ore spese nell'ambito sportivo tendono a collocarsi principalmente tra due e quattro ore settimanali per gli uomini, **mentre le donne si fermano per la maggior parte a due ore settimanali**.

In modo molto naturale il Trentino ha lavorato per far sì che il territorio nel suo complesso sia godibile per la pratica sportiva. Questo processo ha naturalmente portato a trovare nello sport distintività nei grandi eventi, turismo sportivo, sporteconomy, sport e scuola.

I grandi eventi sportivi

I grandi eventi sportivi quali Mondiali, Coppe del Mondo, Campionati Assoluti e Giovanili, caratterizzano la programmazione della nostra Provincia su tutti i 12 mesi dell'anno e sulle più disparate discipline, dalla vela allo sci, dal ritiro calcistico al grande ciclismo. Il movimento sportivo trentino genera ogni anno più di 250 giornate tra gare ed eventi. Il Trentino è patria di molti campioni individuali, soprattutto nel ciclismo e negli sport invernali e di team di spicco, veri e propri laboratori di sviluppo di innovazione rispetto ai modelli organizzativi e di governance. Questa ormai consolidata capacità e qualità ha contribuito a far sì che il nostro territorio ospiti alcune discipline delle Olimpiadi e paraolimpiadi invernali 2026. Infatti la consolidata tradizione nell'organizzazione di eventi sportivi ha portato ad una generale crescita della cultura sportiva del Trentino, che rappresenta la chiave del successo nell'organizzazione di grandi eventi.

Sport e attività economica

È stato stimato che il valore della produzione lorda generata dallo sport in Trentino, corrisponde a circa 1 miliardo di euro, pari al 6,8% della produzione complessiva, percentuale doppia rispetto alla media europea e che circa il 23% dei turisti dichiara di scegliere la vacanza in Trentino per fare sport. La nostra Provincia ha, infatti, un territorio straordinario e naturalmente vocato al wellbeing: il Garda per gli sport veloci ma anche per il microclima mediterraneo; Madonna di Campiglio con l'iconica 3tre e la Valle di Fassa con il Dolomiti Superski quale punte di diamante per lo sci da discesa; la Valle di Fiemme per lo sci di fondo di livello internazionale; l'altopiano di Pinè per gli sport del ghiaccio. Il Trentino ha un sistema di infrastrutturazione sportiva (hardware e software) di rilievo assoluto.

A fianco delle eccellenze strutturali, il territorio ha assistito allo sviluppo di eccellenze "native", siano esse rappresentate da campioni individuali, eventi o team di eccellenza, tutti "elementi ed attori del sistema-sport-territorio" che hanno dimostrato come le eccellenze sono in grado di generare sistema e indotto naturale dal punto di vista sociale favorendo potenziali opportunità di sviluppo anche dal punto di vista del modello industriale ed economico.

8.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Una popolazione attiva a tutte le età: lo sport quale fattore di benessere, sviluppo e coesione sociale



Promozione dell'attività sportiva in tutte le sue declinazioni e tra tutta la popolazione in virtù dei valori educativi, sociali e di benessere psicofisico ad essa associati.

Le pratiche sportive, sia degli sport più noti che di quelli meno noti, formano al rispetto delle regole, alla condivisione, al benessere psico-fisico e permettono integrazione, confronto e rispetto dell'altro, anche in un'ottica di sviluppo della cultura diffusa delle pari opportunità. Lo sport, nelle sue varie declinazioni (sociali, economiche, di integrazione e superamento delle differenze) è un valore fondamentale della cultura e dell'economia trentina. Investire su di esso rappresenta un valore collettivo che deve evolvere all'interno delle nuove regole che sono state definite con i vari decreti legislativi che, in attuazione della Legge delega nazionale, stanno riformando i confini e le procedure dello sport. Ne deriva quindi la

necessità di adeguare gli strumenti normativi (legislativi, regolamentari e dei criteri) del nostro territorio. All'interno di questo contesto si dovranno evolvere e ridefinire il ruolo del volontariato sportivo e del suo interagire col mondo della scuola e nell'ambito dei contesti dedicati ai giovani.

VALORE PUBBLICO

Il valore che si intende perseguire è quello di valorizzare e preservare la qualità della nostra realtà sociale. Con riferimento allo sport si intende allargare la base dei praticanti dell'attività sportiva in particolare rispetto alla componente femminile e alle persone con disabilità. Si intende inoltre aumentare i benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale.

Indicatori:

- Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica
- Diffusione della pratica sportiva (Persone di 3 anni e più che praticano sport su persone di 3 anni e più * 100)

Valorizzare le azioni che favoriscono l'inclusione e l'ampliamento delle discipline sportive nel mondo femminile.

Indicatore:

- persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica - femmine

Valorizzare la relazione di necessità fra la promozione dello sport e la Scuola.

È importante definire un più stretto legame e modello collaborativo e di integrazione tra chi promuove lo sport e le istituzioni scolastiche

LINEE DI INDIRIZZO

Sport e cittadinanza

Il Trentino si distingue per l'impegno di recuperare il valore educativo dello sport e promuovere una regolare pratica sportiva nelle diverse fasce d'età e tra tutta la popolazione attraverso il sostegno allo sport nelle sue diverse discipline, anche quelle meno note, e il contrasto alla vita sedentaria.

Sport e scuola

Va valorizzata, perché sia più efficace, la relazione di necessità fra promozione dello sport e Scuola, nella consapevolezza che è importante definire uno stretto legame e modello collaborativo e di integrazione tra chi promuove lo sport e le istituzioni scolastiche. La Scuola diventerà interlocutore sempre più consapevole e lo Sport acquisirà senza incertezze la piena dignità di insegnamento al pari di qualunque altra materia.

8.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Trentino terra di eventi sportivi con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale



Consolidare l'immagine del Trentino quale terra votata allo sport, capace di ospitare eventi sportivi, anche a risonanza internazionale, con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale.

VALORE PUBBLICO

L'evento, primo al mondo in termini di visibilità (non solo sportiva) collocherà il nostro territorio, assieme agli altri tre che ospiteranno le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali del 2026, nella massima vetrina mondiale. L'affrontare al meglio questa sfida sarà determinante per il nostro territorio anche sotto il profilo economico e turistico.

Si andrà nella direzione di valorizzare le azioni volte a sostenere dinamiche di innovazione e a consolidare la tradizione nell'organizzazione di eventi sportivi che ha portato ad una generale crescita della cultura sportiva del Trentino.

LINEE DI INDIRIZZO

Grandi eventi sportivi

Consolidamento della tradizione nell'organizzazione di eventi sportivi. La sfida delle Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali del 2026 va affrontata al meglio, sotto il profilo degli aspetti infrastrutturali e degli aspetti organizzativi e degli aspetti di legacy, sostenibilità e culturali.

Sport ed economia

Le relazioni tra sport ed economia sono elemento attivatore del territorio, in grado di fornire innovazione, attrattività e sviluppo sostenibile. In quest'ottica si intende promuovere e valorizzare tali relazioni puntando sullo Sporttech (industria e tecnologie dello sport), quale area strategica su cui puntare, in ottica di ulteriore sviluppo della Sporteconomy.

Sport e turismo

Sviluppare le sinergie tra sport, ambiente e turismo per attivare un turismo consapevole, rispettoso e sostenibile e consolidare l'immagine di un territorio vocato alla vacanza attiva, anche mediante la diversificazione dell'attuale offerta sportiva e il sostegno ad eventi di richiamo.

AREA STRATEGICA 9

**RICERCA, INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE IN
TUTTI I SETTORI ECONOMICI**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il sistema trentino della ricerca

La presenza di **centri di ricerca di eccellenza** riconosciuti a livello internazionale, quasi 5 mila addetti coinvolti nell'attività di ricerca, di cui 2,6 mila ricercatori, un investimento complessivo che tra pubblico e privato supera i 320 milioni di euro e una spesa in R&S che si conferma intorno all'1,5% del PIL provinciale costituiscono i punti di forza del sistema trentino della ricerca. Ciononostante, la **ricerca in Trentino rimane prevalentemente finanziata dalle istituzioni pubbliche e dall'Università** (per il 57% nel 2021), una prevalenza che si osserva anche rispetto al numero di addetti dedicati alla ricerca (2,7mila da istituzioni pubbliche e Università contro 2,1mila da imprese private).

Nel 2021 l'investimento in ricerca e sviluppo da parte di soggetti pubblici e privati del Trentino ammonta a poco più di 320 milioni di euro (+0,7% rispetto al 2020 ma -3,1% rispetto al 2019). A livello internazionale nel 2023 la provincia di Trento si è classificata al 104° posto tra le 239 regioni europee 1 (e al terzo posto tra le regioni italiane), un ranking che posiziona il nostro territorio tra gli **“innovatori forti”**, assieme a Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Ciò grazie soprattutto alla diffusione di pubblicazioni scientifiche, alla collaborazione scientifica tra pubblico e privato, alla forza della spesa pubblica in R&S e alla spesa delle imprese in innovazione per addetto. Più critico appare il posizionamento del Trentino rispetto ad altri indicatori, quali, ad esempio, la diffusione dei brevetti, la spesa in R&S delle imprese e la presenza di attività ad alto contenuto di conoscenza.

L'incidenza della spesa in R&S sul PIL fissata dalla strategia Europa 2020 si colloca in Trentino all'1,48%, valore molto prossimo all'obiettivo indicato per l'Italia (1,53%). Tutte le Regioni presenti nei primi sei posti della graduatoria nazionale hanno superato tale obiettivo e le tre Regioni di vertice hanno raggiunto o superato quota 2%. L'obiettivo del 3% fissato a livello di Unione europea sembra rimanere ancora distante.

L'Università di Trento

L'Università di Trento si conferma ai primi posti delle classifiche nazionali ed è ben posizionata in quelle internazionali. A legittimare questo risultato sono soprattutto il riconoscimento nella **ricerca scientifica e la sua capacità di aprirsi all'Europa e al mondo**.

Il riconoscimento internazionale è testimoniato da fonti indipendenti come THE - Times Higher Education Rankings e QS-Quacquarelli Sysmonds.

Nel World University Ranking 2024 del Times Higher Education, l'Università di Trento è dodicesima fra i 57 atenei statali e non statali a livello nazionale presenti nella classifica.

Nell'elenco delle 1500 università del mondo valutate da QS World University Ranking 2024, invece, l'Ateneo di Trento occupa la posizione numero 429 e - tra le 42 università italiane partecipanti al ranking - l'ateneo trentino è all'undicesimo posto, premiato, ancora una volta, dalla produzione scientifica.

La classifica CENSIS delle Università italiane edizione 2023/2024 vede l'Ateneo di Trento al primo posto nella classifica delle università di medie dimensioni (tra i 10.000 e i 20.000 iscritti), con voto finale di 96,2/110.

Nell'ultima Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2015-2019, condotta dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ed i cui esiti sono stati resi noti ad aprile 2022, l'Ateneo si colloca al primo posto per la qualità della produzione scientifica nella sua classe di riferimento.

Per dimensioni, efficienza e flessibilità UniTrento mira a diventare un laboratorio di innovazione. Il Piano strategico 2022 – 2027 dell'Ateneo individua quattro cluster strategici: benessere, competenze, scienze della vita e medicina, sostenibilità.

In particolare, il **benessere** è inteso come promozione e garanzia di equità, parità e inclusione nell'intera comunità universitaria – comprese, dunque, le politiche inerenti il diritto allo studio. Per quanto riguarda, invece, **scienze della vita e medicina**, l'Università di Trento vuole rafforzare le attività di formazione di alta qualità nell'ambito della salute umana, a partire dal completamento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia e professioni sanitarie, fino all'ampliamento dell'attività di formazione di altre professioni sanitarie in collaborazione con i partner accademici e istituzionali. L'Ateneo ambisce anche a diventare un punto di riferimento nazionale per l'**innovazione tecnologica e interdisciplinare in ambito medico**, confermando l'attenzione al trasferimento delle conoscenze e delle competenze. Altro importante obiettivo è la realizzazione di un **polo tecnologico territoriale sulle Scienze della vita**.

L'economia trentina

Le imprese trentine sono in maggioranza di **piccola dimensione**: nel 2021 le microimprese, in particolare, pesano per circa il 94% del totale delle imprese operanti in provincia.

Dal punto di vista strutturale l'economia trentina presenta l'assetto tipico delle economie avanzate: il **settore dei servizi** gioca ormai un ruolo preponderante e crescente. I servizi pesano il 77,2% per numero di imprese e il 69,8% per occupazione impiegata e sono principalmente concentrati nella macro area del Commercio, alloggio e ristorazione, trasporti e ICT. I dati di contabilità territoriale

dell'Istat al 2021 indicano un contributo al valore aggiunto provinciale dell'intero comparto dei servizi che si attesta intorno al 72,1%. Si registra una consistenza del **comparto industriale** in senso stretto più ridotta (8,3% delle imprese nel 2021 rispetto al 10,1% del Nord-est); l'industria genera 18,7% del valore aggiunto provinciale. L'edilizia contribuisce per il 5,3% al valore aggiunto.

Nel comparto dei servizi in Trentino appaiono prevalenti i settori con processi di generazione di **servizi a bassa intensità di conoscenza e innovazione** (quali, ad esempio, servizi alla persona, turismo e ristorazione). È in corso peraltro un processo di ricomposizione del sistema dei servizi verso una maggiore presenza di componenti con contenuti di conoscenza maggiori: in Trentino negli ultimi dieci anni i settori a più elevata intensità di conoscenza hanno aumentato la loro quota, arrivando nel 2021 a rappresentare il 41,5% delle imprese dei servizi, con una dinamica simile ai vari contesti di riferimento.

La struttura produttiva della manifattura trentina si concentra in quelle **produzioni tradizionali caratterizzate da contenuto tecnologico più basso** (51,9%). Anche nel sistema manifatturiero si è osservato nel tempo un graduale aumento delle produzioni tecnologicamente più avanzate, anche se il passo è più lento rispetto al contesto del Nord-est e nazionale.

L'export

Il territorio trentino è caratterizzato da una **propensione all'export inferiore alla media nazionale** e da un **numero di imprese esportatrici ancora relativamente contenuto**. Nonostante la crescita registrata dalle esportazioni trentine sia stata più marcata di quella di regioni a forte vocazione internazionale, come Piemonte e Lombardia, la propensione all'export, calcolata come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto del territorio, resta inferiore alla media nazionale e a quella delle grandi regioni esportatrici del Nord e della provincia di Bolzano.

L'artigianato

Il tessuto imprenditoriale provinciale è connotato, per circa un quarto, da realtà artigianali, che, per quel che riguarda la forma giuridica, sono rappresentate per oltre la metà da imprese individuali. Complessivamente, sono più di 12.200 le realtà trentine che rientrano nel mondo dell'artigianato. Dato generale a cui fanno seguito quelli più specifici: nel dettaglio infatti, è il **settore delle costruzioni** quello trainante con oltre 5400 aziende, seguito dal manifatturiero con oltre 2.300 aziende. Se uniti, questi due settori coprono oltre il 60% delle ditte artigiane. Dopo un decennio difficile, il settore è in ripresa e si intravedono segnali di dinamismo che è importante sostenere e continuare a stimolare. Il lavoro artigiano infatti rappresenta un fattore fondamentale della cultura e dell'economia italiana e trentina, e gli investimenti in tal senso, pur rimanendo il "saper fare" ancora un ingrediente

indispensabile per l'intero manifatturiero, è necessario siano orientati ad evolvere il settore con i "nuovi saperi" tecnologici e aprendosi anche alla globalizzazione. È fondamentale quindi il coinvolgimento ampio e diffuso della scuola, ma anche l'utilizzo più pervasivo della figura del Maestro artigiano, che diventa un importante strumento per operare la saldatura tra i diversi mondi. Per valorizzare il "saper fare" locale e le produzioni artigianali tipiche, un importante strumento è rappresentato inoltre dal sistema fieristico, che, opportunamente innovato, potrà concorrere attivamente alla promozione non solo di tale settore, ma anche di quello turistico e commerciale.

Il commercio

Le imprese attive in Provincia di Trento riconducibili al **settore del commercio** (al dettaglio, all'ingrosso e riparazioni) sono più di 7.000.

Gli esercizi attivi che esercitano commercio al dettaglio in forma prevalente e in forma secondaria sono oltre 8000. Il commercio al dettaglio svolto in forma prevalente interessa oltre 5000 esercizi commerciali corrispondenti a oltre 3000 imprese attive. Il commercio all'ingrosso si compone invece di oltre 1000 imprese attive.

Un fenomeno che ha caratterizzato il settore del commercio negli ultimi anni è la costante riduzione del numero delle imprese, che ha interessato soprattutto il commercio al dettaglio, così come il calo del numero degli esercizi commerciali presenti nel territorio.

Ci troviamo in un panorama di continuo cambiamento che sta sempre più "spostando" nel commercio on-line gli acquisti. Diventa quindi strategico e fondamentale il ruolo economico, e soprattutto sociale, degli acquisti "sotto casa", dei negozi di prossimità, dei pubblici esercizi e delle attività turistiche e di servizio. Una rete capillare di piccole imprese che, in particolare nelle nostre vallate, rappresenta un presidio importante anche per alleggerire la tensione sociale e il diffuso senso di insicurezza, riuscendo a ricucire il legame tra luoghi, persone e imprese, a favore di percorsi di legalità, inclusione e sviluppo nonché essere volano di tradizione e servizi per l'accoglienza ai turisti.

Il turismo

Il **settore del turismo** ha sperimentato un costante incremento della propria dimensione fisica e conseguentemente del suo peso economico, tanto in termini assoluti quanto in termini relativi. Senza dubbio l'impatto della pandemia è stato dirompente, determinando un'intensa flessione dei flussi turistici in tutto il territorio nazionale, soprattutto per le provenienze straniere. Nel periodo post-pandemico la

situazione è gradualmente tornata alla sua configurazione precedente e con il 2023 il movimento turistico è ritornato su livelli normali. Nel 2022 sono state rilevate più di 17,5 ml di presenze nelle strutture ricettive certificate, a cui si aggiungono quelle negli alloggi privati e in quelli a disposizione, per un totale di 30,8 milioni. Nel 2023 i pernottamenti registrati hanno superato i 19 milioni di turisti. Si stima che il PIL turistico provinciale, ossia il valore aggiunto prodotto dalla sola domanda turistica rappresentata dai visitatori pernottanti, è pari al 10% (impatti diretti e indiretti), sebbene sia necessario tenere presente che, per avere una dimensione complessiva, va tenuto conto anche dell'impatto indotto e della ricchezza generata dal turismo di passaggio. La vulnerabilità mostrata dal settore turistico durante l'emergenza sanitaria, così come la sua capacità di reazione, hanno evidenziato l'importanza del settore all'interno di una più vasta logica di economia territoriale e il suo impatto sistemico che necessita, pertanto, di un approccio altrettanto sistemico, integrato e trasversale fra i vari settori coinvolti. Il turismo va interpretato come forza positiva in grado di generare sviluppo e creare valore per il sistema, a patto che tale sviluppo venga gestito cercando di promuovere uno sviluppo maggiormente sostenibile, equilibrato e diversificato della domanda e dell'offerta, risolvendo quei fenomeni di overtourism che espongono alcuni territori a un'elevata pressione fisica, sociale e ambientale nei periodi di congiuntura positiva, e a rischi di crash dell'economia locale a fronte di crisi non sempre prevedibili e gestibili. Elementi cardine di questo sistema sono il territorio e le comunità che lo abitano. Il territorio è elemento da preservare e valorizzare, anche dal punto di vista turistico, e la sua identità traspare e si racconta non solo attraverso il paesaggio, ma anche attraverso la voce della comunità che lo vive. L'attenzione alla vivibilità e alla qualità della vita delle comunità locali consente pertanto di consolidare un modello di sviluppo turistico bilanciato nel lungo periodo. È la comunità "allargata" quella da considerare in chiave turistica. Le comunità ospitanti e il territorio in cui esse vivono rappresentano infatti due dei tre grandi protagonisti del sistema turistico, che tuttavia non sarebbe tale senza il terzo grande protagonista, il turista stesso, l'ospite. È infatti dall'interazione con la domanda turistica che una località si fa destinazione, ed è sempre il turista che attiva lo spazio d'azione e di co-creazione dell'esperienza turistica.

L'agricoltura

Nelle regioni di montagna come la nostra, l'esercizio dell'**agricoltura** si traduce in tre funzioni fra di loro strettamente connesse. Accanto alla produzione di prodotti tradizionali, vi è la funzione di protezione di un ambiente naturale che essa stessa ha concorso a produrre in maniera determinante, ma anche l'accoglienza e il supporto agli altri settori di attività economica, il turismo in particolare.

In Trentino, il settore agricolo si caratterizza per punti di forza e **punti di debolezza** di natura strutturale che ne condizionano le possibilità di sviluppo. Tra i primi rientrano la capillare diffusione sul territorio delle imprese, la loro organizzazione

nell'ambito del sistema cooperativo, la presenza di un sistema di consorzi di miglioramento fondiario di I e II grado ben strutturato ed attivo, la possibilità/capacità di produrre qualità; tra i secondi si riscontrano **aziende di dimensioni medie molto piccole e frammentate ed agricoltori con un'età media alta e in progressiva crescita** che operano in un territorio di montagna.

In termini di **valore aggiunto, il settore dell'agricoltura in Trentino ha un peso pari al 3,2% nel 2021**, più elevato rispetto alle altre aree del Nord prese a confronto dove pesa il 2,1%. Significativo è il contributo del settore agricolo alle esportazioni: in Trentino l'**export agroalimentare** vale 766,4 milioni di euro e rappresenta il **22% delle esportazioni totali**.

I comparti più rappresentativi dal punto di vista produttivo sono la frutticoltura (29,0% della produzione lorda vendibile – PLV - anno 2020), la zootecnia (22,4% della PLV) e la viticoltura (25,2% della PLV). Dal punto di vista occupazionale, le unità di lavoro in agricoltura nel 2020 sono 16.770.

Complessivamente, il numero delle **imprese attive per il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca** nel 2020 è pari a **11.841 unità**.

Il settore forestale

La Politica Agricola Comune (PAC) considera strategici una serie di obiettivi chiave anche per il **settore forestale**. In attuazione del Piano Strategico Nazionale per il periodo di programmazione 2023-2027 (PSP) la Giunta provinciale ha approvato il "Complemento per lo Sviluppo Rurale del PSP 2023-2027" (CSR) della Provincia autonoma di Trento, quale documento attuativo del PSP che contiene importanti specificazioni, come le priorità territoriali e settoriali su cui improntare, tra l'altro, i criteri di selezione, le modalità attuative e il cronoprogramma. Con questo strumento vengono utilizzate risorse europee, statali e provinciali a **sostegno di investimenti sul territorio silvopastorale e montano trentino**, come per esempio il miglioramento e la costruzione di infrastrutture forestali (strade, sentieri, piazzali), la riqualificazione di macchine e attrezzature delle ditte boschive, la realizzazione di pozze d'alpeggio e recinzioni per l'incremento della biodiversità e la tutela degli elementi tradizionali del paesaggio rurale.

Di fatto investimenti a favore del settore forestale sono funzionali ad assicurare la professionalizzazione degli operatori, la gestione del patrimonio attraverso una capillare accessibilità, la disponibilità di prodotto locale ed in generale il consolidamento della filiera collegata al bosco.

Il mercato del lavoro

I dati sul mercato del lavoro trentino sono comparabili con quelli dei Paesi più industrializzati d'Europa e nettamente migliori dell'Italia.

Ciononostante, **le aziende trentine faticano a trovare manodopera qualificata**, anche a causa della concorrenza dei territori limitrofi. La popolazione in età lavorativa è in flessione, ma il tasso di disoccupazione sta continuando a decrescere (oggi tasso al 2,9%).

Gli ultimi dati Excelsior ci dicono che il 58,9% delle imprese in Trentino fatica a trovare figure professionali, la percentuale è superiore a quella registrata a livello nazionale (47,9%) e nel Nord-est (53,7%).

9.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Trentino più intelligente



Trentino più connesso



Trentino più verde



Trentino più vicino ai cittadini

Un sistema della ricerca all'avanguardia e che dialoga col territorio

VALORE PUBBLICO

Promuovere la “Ricerca di eccellenza” con ricadute sul sistema imprenditoriale

Indicatori:

- spesa in ricerca e sviluppo sul PIL (pubblica-privata- totale)
- grado autofinanziamento enti ricerca pubblici

LINEE DI INDIRIZZO

Rinforzare gli enti della ricerca e stimolare la capacità di autofinanziamento

Per mantenere il sistema della ricerca trentino ai gradi di eccellenza cui è arrivato sarà necessario garantire agli enti un adeguato livello di finanziamento, soprattutto volto a potenziare le aree di ricerca emergenti, con orizzonte pluriennale. Si intende peraltro promuovere il reperimento di risorse di fonte non provinciale, elemento che

assicura all'ente un maggior grado di autonomia ed è indice di capacità di ricerca ai massimi livelli.

Potenziare le capacità di ricerca in campo sanitario e clinico

In connessione con la nascita della Scuola di medicina e chirurgia e la trasformazione dell'Azienda Sanitaria in Azienda Sanitaria e Universitaria, si stimoleranno le applicazioni della ricerca in ambito sanitario e biomedico. Si darà inoltre impulso interdisciplinare alle attività dell'Università degli Studi di Trento e delle Fondazioni della ricerca verso le Scienze della Vita, Medicina e Medtech.

Stimolare la ricerca privata

Si intende proseguire nel sostegno alla ricerca privata, maggiormente orientata allo sfruttamento economico dei risultati, anche incentivando la collaborazione delle imprese con gli organismi della ricerca pubblici. Sarà favorito il dialogo tra privati ed organismi di ricerca sulle tematiche emergenti

Saranno incentivati gli investimenti privati in infrastrutture di ricerca, prova e di sperimentazione anche realizzate in sinergia con gli organismi di ricerca e altri soggetti pubblici che svolgono attività di ricerca sul territorio provinciale.

Facilitare il trasferimento dei risultati di ricerca in ambito imprenditoriale

Attivare strumenti di partecipazione per massimizzare le ricadute sul sistema produttivo provinciale delle attività di ricerca, in termini di capacità di innovare e dunque di creare valore aggiunto da parte delle imprese locali. Si proseguirà nel progetto di creazione dei Poli scientifico tecnologici: è previsto il potenziamento dei poli già attivi a Rovereto, ossia il Polo Meccatronica e il Polo Manifattura, e la creazione di tre nuovi poli, dedicati rispettivamente al tema delle Scienze della vita (a Rovereto), al tema dell'Idrogeno (a Rovereto) e al tema ICT (a Trento). Verranno potenziati i servizi offerti da HIT e da Trentino Sviluppo S.p.A. anche volti alla nascita e al consolidamento delle start up innovative.

Valorizzare i giovani ricercatori del territorio

É necessario investire nei giovani ricercatori presenti negli enti trentini con l'obiettivo di consolidare la loro permanenza sul territorio, nonché attrarre da tutto il mondo le eccellenze scientifiche.

9.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Mantenere un sistema universitario di qualità investendo nei servizi per gli studenti e la comunità accademica



VALORE PUBBLICO

Aumentare il numero dei laureati presso l'Università degli studi di Trento

LINEE DI INDIRIZZO

Sostenere l'Università degli studi di Trento nel suo impegno per il mantenimento degli alti standard raggiunti

Sostenere l'Università degli studi di Trento nel suo impegno per il mantenimento degli alti standard raggiunti sia in termini di valutazioni (ranking nazionali ed internazionali), sia in termini di partecipazione a progetti di ricerca (nazionali e internazionali), sia in termini di iscrizioni studenti (in un contesto nazionale che sta sperimentando un di calo degli iscritti).

Tutto questo in un contesto in forte evoluzione che vede l'Ateneo impegnato ad avviare la Scuola di Medicina e Chirurgia, in stretto raccordo con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, e a costruire le basi per la nascita di un "polo della medicina" che, attraverso anche il coinvolgimento dei dipartimenti "tecnologici", possa essere un punto di attrazione di imprese del settore "tecno-med".

Sostenere l'Università degli studi di Trento investendo nelle politiche per il diritto allo studio

Per quanto riguarda gli alloggi, si procederà alla realizzazione degli studentati (Sanbapolis e Piedicastello per complessivi circa 300 posti letto).

A seguire partirà la realizzazione dello studentato a Rovereto che è già nella lista dei progetti in attesa di finanziamento del V Bando Legge 338/2000, per altri 200 posti letto, la cui realizzazione permetterà di venire incontro alle esigenze dello sviluppo del polo universitario nella città di Rovereto.

A questi interventi pubblici si aggiungono le proposte presentate al Ministero dai privati (per circa ulteriori 600 posti letto) che, se finanziati, porteranno il numero di posti alloggio sul territorio ai livelli raccomandati, così da calmierare anche i costi delle abitazioni soprattutto nella città di Trento.

Per quanto riguarda le borse di studio, si procederà ad adeguare gli importi, anche al termine dei finanziamenti PNRR, a quanto stabilito dai recenti decreti ministeriali, adeguando gli stanziamenti complessivi per evitare il riprodursi dell'odiato fenomeno degli idonei non beneficiari.

Sostenere l'Università degli studi di Trento investendo in un nuovo Piano di Edilizia Universitaria

Definire un nuovo piano dell'edilizia universitaria che preveda da una parte gli interventi di manutenzione/riorganizzazione degli edifici a disposizione e dall'altra gli interventi di sviluppo, comprensivo della nuova Scuola di Medicina presso il Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino.

9.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Trentino
più intelligente



Trentino
più connesso



Trentino
più sociale



Trentino più
vicino ai cittadini

Crescita sostenibile delle imprese e del tessuto produttivo

VALORE PUBBLICO

Un tessuto imprenditoriale sempre più produttivo, solido, dinamico, innovativo e tecnologicamente avanzato

Indicatori determinanti la produttività delle imprese:

- pil pro capite;
- produttività del lavoro;
- dimensione di impresa;
- export;
- spesa in ricerca e sviluppo;
- quota di imprese per contenuto tecnologico e intensità di conoscenza

LINEE DI INDIRIZZO

Far diventare il Trentino il primo territorio con un rating ESG e accompagnare gradualmente le imprese verso l'ottenimento del rating ESG

La Provincia autonoma di Trento punta a fare del Trentino il primo territorio con un rating ESG (Environmental, Social e Governance) con il fine di valorizzare le eccellenze imprenditoriali e della ricerca che caratterizzano il territorio. Un percorso di questo tipo non solo è in linea con un concetto etico di fare impresa, ma diventa sempre più esigenza di business: tutte le aziende saranno chiamate molto presto a dare evidenza oggettiva delle loro azioni sul tema della sostenibilità o perché richiamate da obblighi di legge (la recente direttiva europea “Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD” che tipicamente si applica ad imprese di maggior dimensione) o perché – anche se di piccola dimensione – inserite in una catena di fornitura che già ora le porta a dover rendicontare dati ed informazioni rilevanti alle imprese committenti.

Favorire la crescita dimensionale delle imprese

Per incrementare il livello di competitività del tessuto economico locale si punta a sostenere i processi di crescita dimensionale delle imprese, sia dal punto di vista patrimoniale che a livello occupazionale. Si agirà dunque per accompagnare le imprese con servizi erogati da Trentino Sviluppo, agevolare il reperimento di capitale e di manodopera qualificata. Una maggiore solidità aziendale permetterà un superiore livello di investimento in innovazione e di capacità operativa in termini di internazionalizzazione. Le azioni messe in campo saranno volte a:

- potenziare il ruolo di Trentino Sviluppo
- facilitare le imprese nell'ottenimento di capitali per la crescita
- stimolare le imprese a investire anche nelle transizioni energetiche e digitali
- innalzare la capacità di R&S del sistema privato anche attraverso il supporto alla nascita e all'attrazione di nuove imprese innovative
- stimolare le aggregazioni e la patrimonializzazione delle imprese del territorio

Aumentare il grado di maturità del territorio rispetto all'internazionalizzazione e migliorare la capacità di penetrazione nei mercati.

A tal fine si intende:

- consolidare l'immagine del territorio quale luogo attraente dal punto di vista non solo ambientale e turistico, ma anche tecnologico, produttivo e foriero di opportunità di crescita professionale.
- dare la possibilità alle aziende manifatturiere di utilizzare un brand legato sia all'eccellenza produttiva ed innovativa che ai valori del territorio, riconoscibili anche per soggetti che vogliono investire sul territorio trentino.
- aumentare il livello di consapevolezza degli attori del sistema economico, dei benefici economici e di resilienza agli shock legati all'apertura del territorio ai mercati esteri.

Potenziare le capacità di attrazione di imprese sul territorio

L'attrazione di nuove imprese nel territorio trentino è una leva importante per la crescita del sistema economico locale. E' necessario lavorare per creare un'offerta integrata e di valore per le imprese target.

Riqualificazione strategica di due distretti storici (minerario e legno) con attenzione anche all'internazionalizzazione e all'espansione dei mercati

In ambito Minerario si intende promuovere il Sostegno a investimenti, produttività e occupazione del settore attraverso interventi di contesto, volti a supportare il sistema e i suoi attori

Con riferimento al distretto del Legno si intende investire nel distretto puntando anche allo sfruttamento dei carbon credits, come chiave di valorizzazione economica del patrimonio boschivo esistente e da piantare ex novo.

Promozione delle produzioni tipiche locali

Nel quadro complessivo del tessuto economico locale, le produzioni tipiche artigianali meritano adeguato sostegno. Infatti, la capacità di stare su mercati sempre più competitivi da parte delle imprese artigiane locali, in gran parte di dimensioni modeste, dipende in misura sempre maggiore anche dall'aggiornamento professionale. In tal senso, il corso di Maestro Artigiano offre le maggiori opportunità per migliorarsi, aggiornare le proprie conoscenze e acquisire competenze nelle nuove tecnologie del settore di riferimento. Accanto alla figura del Maestro Artigiano inoltre, è stata recentemente istituita quella del Maestro professionale al fine di ampliare sempre più la partecipazione ai corsi formativi anche ad imprese non iscritte all'Albo degli artigiani

Promozione dell'attività economica come elemento di presidio territoriale

Nelle zone periferiche del Trentino, le attività economiche non costituiscono esclusivamente una fonte di reddito, ma svolgono un ruolo di presidio volto a contrastare lo spopolamento dei comuni più piccoli a favore dei grandi e medi centri urbani. Il sostegno alle attività economiche svolte in tali aree si fonda dunque su tale presupposto e sarà assicurato in tale ottica.

Valorizzare l'evoluzione e il cambiamento delle modalità di "fare commercio" e di "offrire servizi"

Accompagnare l'evoluzione dei fenomeni emergenti nel settore del commercio e in quello dei servizi, con particolare riferimento ai servizi connessi con attività artigianali.

9.4 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Territorio trentino come destinazione turistica distintiva, equilibrata e duratura



VALORE PUBBLICO

Territorio trentino come destinazione turistica distintiva, equilibrata e duratura capace di interconnettere e bilanciare i tre grandi protagonisti del sistema turistico: le comunità ospitanti, gli ospiti che le visitano e l'ambiente nel quale l'interazione si esplica.

Indicatori:

- aggiornamenti di classifica alberghiera (4 stelle e oltre);
- numero di presenze nelle stagioni attualmente a media/bassa frequentazione;
- occupazione dei posti letto/anno (grado di utilizzo netto) (%);
- marginalità di vendita: andamento del prezzo medio di vendita di una camera;
- numero di figure professionali turistiche formate

LINEE DI INDIRIZZO

Consolidare la valorizzazione in chiave turistica del territorio trentino attraverso la ricerca di un equilibrio tra sviluppo turistico, benessere delle comunità, rispetto per la natura e soddisfazione degli ospiti

Il turismo è forse tra tutti il settore maggiormente integrato con gli altri settori economici e sociali. Il suo sviluppo, per essere equilibrato ed evitare fenomeni di sovraffollamento che si ripercuotono sulla vivibilità e sulla qualità della vita delle comunità che vivono il territorio (siano esse residenti o turisti, ossia residenti temporanei), deve essere perciò inserito in un più vasto processo di pianificazione e gestione territoriale, al fine di garantire l'organicità e la coerenza tra le diverse attività e le rispettive ricadute.

Garantire una gestione equilibrata della montagna rafforzando la funzione di presidio delle strutture e delle infrastrutture presenti, promuovendone una fruizione in sicurezza e consolidandone i valori culturali fondanti.

Le strutture e le infrastrutture di montagna rappresentano un elemento cardine per lo sviluppo e la gestione equilibrata della stessa. È pertanto fondamentale rafforzare la funzione di presidio del territorio, valorizzando modalità di vivere la montagna orientate ad una gestione equilibrata ed efficiente delle risorse e una frequentazione responsabile e consapevole dei limiti dati dall'ambiente naturale.

Perfezionare il sistema di governance al fine di renderlo coordinato, efficiente, interconnesso

Per incrementare l'efficienza e l'efficacia del sistema di governance del territorio, basato su un forte coordinamento degli attori e una robusta connessione tra gli attori e gli ospiti, è necessario orientare in maniera proattiva le scelte della destinazione in termini di strategie e azioni a sostegno della gestione equilibrata del territorio.

Rafforzare la qualità dell'offerta turistica

Il turismo è un settore demand-oriented: è il turista che fa di un luogo una destinazione, ed è sempre il turista che attiva i meccanismi di scambio tra domanda e offerta. Mettere al centro il turista e la qualità della sua esperienza significa porre l'attenzione su tutti quegli aspetti che possono influenzare, facilitare e valorizzare tale esperienza, aspetti legati ai servizi, siano essi direttamente rivolti all'ospite che a beneficio ed utilizzo misto turista-residente, alle infrastrutture, ai rapporti umani con i professionisti dell'offerta turistica e la comunità.

Innalzare il livello di digitalizzazione dei servizi proseguendo il percorso di transizione digitale, per giungere ad un ecosistema digitale forte e competitivo

La digitalizzazione ha cambiato drasticamente il modo di fare turismo, moltiplicando esponenzialmente le occasioni di incontro tra domanda e offerta e modificando il modo in cui le persone vivono l'esperienza del viaggio, che ha assunto una natura ibrida e non più diversificabile tra mondo analogico e digitale, tra offline e online. Ciò rende sempre più importante per una destinazione turistica presidiare adeguatamente gli ambienti e i canali digitali nelle diverse fasi del customer journey del turista, e adeguare strategia, modelli organizzativi, competenze e infrastrutture tecnologiche.

Valorizzare la vocazione sportiva del territorio

In considerazione del fatto che il 65% dei turisti in Trentino lega la propria vacanza alla vacanza attiva, in cui la possibilità di fare sport assume una rilevanza, la promozione di tale asset competitivo assume rilievo. La Provincia di Trento ha impostato da diversi anni una funzione di politica turistica che tiene uniti, con un particolare rispetto ambientale, sport e turismo, impostata sulla fruizione attiva del territorio.

Potenziare la valorizzazione in chiave turistica delle produzioni locali

Valorizzare e potenziare il legame tra produzioni locali e prodotto turistico, sostenendo il processo di riorganizzazione del comparto delle attuali Strade ed armonizzandolo con quello turistico, per esaltare la reciproche attività con la finalità ultima di valorizzare il territorio portando benefici sia agli operatori residenti che ai turisti.

9.5 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO



Trentino
più intelligente



Trentino
più verde

Sostenere le attività agricole e valorizzare le produzioni agroalimentari locali nonché il patrimonio forestale, anche quali fonti di reddito e presidio del territorio

VALORE PUBBLICO

Mantenimento degli insediamenti di realtà agricole e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali

Indicatori:

- numero imprese agricole
- numero imprese della filiera del legno
- produzione legnosa nel tempo, pur a fronte dei danni da bostrico, capaci di condizionare pesantemente la produttività delle foreste trentine

LINEE DI INDIRIZZO

Competitività, innovazione, ricambio generazionale

Agricoltura e allevamento sono veri e propri presidi della montagna, è necessario, quindi, orientare le politiche attraverso interventi volti a sostenere la permanenza e il nuovo insediamento di realtà agricole, rafforzando anche le misure per facilitare l'accesso al credito.

Difesa passiva, attiva e contrasto delle fitopatie e delle fluttuazioni di mercato

I cambiamenti climatici e le fluttuazioni di mercato rendono necessario proseguire il lavoro avviato nel corso della passata Legislatura per il contrasto delle fitopatie e delle perdite di competitività e di reddito delle imprese agricole. Sarà promosso l'uso di strumenti innovativi di difesa passiva per la gestione del rischio in agricoltura, quali i fondi mutualistici per le avversità atmosferiche, le epizootie e le fitopatie e quelli che mirano a contrastare gli effetti negativi comuni alla volatilità dei prezzi e dei mercati oltre che all'instabilità dei redditi in agricoltura. Sarà, inoltre,

mantenuto un adeguato supporto tecnico agli agricoltori per l'implementazione di sistemi di difesa attiva.

Promozione e valorizzazione delle produzioni agricole

Dare continuità alle iniziative e alle progettualità volte al rafforzamento dell'enoturismo e dell'agriturismo nonché agli eventi che toccano le diverse realtà trentine puntando alla valorizzazione delle produzioni locali dei vari comparti dell'agricoltura in raccordo con i soggetti deputati a tale scopo.

Multifunzionalità del bosco

Assicurare la multifunzionalità del bosco attraverso l'integrazione della gestione produttiva del bosco e le esigenze di sicurezza e stabilità del territorio, di qualità del paesaggio, di tutela ambientale, generando nel contempo occupazione e rafforzando la competitività del settore forestale provinciale

9.6 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Accompagnare le imprese nel reperire forza lavoro e nel qualificare la stessa



VALORE PUBBLICO

Un territorio che offre opportunità occupazionali di qualità

Indicatori:

- Miglioramento dei tassi di reperibilità della manodopera
- Sicurezza sul lavoro

LINEE DI INDIRIZZO

Migliorare le capacità di osservazione del mercato del lavoro e il suo fabbisogno di competenze

Attraverso l'analisi del mercato del lavoro, anche per mezzo della strutturazione di un sistema di *labour market intelligence*, che sia di supporto per l'analisi delle competenze e figure professionali richieste dal mercato del lavoro e quindi funzionale alle attività di orientamento specialistico, programmazione della formazione professionalizzante, incontro domanda ed offerta di lavoro.

Offerta di politiche attive "costruite su misura" per un ingresso nel mondo del lavoro rapido e coerente con le competenze del lavoratore e con la domanda del mercato

L'inserimento nel mercato del lavoro richiede un approccio *ad personam*, a partire dalla presa in carico, per definire un percorso di sviluppo formativo che possa sfociare in un'occupazione stabile. Laddove necessario, si attiveranno azioni integrate e di rete tra i Centri per l'impiego, le strutture provinciali operanti nell'ambito della formazione, le organizzazioni del privato sociale e i servizi sociali e sanitari. Il completamento della riforma del "Progettone" andrà in tale direzione.

Avviare progetti di attrazione di stranieri qualificati e facilitarne l'integrazione

Favorire progetti di partnership, anche formativa, con territori extra UE per l'attrazione di lavoratori qualificati nei diversi settori di interesse provinciale.

Attrarre ricercatori per le aziende e figure manageriali in grado di sviluppare i settori strategici per il territorio

Il Trentino mira ad incentivare la valorizzazione e l'attrazione dei talenti verso il nostro territorio, che vanta la presenza di un sistema della ricerca e dell'innovazione di eccellenza e di dotazioni importanti, a partire dalle infrastrutture di ricerca, oltre a garantire un'elevata qualità della vita personale e professionale.

Promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Al fine di garantire che la creazione di ricchezza da parte delle imprese non avvenga a scapito della sicurezza dei lavoratori, la Provincia metterà in campo le

azioni già previste nell'ambito del “Piano di promozione e prevenzione provinciale della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2023- 2025”

AREA STRATEGICA 10

**UN TRENTINO SICURO, CONNESSO FISICAMENTE E
DIGITALMENTE**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci

C'è un ampio consenso nell'attribuire agli **investimenti in infrastrutture pubbliche** un ruolo centrale per favorire la transizione dei territori verso un assetto più resiliente, inclusivo e sostenibile.

Gli indici di accessibilità e performance delle reti di trasporto definiti dalla Commissione europea sono tra le misure usate per misurare la competitività relativa delle regioni europee. Secondo l'ultimo aggiornamento, il Trentino appare tra le regioni italiane con valori di connettività del territorio tra i più bassi nelle diverse dimensioni analizzate (accessibilità stradale, accessibilità ferroviaria, accessibilità aerea). Nell'interpretazione dei dati, va tenuto in conto tuttavia che il Trentino presenta condizioni orografiche particolari, riconducibili a situazioni tipiche dei territori montani, che rendono strutturalmente più difficile l'accessibilità e quindi la possibilità di integrazione con le regioni limitrofe, così come rendono più complessa la mobilità interna. La presenza di rilievi montuosi costituisce un evidente ostacolo fisiologico all'accessibilità, e questo spesso si traduce in collegamenti più lenti, una rete meno fitta e costi di costruzione e manutenzione più elevati.

La **domanda di mobilità su gomma** in Trentino è **costantemente in crescita** nelle sue varie dimensioni. Nell'ultimo decennio, l'incidenza del numero di veicoli registrati sulla popolazione residente, indicatore del livello di potenziale congestione del traffico stradale, in Trentino è più che raddoppiato, anche per fattori fiscali, distanziandosi decisamente dal valore medio nazionale e da quello della ripartizione Nord-est.

Anche la **richiesta di trasporto ferroviario registra un incremento**, come emerge dalla lettura dell'indice che rapporta i lavoratori, gli scolari e gli studenti che utilizzano il treno abitualmente per recarsi al lavoro, all'asilo o a scuola al totale della popolazione. Rispetto al 2010, il valore dell'indice è cresciuto di oltre il 60%.

Invece, il totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di **trasporto pubblico** è rimasta **sostanzialmente costante** su valori intorno al 20% e nettamente superiori a quelli nazionali.

Infrastruttura a banda larga

Il completamento/estensione dell'**infrastruttura a banda larga** riveste un ruolo decisivo, che si estende a molteplici settori, facilitando la connettività veloce e affidabile necessaria allo svolgimento di attività quotidiane quali il lavoro, l'istruzione, l'intrattenimento e la sanità. È essenziale, inoltre, per ridurre il divario

tra comunità urbane e rurali, contribuendo a garantire un accesso equo e uniforme alle opportunità offerte dal mondo digitale.

Oltre al completamento entro il primo semestre 2024 del progetto BUL, relativo al collegamento in fibra (FTTH) dei comuni situati nelle aree bianche a fallimento di mercato (circa 200.000 unità immobiliari raggiunte), sono in corso di realizzazione i collegamenti per ulteriori 12.500 civici entro il 2025 (bando PNRR 1Giga). Risulta già collegato in fibra oltre il 75% delle scuole trentine e il 55% delle strutture sanitarie, con la previsione di raggiungimento del target del 100% per entrambi entro il 2025.

Al 2022 due famiglie trentine su tre (66,7%) risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (VHCN) rispetto a un valore nazionale pari al 53,7%.

Prevenzione della criminalità, legalità e sicurezza del territorio

In un mondo in costante evoluzione, **legalità e sicurezza** rappresentano pilastri essenziali per la costruzione di una società resiliente e sviluppata. La sicurezza va oltre la mera presenza di ordine pubblico; significa anche garantire la protezione degli individui da pericoli di vario genere, in un ambiente in cui ogni persona si possa sentire tutelata. Ciò include la sicurezza ambientale, la prevenzione della criminalità e la gestione delle emergenze.

La conformità alle norme costituisce un deterrente fondamentale contro **fenomeni criminali** quali furti in abitazione, rapine e borseggi (la cosiddetta criminalità predatoria), che minano la serenità e la sicurezza delle comunità. Per quanto concerne le vittime di reati predatori, in Trentino, le serie storiche rilevano dei valori consolidati sensibilmente inferiori alla media nazionale e delle Regioni del Nord-est. Nel 2022 in Trentino, le vittime di azioni predatorie sono state 6,8 ogni mille residenti, un valore più che dimezzato rispetto a quello medio delle Regioni nord-orientali (14,4 per mille).

In particolare la **violenza contro le donne** rappresenta un fenomeno complesso che va oltre la mera violenza fisica, abbracciando forme diverse come minacce, violenza emotiva, psicologica, economica e sessuale. Anche in Trentino la violenza contro le donne mostra una marcata connotazione domestico-familiare, coinvolgendo prevalentemente uomini noti alle vittime o appartenenti all'ambito familiare. I partner e gli ex partner rappresentano la maggior parte dei presunti autori delle violenze (51,2% in totale), seguiti da altri familiari (15%). Una vittima su quattro ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni.

10.1 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Investimenti pubblici infrastrutturali e reti



VALORE PUBBLICO

Avvicinamento delle valli al capoluogo riducendo i tempi di percorrenza e l'incidentalità. L'implementazione di sistemi di monitoraggio del traffico in tempo reale consentirà di migliorare la gestione del traffico sulla rete con vantaggi in termini di scorrevolezza e sicurezza degli utenti.

La realizzazione di nuovi tratti di variante stradale migliora la vivibilità e la qualità della vita dei centri by-passati. Analogamente l'implementazione dei parcheggi favorisce l'utilizzo del mezzo pubblico e conseguentemente il decongestionamento del traffico cittadino migliorando la qualità della vita.

L'utilizzo della bicicletta, oltre a ridurre l'entità del traffico privato, migliora la salute del cittadino e contribuisce alla riduzione di alcune patologie (in particolare quelle cardiovascolari) con benefici anche in termini di spesa sanitaria.

L'implementazione dell'utilizzo di mobilità alternativa alla gomma per il trasporto delle merci (es. aumento di utilizzo della RO.LA.) ridurrà la produzione di CO₂ emessa e aumenterà il livello di sicurezza del transito su strade e autostrade per la riduzione del numero di mezzi pesanti in transito

Indicatori:

- nuovi tracciati di varianti stradali (km);
- totale piste ciclabili di interesse provinciale (km)

LINEE DI INDIRIZZO

Una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino

Si veda obiettivo 5.3

Valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di una maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità energetica

Si veda obiettivo 6.5

Collegamenti con le valli periferiche e accessibilità esterna

Potenziare il collegamento con le valli periferiche anche in ottica di promozione e valorizzazione turistica e a contrasto dello spopolamento della montagna. Al fine di valorizzare, potenziare e migliorare i corridoi interni ed esterni sviluppando le connessioni interne - tra aree di fondovalle e valli periferiche - ed esterne, che siano sostenibili (innovazione e green) e funzionali al rafforzamento della competitività, alla riduzione del traffico di attraversamento dei centri abitati e dei tempi di percorrenza, si miglioreranno i collegamenti con le valli periferiche e l'accessibilità esterna.

Migliorare il collegamento con il nord-est al fine di favorire lo scambio commerciale con le imprese locali mediante soluzioni che non comportino aggravii di traffico sulla SS47 della Valsugana. Nel confermare i principi di sostenibilità, competitività e integrazione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) vigente, con l'adozione di una variante al PUP specificamente dedicata al tema delle connessioni infrastrutturali nell'ambito del corridoio di accesso Est, la Provincia intende perseguire - mediante lo strumento di pianificazione territoriale - un bilanciamento tra le scelte trasportistiche e i benefici attesi uniti alle ricadute ambientali, economiche, sociali, in generale territoriali. Si evidenzia l'impatto di un'infrastruttura capace di rendere più competitivo il territorio provinciale e di avvicinarlo a Veneto e Friuli Venezia Giulia. In questo modo si genera oltre lo spostamento del traffico commerciale anche un incremento plausibile di arrivi e presenze turistiche delle due regioni di circa il 20%.

Realizzazione di un sistema avanzato di parcheggi

Prevedere la realizzazione di un sistema avanzato di parcheggi di attestamento nei pressi delle stazioni ferroviarie/autocorriere, o nelle periferie cittadine, che incentivino i pendolari a proseguire il viaggio verso la destinazione finale con mezzi pubblici o con biciclette facilmente prelevabili presso i parcheggi stessi. La tematica relativa alla realizzazione di centri intermodali sul territorio trentino è all'attenzione della Provincia autonoma di Trento che, negli ultimi anni, si è dotata sia di veri e propri centri che nodi di interscambio lungo le linee ferroviarie esistenti. Con nodi di interscambio ci si riferisce in maniera più generica a quelle stazioni/fermate ferroviarie che hanno un parcheggio scambiatore e, nelle immediate vicinanze, una o più fermate del trasporto pubblico urbano e/o extraurbano.

Piste ciclopedonali

Proseguire nella realizzazione dei progetti di potenziamento delle piste ciclopedonali, infrastrutture di appoggio e ciclo-parcheggi custoditi coinvolgendo anche i singoli Comuni nel realizzare e dare continuità alle piste ciclabili sul proprio territorio promuovendone l'utilizzo ricreativo/turistico ma anche per lavoratori e

pendolari. La strategia generale è quella di collegare le ciclovie di valle tra di loro; si tratta di un obiettivo ambizioso, in quanto costituiscono tratti tecnicamente difficoltosi visto che sono collocati in zone strette se non addirittura in forre, con forti dislivelli e criticità idrogeologiche. La Provincia autonoma di Trento dispone di una rete ciclopedonale di oltre 430 km tra piste ciclabili e ciclopedonali. A queste si aggiunge il sistema di bike sharing provinciale “e.motion” che può contare, fresco di un recente ampliamento infrastrutturale, su 90 ciclo stazioni attive e circa 1000 stalli a disposizione degli utenti, con circa 550 biciclette delle quali oltre la metà a pedalata assistita. I Comuni coinvolti nel progetto sono 17, distribuiti lungo l’asta dell’Adige, permettendo così di collegare, grazie ad un unico servizio, la Piana Rotaliana a nord con Trento e Rovereto e la Vallagarina fino a Mori.

Monitoraggio dei flussi veicolari

Monitorare i flussi veicolari di residenti e turisti, mediante sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) per definire scenari di traffico urbano e extraurbano (anche in considerazione di temporanee chiusure o cantieri stradali), per migliorare la sicurezza della guida e dei cittadini. Infatti la Provincia deve poter garantire adeguati standard di sicurezza sulle proprie strade, in maniera tale da diminuire i fenomeni incidentali.

Raccordo con il tunnel del Brennero

Raccordare la mobilità delle merci locali con il tunnel del Brennero. Il progetto riguarda la realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Trento (15 Km), la variante della Linea storica Verona – Brennero, nel tratto che attraversa la città. In particolare, lungo il corridoio del Brennero transita circa il 40% delle merci che attraversano le Alpi e ciò comporta, oltre ai benefici per l’economia e l’occupazione, anche inevitabili disagi in termini ambientali e sociali. In questo quadro, l’obiettivo del progetto è quello di favorire modalità di trasporto meno inquinanti, tendendo ad un progressivo passaggio dal trasporto delle merci su gomma a quello su rotaia. Il progetto del quadruplicamento della ferrovia del Brennero prevede la realizzazione della Galleria di base del Brennero e delle tratte d’accesso sud, nel tratto Verona-Fortezza.

Infrastrutture di qualità

Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti.

10.2 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Una rete di telecomunicazioni digitali ultra veloci per cittadini e imprese



Trentino
più connesso



Trentino più
vicino ai cittadini

Realizzare un territorio connesso ad alta velocità, completando ovunque entro il 2028 l'infrastruttura a banda ultralarga che consenta di mettere in connessione tutte le utenze anche le più decentrate.

VALORE PUBBLICO

Un Trentino connesso ad alta velocità, per garantire crescita sostenibile, inclusione digitale, sociale ed economica, parità di accesso ai servizi e alle opportunità del territorio, per favorire lo sviluppo delle persone, delle comunità e delle attività economiche

LINEE DI INDIRIZZO

Prosecuzione degli investimenti per l'infrastrutturazione digitale del Trentino

Si porteranno a compimento i progetti di collegamento delle utenze, sia civili che produttive, tuttora non raggiunte dal servizio. Saranno inoltre favoriti i collegamenti delle scuole e delle strutture sanitarie.

10.3 OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Sicurezza dei cittadini garantita attraverso la prevenzione e il contrasto dell'illegalità in tutte le sue manifestazioni



Trentino più
vicino ai cittadini



Trentino
più sociale

VALORE PUBBLICO

Cittadini sicuri: aumento della percezione della sicurezza da parte della società civile e delle imprese e coordinamento con le competenti autorità statali per la prevenzione della criminalità e il contrasto dell'illegalità

LINEE DI INDIRIZZO

Risposte delle Istituzioni statali, provinciali e locali attraverso forme di coordinamento e misure di intervento congiunto. Particolare attenzione è prestata alla sicurezza delle strade, alla tutela dell'economia e del commercio nonché alla tutela delle donne che possono subire violenza.

Prevenzione della criminalità

Prevenzione della criminalità attraverso il prosieguo, l'incremento e il potenziamento dell'analisi dei dati con evidenze e sospetti di irregolarità avviata sulla base del Protocollo d'intesa del 25 novembre 2021 tra Provincia e Procura di Trento per la prevenzione e conseguente rinnovo del medesimo. Utilizzo della piattaforma per l'identificazione dei casi da attenzionare realizzata con la Procura e caricamento nella stessa dei dati da parte dei soggetti interessati.

Collegamenti interforze e in particolare rapporti con forze di polizia investigativa nei settori a rischio nonché partecipazione attiva all'Osservatorio sulla criminalità del Commissariato del Governo.

Revisione e aggiornamento del sistema integrato di sicurezza e disciplina della polizia locale

Valutazione degli interventi (normativi e amministrativi) della Provincia autonoma di Trento in materia di polizia locale al fine di rafforzare la sicurezza soprattutto lì dove questo bisogno è spesso maggiormente avvertito: i centri abitati.

Per la buona riuscita di tale obiettivo, considerata la natura locale del servizio di polizia, è necessario intraprendere un percorso di confronto e raffronto con tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

Tutela delle donne vittime di violenza

Consolidamento e potenziamento dei servizi antiviolenza nell'ottica di una sempre maggiore specializzazione della filiera al fine di tutelare le donne vittime di violenza e di agevolarne l'autonomia.

Promozione di azioni di informazione e sensibilizzazione volte ad aumentare il livello di consapevolezza della cittadinanza sul tema della violenza di genere e a favorire la diffusione di una cultura del rispetto delle donne.

Consolidamento e potenziamento della formazione e dell'aggiornamento professionale per gli operatori attivi nel contrasto alla violenza sulle donne al fine di qualificare sempre più la loro azione e di garantire alle donne interventi adeguati.

Consolidamento e potenziamento dei percorsi rieducativi per uomini autori di violenza con l'obiettivo di modificare i loro comportamenti in un'ottica di prevenzione e di riduzione del rischio di recidiva.

Ricerca e sviluppo della tecnologia al fine di individuare e applicare soluzioni innovative volte a garantire la sicurezza delle donne vittime di violenza e a fornire anche strumenti di prevenzione.

Promozione dell'autonomia personale ed economica delle donne vittime di violenza attraverso il potenziamento dei servizi esistenti, la previsione di percorsi dedicati di inserimento lavorativo e la facilitazione all'accesso ai benefici provinciali.

Indicazioni per la lettura:

LE AREE STRATEGICHE PER LA STRATEGIA PROVINCIALE SVILUPPO SOSTENIBILE (SproSS)

I **20 obiettivi provinciali di sviluppo sostenibile** sono declinati in **5 aree strategiche** secondo un criterio di prevalenza (ciascun obiettivo viene associato all'area strategica sulla quale ha un maggior impatto), tenendo comunque presente l'interdipendenza e la trasversalità tra i vari obiettivi, elemento caratterizzante della sostenibilità.

 <p>Trentino più intelligente</p>	<p>Per un Trentino più intelligente attraverso innovazione, ricerca, digitalizzazione, trasformazione economica e sostegno alle piccole e medie imprese, con particolare riferimento agli investimenti sostenibili delle imprese dell'agricoltura e del turismo. Più intelligente è un Trentino che investe nella gestione sostenibile dei rifiuti, nella rigenerazione e nella ricerca a supporto dell'economia circolare e che mette a disposizione innovazione e digitalizzazione a favore di nuove forme di lavoro flessibili e sostenibili e di una formazione per tutti, di qualità e inclusiva.</p> <p>Afferiscono prevalentemente a questa area i seguenti obiettivi provinciali:</p> <ul style="list-style-type: none">● Agricoltura● Economia circolare● Formazione scolastica● Lavoro● Turismo sostenibile
 <p>Trentino più verde</p>	<p>Per un Trentino più verde e privo di emissioni di carbonio attraverso la transizione verso un'energia pulita, equa e rinnovabile e aumentando gli investimenti verdi, per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la gestione e prevenzione dei rischi ambientali. Un Trentino più verde valorizza la biodiversità e la rete delle sue aree protette, con una particolare attenzione alla tutela delle risorse naturali (come l'acqua) e paesaggistiche, consapevole che le politiche di tutela dell'ambiente e di adattamento al cambiamento climatico rendono il territorio più sicuro e resiliente anche di fronte ai rischi idrogeologici.</p> <p>Afferiscono prevalentemente a questa area i seguenti obiettivi provinciali:</p> <ul style="list-style-type: none">● Acqua● Biodiversità● Riduzione delle emissioni● Sicurezza del territorio



Trentino
più connesso

Per un Trentino più connesso, attraverso investimenti nella mobilità e nelle reti di trasporto e digitali strategiche. Un Trentino connesso investe nella mobilità sostenibile, nella connettività regionale e nelle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, quali strumenti di inclusione e coesione territoriale e quali infrastrutture strategiche per uno sviluppo territoriale rispettoso dell'ambiente, integrato, connesso a livello internazionale e supportato da ricerca e innovazione.

Afferiscono prevalentemente a questa area i seguenti obiettivi provinciali:

- Mobilità sostenibile
- R&S - Innovazione e Agenda Digitale



Trentino
più sociale

Per un Trentino più sociale, attraverso azioni e strumenti per combattere la povertà e investendo nelle persone, in politiche per le pari opportunità, l'inclusione sociale, la lotta alle diseguaglianze e garantendo un equo accesso alla casa e a servizi sociali di qualità. Il Trentino più sociale è inclusivo, previene ogni forma di violenza, discriminazione e mette al centro il ben-essere e i diritti della persona anche sostenendo stili di vita sostenibili a livello sociale, economico e ambientale, che rendono una società più equa, resiliente e che ha cura dei beni comuni. Il Trentino più sociale promuove forme di gestione sostenibili della produzione, del lavoro e dell'erogazione dei servizi da parte delle aziende pubbliche e private, in un esercizio collettivo di responsabilità verso l'ambiente e le persone.

Afferiscono prevalentemente a questa area i seguenti obiettivi provinciali:

- Casa
- Diritti
- Parità di genere
- Povertà
- Responsabilità sociale d'impresa
- Stili di vita



Trentino più
vicino ai cittadini

Per un Trentino più vicino ai cittadini e alle cittadine attraverso lo sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e montane ponendo attenzione alle due dimensioni di territorio: quella fisica, con un'attenta gestione degli assetti urbanistici e anche attraverso il mantenimento del paesaggio culturale; e quella di comunità, perseguendo uno dei principali indirizzi emersi dagli Stati generali della Montagna, e cioè garantire la vita delle comunità periferiche come fondamentale presidio territoriale a largo spettro. Gli effetti della crisi pandemica pongono lo sviluppo integrato sostenibile di fronte a due particolari sfide: la crisi sanitaria rende necessario e urgente investire in un servizio sanitario per tutti, di qualità e diffuso sul territorio; la crisi economica rende fragile il territorio di fronte alla diffusione della criminalità organizzata, dell'illegalità e della corruzione ed è pertanto necessario mettere in atto azioni di prevenzione e contrasto a questi fenomeni. Lo sviluppo territoriale integrato deve infine investire nella Cooperazione transfrontaliera e valorizzare la stessa Autonomia quali risorse e strumenti di innovazione e integrazione.

Afferiscono prevalentemente a questa area i seguenti obiettivi provinciali:

- Legalità e lotta alla criminalità
- Salute e Servizi sanitari
- Territori

